

il Libero Professionista

MENSILE DIGITALE DI INFORMAZIONE E CULTURA

RELOADED

ARGENTO VIVO

NEL GIRO DI 30 ANNI GLI OVER 65 RAPPRESENTERANNO UN TERZO DELLA POPOLAZIONE. VIAGGIO NELLA "SILVER ECONOMY", UNA POTENZA ECONOMICA CHE VALE 260 MILIARDI DI EURO, MA CHE NE PESA 500 SULLA SPESA PUBBLICA



PRIMO PIANO
Manovra, il grosso
resta da fare

PROFESSIONI
Crediti inesigibili,
il vaso di Pandora

CULTURA
Le mostre d'autunno
da non perdere



Quando si parla di salute, UniSalute risponde.

UniSalute è la risposta concreta ed efficace
a tutte le esigenze sanitarie assicurative.

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

Unipol
GRUPPO

Il Libero Professionista

Mensile digitale di informazione e cultura

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Francavilla

REDAZIONE

Nadia Anzani, Mario Rossi

HANNO COLLABORATO

Cristina Armella, Emiliano Bompan,
Lelio Cacciapaglia, Alberto Camilotti,
Luca Ciammarughi, Simona D'Alessio,
Giovanna Gigliotti, Bruno Giurato,
Stefano Iannaccone, Theodoros Koutroubas,
Alessandro Lanza, Michele Ledda,
Sergio Luciano, Elisa Mulone, Ettore Prandini,
Ezio Maria Reggiani, Francesco M. Renne,
Francesco Seghezzi, Mattia Scioli,
Maurizio Tozzi, Romina Villa, Antonio Zuliani

COVER DI

Mark Beccaloni

Immagine in cover generata con prompt AI

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

[MMXX.STUDIO](#) 

Francesca Fossati

Massimiliano Mauro

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Miriam Minopoli

COMITATO EDITORIALE

Salvo Barrano, Luigi Alfredo Carunchio,
Gaetano Stella, Giampaolo Stopazzolo,
Luca De Gregorio, Franco Valente

REDAZIONE

Via Boccaccio, 11 – 20121 Milano

CONTATTI

Tel. 02 36692133 Fax 02 25060955

redazione@illiberoprofessionista.it

info@illiberoprofessionista.it

EDITORE

Lp Comunicazione Srl,

Via Boccaccio, 11 – 20121 Milano

Registrazione Tribunale di Milano

n. 118 del 24/02/2011

DISCLAIMER

I contenuti e le informazioni contenute ne **Il Libero Professionista** sono sottoposti ad un accurato controllo da parte della redazione, nel rispetto dei principi di deontologia professionale vigenti in materia giornalistica. Tuttavia, il Libero Professionista declina ogni responsabilità, diretta e indiretta, nei confronti degli utenti in merito a eventuali danni che possano derivare da possibili errori o imprecisioni dei contenuti.

Il Libero professionista può contenere collegamenti ipertestuali (link) verso altri siti di proprietà di soggetti diversi a **Il Libero Professionista** e declina ogni responsabilità riguardo il contenuto di questi siti o l'uso delle informazioni raccolti dagli stessi.

Tutti i contenuti de il Libero Professionista possono essere utilizzati, a condizione di citare sempre il Libero Professionista come fonte ed inserire un link o collegamento ben visibile a <https://confprofessioni.eu/il-libero-professionista-reloaded/>.

SOMMARIO

 **PER LEGGERE L'ARTICOLO**
(clicca sul titolo dell'articolo
per accedere ai link)



P.9
Gaetano Stella



P.30
Giovanna Gigliotti



P.44
Francesco Seghezzi



P.56
Alessandro Lanza



P.86
Ettore Prandini



P.96
Cristina Noemi Armella

STORIA DI COPERTINA

- 12 Silver economy, croce e delizia
di NADIA ANZANI
- 20 Il sorpasso
di ALESSANDRO TRUDDA
- 26 Oltre gli scivoli c'è di più
di CAROLINA PARMA
- 30 L'evoluzione delle compagnie
verso il life cycle
di GIOVANNA GIGLIOTTI

PRIMO PIANO

- 34 Andante rossiniano
di SERGIO LUCIANO
- 38 Manovra, istruzioni
per l'uso
di ALBERTO MARIA CAMIOTTI
- 44 Reddito di cittadinanza,
riforma a ostacoli
di FRANCESCO SEGHEZZI
- 48 Il valzer delle
poltrone di stato
di STEFANO IANNAcone

PROFESSIONI

- 56 Solo l'energia elettrica
ci libererà dal gas
di ALESSANDRO LANZA
- 62 Il dito, la luna e il
vaso di Pandora
di FRANCESCO M. RENNE
- 68 Il lato oscuro del superbonus
di EZIO MARIA REGGIANI
- 74 La mia ricetta per rimettere
in circolo i crediti
di SIMONA D'ALESSIO
- 80 Il fango, il sudore, i brividi.
E un sogno
di MICHELE LEDDA
- 86 La strada sovrana verso
l'autonomia agroalimentare
di ETTORE PRANDINI
- 90 Climate change,
fermi a Glasgow
di EMANUELE BOMPAN
- 96 2,100.000.000.000.000.000
di CRISTINA NOEMI ARMELLA
- 100 Cartoline da Singapore
di MATTIA SCIOLI
-

CULTURA

- 108 L'arte si mette in mostra
di ROMINA VILLA
- 116 L'entusiasmo come
filosofia di vita
di BRUNO GIURATO

RUBRICHE

- 9 L'editoriale
di GAETANO STELLA
- 29 Spazio psicologico
a cura di ELISA MULONE e ANTONIO ZULIANI
- 51 News from Europe
a cura del DESK EUROPEO
DI CONFPROFESSIONI
- 52 Noise from Europe
di THEODOROS KOUTROUBAS
- 76 Pronto Fisco
a cura di LELIO CACCIAPAGLIA
E MAURIZIO TOZZI
- 78 Welfare e dintorni
- 119 Recensioni
a cura di LUCA CIAMMARUGHI
- 121 In vetrina
In collaborazione con BEPROF
- 123 Post Scriptum
di GIOVANNI FRANCAVILLA



CRISTINA NOEMI ARMELLA

Presidente dell'Unione internazionale dei notariati (UINL), è dottore in notaio presso l'Università Notarile Argentina e membro dell'Accademia Nazionale del Notariato. Ricopre la carica di rettore dell'Università Notarile Argentina ed è professore ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Buenos Aires. Ha tenuto conferenze in Messico, Nicaragua, Panama, Ecuador, Colombia, Perù, Brasile, Spagna e Italia.



EMANUELE BOMPAN

Giornalista ambientale e geografo. Si occupa di economia circolare, cambiamenti climatici, innovazione, energia, mobilità sostenibile, green-economy. È direttore della rivista *Materia Rinnovabile*, collabora con testate come *La Stampa*, *Nuova Ecologia*, *Oltremare*. Ha un dottorato in geografia e collabora con ministeri, fondazioni e think-tank. Ha scritto *l'Atlante geopolitico dell'Acqua* (2019, Hoepli) e ha vinto l'European journalism center Idr Grant.



ALBERTO MARIA CAMILOTTI

Dottore commercialista e revisore contabile, specializzato in consulenza alle imprese in ambito societario e fiscale è componente del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale in diverse realtà. Già presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine, è presidente della SAF e degli Esperti Contabili delle Tre Venezie.



SERGIO LUCIANO

Dirige due mensili, *Economy e Investire*, dopo aver fatto il caporedattore in vari quotidiani nazionali, dall'*Avvenire al Giorno*, dalla *Stampa* a *Repubblica*. Per Mondadori ha scritto due saggi: *Io non avevo l'avvocato* e *Uno spot ci salverà*, come co-autore rispettivamente di Mario Rossetti e Giulio Malgara. Ha un insegnamento all'Universitas Mercatorum e uno al Master in comunicazione d'impresa della Cattolica di Milano.



ETTORE PRANDINI

Presidente nazionale Coldiretti. È stato presidente di Coldiretti Brescia e ha guidato la Federazione di Coldiretti Lombardia, fino a diventare vicepresidente nazionale. È inoltre vicepresidente dell'Associazione italiana allevatori e presidente dell'Istituto sperimentale italiano "L. Spallanzani". Laureato in giurisprudenza, Prandini guida un'azienda zootecnica di bovini da latte e ha avviato la cantina vitivinicola "La Perla del Garda" con produzione di Lugana.



EZIO MARIA REGGIANI

Ragioniere commercialista e revisore legale. Consulente in ambito societario e di finanza aziendale. Presidente di Fidiprof, delegato al credito e consigliere della Fondazione Associazione professionale More Consulting Group e componente del Comitato scientifico Istituto governo societario. Già consigliere dell'Istituto di ricerca del CN-DCEC, è stato presidente di ANC e vice presidente della Banca di Credito Cooperativo di Treviglio.



GIOVANNA GIGLIOTTI

Amministratore Delegato di UniSalute e Chief Life & Health Officer UnipolSai Assicurazioni con il ruolo di responsabile unico dell'ecosistema Welfare del Gruppo. Nel 2014 assume la carica di direttore sinistri di UnipolSai Assicurazioni ed è stata direttore tecnico danni e sinistri. In UniSalute Servizi ha ricoperto la carica di amministratore delegato assumendo poi il ruolo di Presidente. È consigliere del Gruppo Unipol, UnipolTech, Siat e UnipolService.



ALESSANDRO LANZA

Direttore esecutivo, Fondazione Eni Enrico Mattei. Insegna Energy and Environmental Policy presso la Luiss Guido Carli. È Consigliere del Cda di Enea e fa parte della redazione de *Lavoce.info*. Già *Senior Analyst* presso l'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA), è *Chief Economist* di Eni, e A.D. di Eni Corporate University. Partecipa al Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici (IPCC) con il ruolo di Leading author.



MICHELE LEDDA

Laurea triennale in epigrafia latina e laurea magistrale in archeologia tardoantica all'università di Cagliari. Specializzando all'università di Sassari. Lavora presso la cooperativa archeologica ARA di Siena e collabora da tre anni al progetto di San Casciano dei bagni. Pratica la professione di archeologo dal 2020. Ha collaborato al "Pisa archaeological Project on the Rania plane" - in Kurdistan, Iraq - occupandosi dell'utilizzo dei droni.



FRANCESCO M. RENNE

Ragioniere commercialista e revisore, è faculty member CUA Business School; formatore in materie finanziarie e fiscali, è esperto in fiscalità degli investimenti, governance societaria e finanza d'impresa.

Relatore in numerosi convegni, scrive per diverse testate e ha pubblicato la raccolta di scritti "Economicrazia" (Edizioni Il Vento Antico, collana Uomo & Economia, 2019/2020).



FRANCESCO SEGHEZZI

Presidente di Fondazione ADAPT e assegnista di ricerca presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. PhD in Formazione della Persona e Mercato del lavoro. ADAPT Senior Research Fellow e Visiting scholar presso la Catholic University of America. Tra i suoi temi di ricerca la sociologia del lavoro e le relazioni industriali, e al rapporto tra lavoro e innovazione tecnologica. Editorialista presso diverse testate.



ALESSANDRO TRUDDA

Ricercatore di metodi matematici dell'economia e delle scienze attuariali e finanziarie del Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali (DiSEA) dell'Università di Sassari. È autore di numerose pubblicazioni, su riviste nazionali e internazionali. Dottore commercialista già componente del CdA della Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti. Consulente scientifico per diversi Fondi pensione e Casse di previdenza.

beprof
BE SMART

Scopri il mondo di vantaggi su misura per i liberi professionisti.

SALUTE E WELFARE | CREDITO | FINANZA E ASSICURAZIONI
SERVIZI PER LA GESTIONE DELLO STUDIO | VIAGGI
CULTURA E TEMPO LIBERO | NEWS GRATUITE

TUTTO IN UN'APP GRATUITA
PER VIVERE SERENAMENTE LA PROFESSIONE



BeProf.it



CONF
PROFESSIONI
confederazione italiana libere professioni

L'EDITORIALE

di Gaetano Stella



Nell'ingorgo politico-normativo di fine anno spiccano due numeri, che danno la corretta dimensione dell'inconcludenza del nostro Paese quando si tratta di gestire risorse e di preservare la sostenibilità del debito pubblico. Da una parte la coperta è corta: il governo sta premendo sull'acceleratore per approvare una manovra di bilancio da 35 miliardi di euro entro il 31 dicembre prossimo, per evitare lo spettro del bilancio provvisorio che, di fatto, congelerebbe ogni ipotesi di crescita per i mesi a venire; dall'altra parte la coperta è lunga e lo stesso governo rischia di perdere per strada 40 miliardi di investimenti sui 220 miliardi finanziati dal Pnrr e dal Fondo nazionale complementare. Le cause erano ampiamente prevedibili: intoppi tecnici, criticità autorizzative e procedurali che, insieme all'aumento dei costi dei materiali, rischiano di far saltare il cronoprogramma del Piano condiviso con la Commissione europea.

Tecnicamente sono due partite che viaggiano su binari paralleli, eppure manovra e Pnrr sono due facce della stessa medaglia. L'intonazione prudente della legge di bilancio, si sa, è figlia della crisi energetica e inevitabilmente lascia poco spazio a misure per la crescita di cui, peraltro, avremmo un disperato bisogno. Sull'altro fronte, quello del Piano, emerge nella sua drammaticità la cronica incapacità delle pubbliche amministrazioni di spendere le risorse assegnate, a causa di una burocrazia asfissiante - che sorvola qualsiasi tentativo di semplificazione - e di una preoccupante carenza di competenze tecniche specifiche che potrebbe essere tranquillamente colmata dai professionisti. Ora che una revisione del Piano non è più un tabù, si gioca tutta qui la sfida del sistema Paese: attuare fino in fondo il Pnrr per riconfigurare la spesa pubblica.

STORIA DI COPERTINA





Silver economy, croce e delizia P.12

Il sorpasso P.20

Oltre gli scivoli c'è di più P.26

L'evoluzione delle compagnie verso il Life cycle P.30



SILVER ECONOMY, CROCE E DELIZIA

In Italia il 24% della popolazione è over65. Una fetta destinata a crescere al 35% entro il 2050, che pesa sui conti pubblici di previdenza e sanità. Ma che stimola molto i consumi. La ricchezza media pro-capite dei “Silver” è infatti stimata attorno ai 292 mila euro. Tesoretti che hanno resistito molto bene ai periodi di crisi, tanto che le loro famiglie sono le meno indebitate in assoluto. La loro domanda di beni e servizi può dare una spinta decisiva al mercato in termini di crescita economica e occupazionale. Ma bisogna muoversi

di Nadia Anzani

Dicono che nulla più dei numeri sia efficace per prendere coscienza di un fenomeno. E allora iniziamo con il dire che se la "silver economy" fosse uno stato sovrano si posizionerebbe al terzo posto al mondo per dimensioni, alle spalle di Usa e Cina, con un tasso di crescita del 5% annuo. Un incremento del Pil che solo Paesi come Cina e India riescono a superare.

A dirlo è il Quaderno di Approfondimento "Silver Economy, una nuova grande economia. Chi sono, cosa fanno e cosa desiderano i Silver italiani", firmato da **Itinerari Previdenziali**.

«Gli uomini e le donne over65 oggi in Italia rappresentano il 24% della popolazione totale, percentuale che, in base alle ultime previsioni Istat è destinata a salire al 35% entro nel 2050, anno in cui si avrà

un picco dell'invecchiamento della popolazione che poi si assesterà», spiega **Michaëla Camilleri**, componente del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali e co-redattrice del volume. «Un trend in crescita che riguarda anche la popolazione over80, oggi al 7,6% del totale ma che fra 28 anni raddopierà».

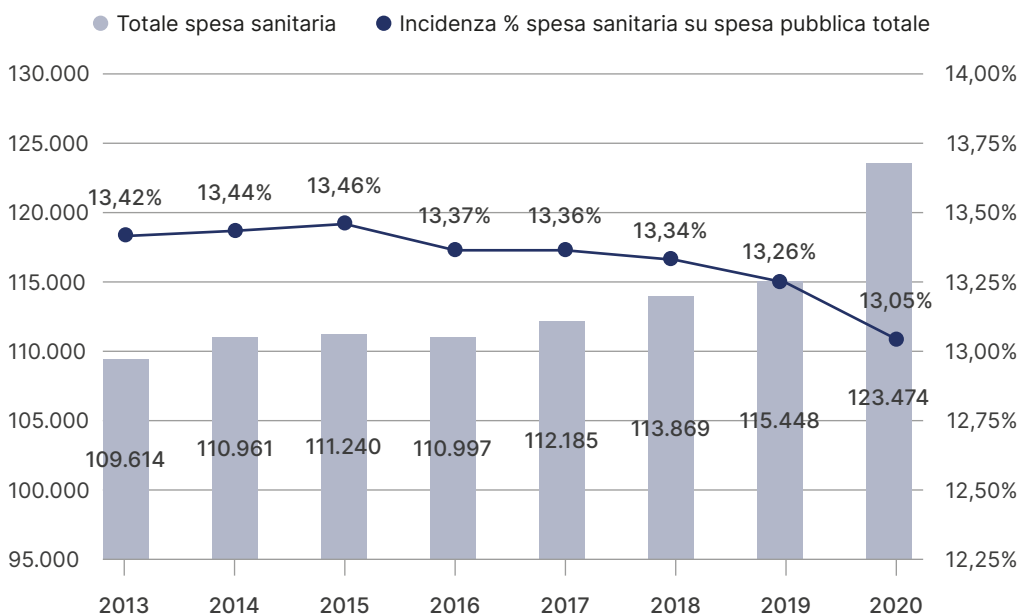
Primi per aspettative di vita

Numeri che piazzano il Belpaese al primo posto nella classifica europea dell'invecchiamento. A soffiare sulla crescita del trend due fattori in atto da tempo: la riduzione dei tassi di natalità e l'aumento delle aspettative di vita.

«Il nostro Paese, infatti, è al primo posto in Europa anche per il tasso di vita media», precisa Camilleri. «Ma per quanto riguarda le aspettative di vita in buona salute

LA SPESA SANITARIA NEGLI ANNI DAL 2013 AL 2020, IN MILIONI DI € E IN % SUL TOTALE DELLA SPESA PUBBLICA

Fonte: Nono Rapporto su "Il bilancio del Sistema Previdenziale italiana"



veniamo superati dai Paesi europei come Svezia e Spagna. Non è un caso che, come emerge dalla nostra ricerca, la paura principale dei silver made in Italy sia proprio quella di perdere l'autosufficienza.

Se si uniscono gli effetti dei fenomeni demografici e le condizioni di salute della popolazione più anziana appena descritte, la sfida dell'invecchiamento si lega inevitabilmente a quella della non autosufficienza, spesso inevitabile conseguenza dell'allungamento della vita media.

Questo significa che il mercato dell'assistenza domiciliare e della cura alla persona, ma anche quello delle polizze long term care o salute, hanno ampi margini di crescita nei prossimi anni. Crescita che porta con sé un incremento dell'offerta di lavoro in questi settori». Già questo

dovrebbe bastare per capire quanto sia importante non trascurare i senior e l'economia che gira loro intorno.

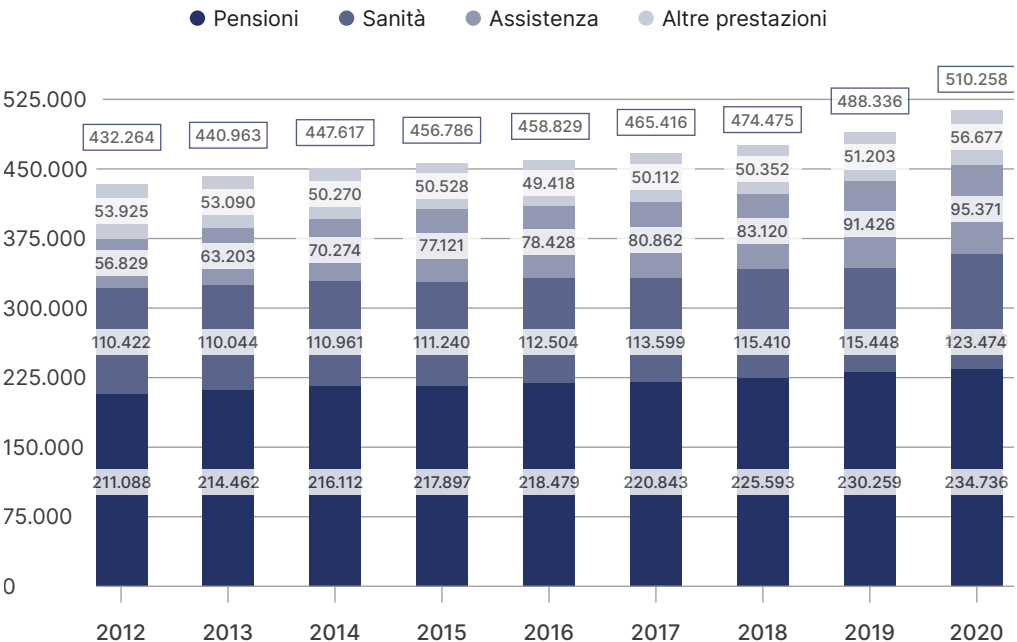
L'impatto sul sistema previdenziale

Ma se consideriamo l'impatto dei silver sul sistema previdenziale, il concetto appare ancora più chiaro. Basti dire che la spesa per il welfare, che in larga parte coinvolge gli over 65, rappresenta quasi il 54% dell'intera spesa pubblica e il 64,6% delle entrate.

«Stiamo parlando di 500 miliardi di euro destinati a sostenere le spese di previdenza, assistenza e sanità», dice Camilleri. «Una quota che difficilmente le casse pubbliche riusciranno a incrementare ulteriormente nei prossimi anni, soprattutto in termini di assistenza. Le previsioni sulla crescita della spesa pubblica dico-

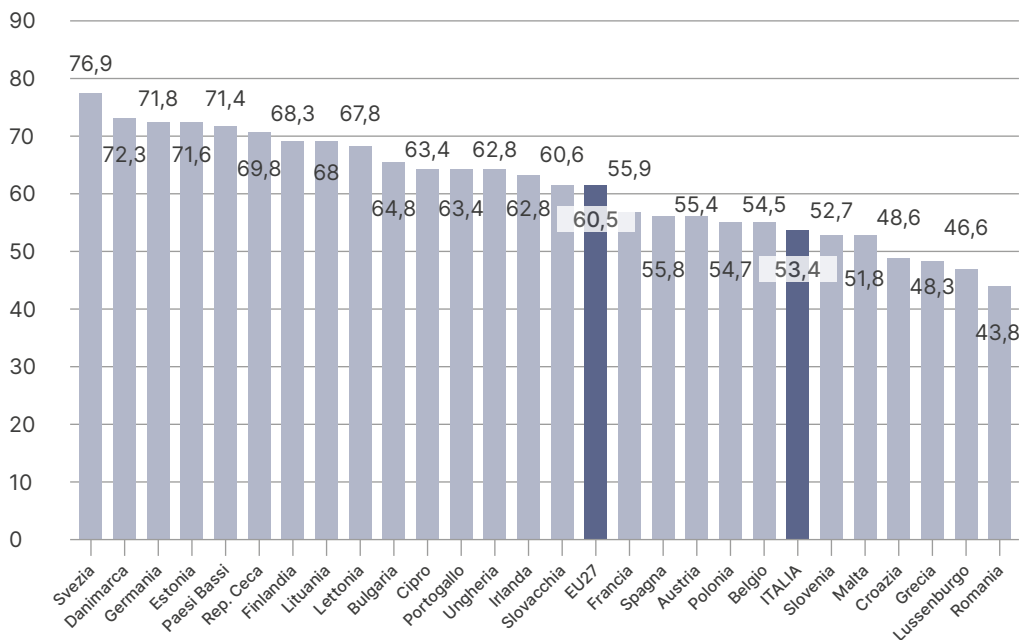
IL BILANCIO PREVIDENZIALE (VALON IN MILIONI DI EURO)

Fonte: Nono Rapporto su "Il bilancio del Sistema Previdenziale italiana"



TASSO DI DISOCCUPAZIONE NELLA FASCIA DI ETÀ 55-64 ANNI, % OCCUPATI SU TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE, ANNO 2021

Fonte: Elaborazione Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Eurostat



no infatti che sarà proprio quest'ultima a crescere a ritmi più elevati. La spesa per assistenza, a differenza di quella pensionistica, non ha regole precise e un monitoraggio efficace tra i vari enti erogatori (centrali e territoriali).

Quindi è indubbio che bisogna lavorare soprattutto sul versante della spesa assistenziale, anche incrementando e sviluppando un welfare complementare».

Il peso sulla spesa sanitaria

Ma gli over65 impattano notevolmente anche sui costi della sanità. Nel 2020, per esempio, siamo già arrivati a 123 miliardi di euro, il che significa il 13% della spesa pubblica e quasi il 7,5% del Pil. Numeri che allarmano non solo alla luce dei tassi di crescita dell'invecchiamento della

popolazione, ma anche della situazione critica in cui versa il nostro Sistema Sanitario Nazionale. Basti considerare, come bene evidenzia il rapporto di Itinerari Previdenziali, l'attuale carenza di medici specialistici, anestesisti, medici di base e personale infermieristico, la cui età media, peraltro, è elevata (siamo al vertice della classifica OCSE per quota di medici over55 sul totale, oltre il 55%) e che nei prossimi anni andranno in quiescenza lasciando scoperti molti posti.

Un quadro complesso che lascia presagire un aumento della spesa per la sanità nei prossimi anni. «Per far fronte alle necessità di una popolazione che invecchia occorrerà infatti provvedere all'assunzione di migliaia di medici e infermieri ed eliminare o rimodulare il numero chiuso

delle specialità che non consente di avere un corretto “tasso di rimpiazzo”, costringendo molti dei nostri laureati a trasferirsi all'estero per la specializzazione.

Tutti elementi che, in termini di opportunità per il settore della silver economy, portano a considerare l'esistenza di ampi margini di intervento per gli attori privati che operano in questo ambito (compagnie di assicurazione e forme di assistenza sanitaria integrativa) con la possibilità di affiancare e sostenere il sistema sanitario pubblico», afferma Camilleri.

E, con una popolazione che avanza negli anni, occorrerà anche ampliare e rafforzare il sistema di assistenza domiciliare territoriale, a oggi ancora poco sviluppato, ma destinato a ricoprire un ruolo centrale in futuro. «Anche perché cambie-

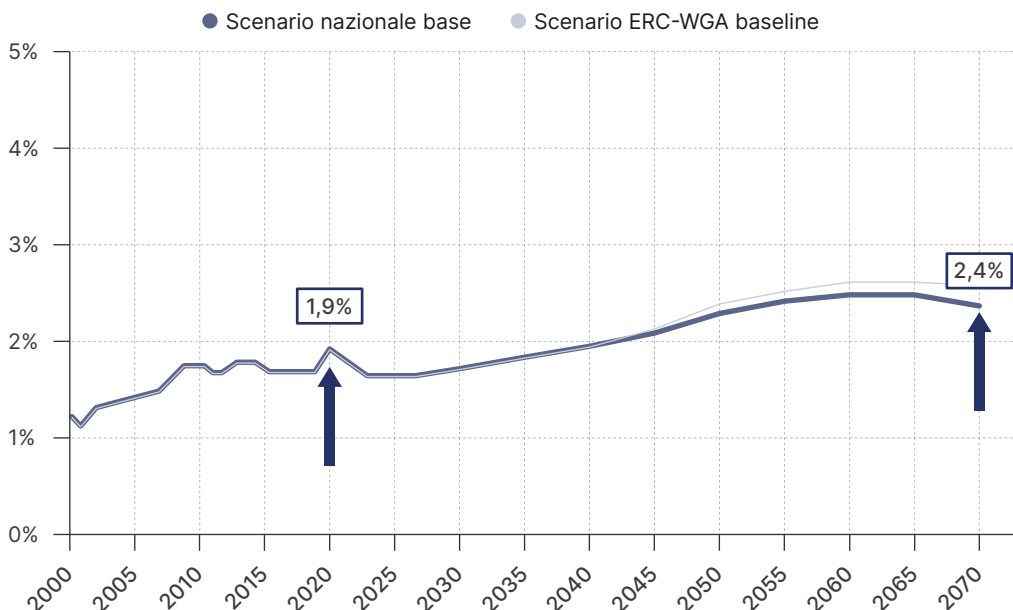
ranno non solo le necessità e i bisogni delle persone, ma si accentuerà anche il cambiamento, già in corso, della struttura familiare», prosegue Camilleri. «Secondo alcune previsioni, infatti, nel 2040 le persone sole rappresenteranno il 33% del totale degli over65. E quelle in coppia, ma senza figli, rappresenteranno il 41%. Venendo a mancare una rete familiare assistenziale, le necessità di uomini e donne sono destinate per forza a mutare e dobbiamo prevedere per tempo come soddisfarle al meglio».

Non solo costi

I Silver però non rappresentano solo un costo, se è vero, come è emerso dalla ricerca di Itinerari Previdenziali, che il solo reddito complessivo imputabile alle pensioni degli over65 si muove attorno ai 260 miliardi di euro, con una ricchez-

L'EVOLUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

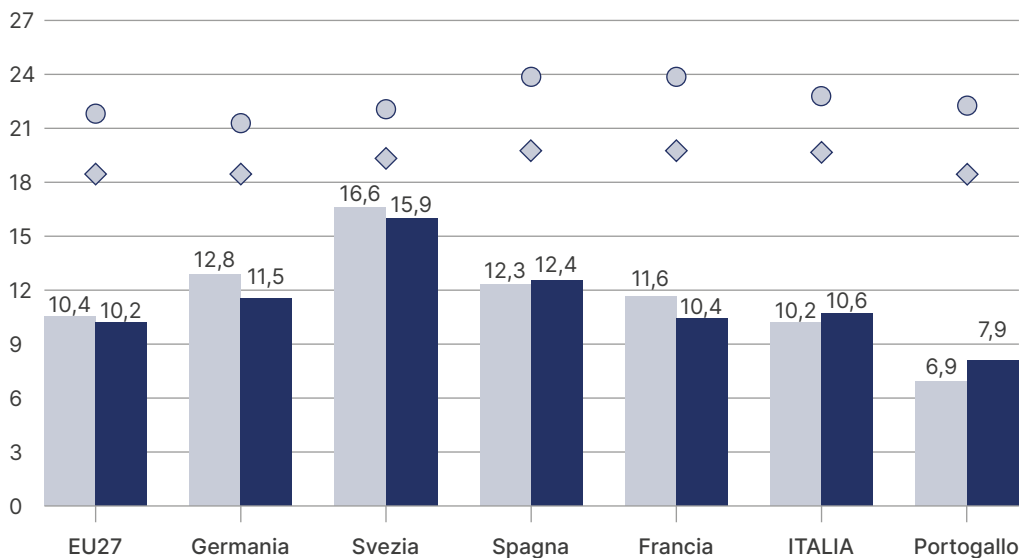
Fonte: Nota di Aggiornamento al Rapporto n.22 "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario". RGS, dicembre 2021



ASPETTATIVA DI VITA E ASPETTATIVA DI VITA IN BUONA SALUTE A 65 ANNI, ANNO 2019

Fonte: Elaborazione Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Eurostat

- Aspettativa di vita in buona salute a 65 (F)
- Aspettativa di vita in buona salute a 65 (M)
- Speranza di vita a 65 (F)
- ◇ Speranza di vita a 65 (M)



za media pro-capite stimata da Banca d'Italia in 292 mila euro, tra patrimonio mobiliare e immobiliare. Tesoretti, peraltro, che hanno resistito molto bene ai periodi di crisi, tanto che le famiglie guidate da over65 risultano essere le meno indebitate in assoluto.

Si tratta quindi di una ricchezza consistente e stabile. E l'immagine del senior, ingrignito dalla vita che passa la maggior parte del suo tempo davanti alla Tv, va definitivamente archiviata.

Oggi i senior hanno voglia di benessere e hanno una disponibilità economica elevata che consente loro di viaggiare e acquistare beni di qualsiasi genere. Ma il Paese è pronto a far crescere in modo armonico la silver economy? «In realtà

abbiamo molta strada ancora da fare per raggiungere questo traguardo», commenta Camilleri. «Dalla nostra survey, che ha coinvolto più di 5.000 soggetti, è emerso, per esempio, che ancora oggi le persone con un piano di sanità integrativa sono poche e in prevalenza si tratta di lavoratori dipendenti che vi accedono da contratto. Lo stesso vale per i piani pensionistici integrativi e per le polizze vita.

Ma c'è molto da lavorare anche sul fronte della sanità dove andrebbe implementata e rafforzata la parte di assistenza domiciliare, come detto sopra, ma anche l'assistenza a distanza con la telemedicina». Da sviluppare in ottica senior anche il discorso della casa. «Noi abbiamo in mente una residenzialità per anziani unica, dove le persone non autosufficienti

vengono inseriti in Rsa, ma dovremmo iniziare a ragionare e lavorare per uno sviluppo del senior housing. Strutture domiciliari aperte anche a silver in buona salute che qui possono condividere le loro attività quotidiane con altre persone, avere assistenza mirata e godere di una maggiore socialità.

In Italia ci sono già esperienze positive in questa direzione, ma andrebbero sviluppate maggiormente», interviene Camilleri. Per tutto questo i silver rappresentano anche un'importante opportunità di crescita economica per il Paese ed è bene che imprese, enti e istituzioni inizino ad attrezzarsi per soddisfare le loro esigenze.

Il nodo del lavoro

E anche il mondo del lavoro deve adeguarsi all'invecchiamento della popolazione e

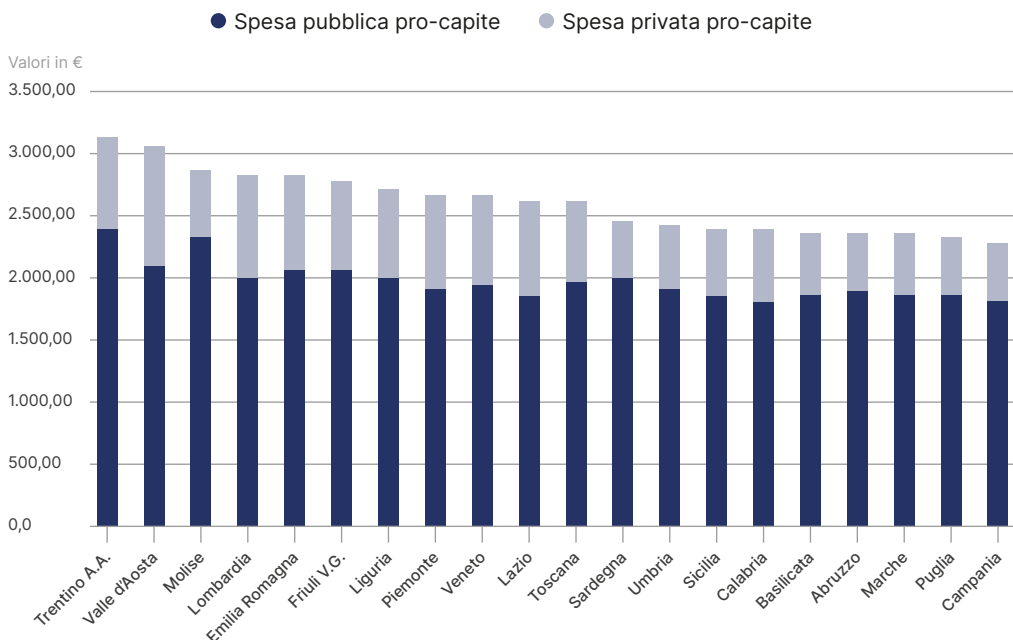
a un traguardo pensionistico che si sposta sempre più in là. Non possiamo pensare di tenere gli over 60-65 in naftalina fino alla pensione o al massimo pensare a scivoli e programmi di pensione anticipata.

Se la vita lavorativa si allunga vanno pensati anche programmi di formazione, aggiornamento professionale e di engagement per i senior, cosa che oggi ben poche aziende fanno. «L'invecchiamento attivo va considerato come pilastro.

Per questo è fondamentale per le imprese pensare a strategie che agevolino la permanenza al lavoro dei silver. Il loro know how, la profonda conoscenza che hanno della cultura aziendale sono valori preziosi che non vanno persi ma sapientemente trasmessi alle giovani generazioni», chiosa Camilleri.

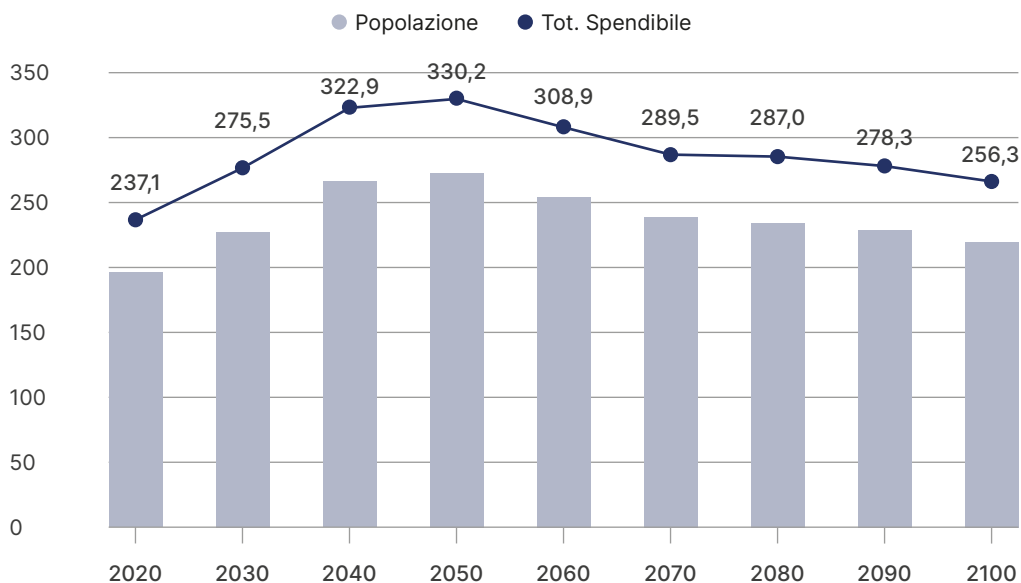
LA SPESA SANITARIA PUBBLICA E PRIVATA PRO-CAPITE STANDARDIZZATA PER REGIONE, ANNO 2018

Fonte: 17° Rapporto Sanità "Il ritorno della politica nazionale in Sanità". C.R.E.A. Sanità, 2021



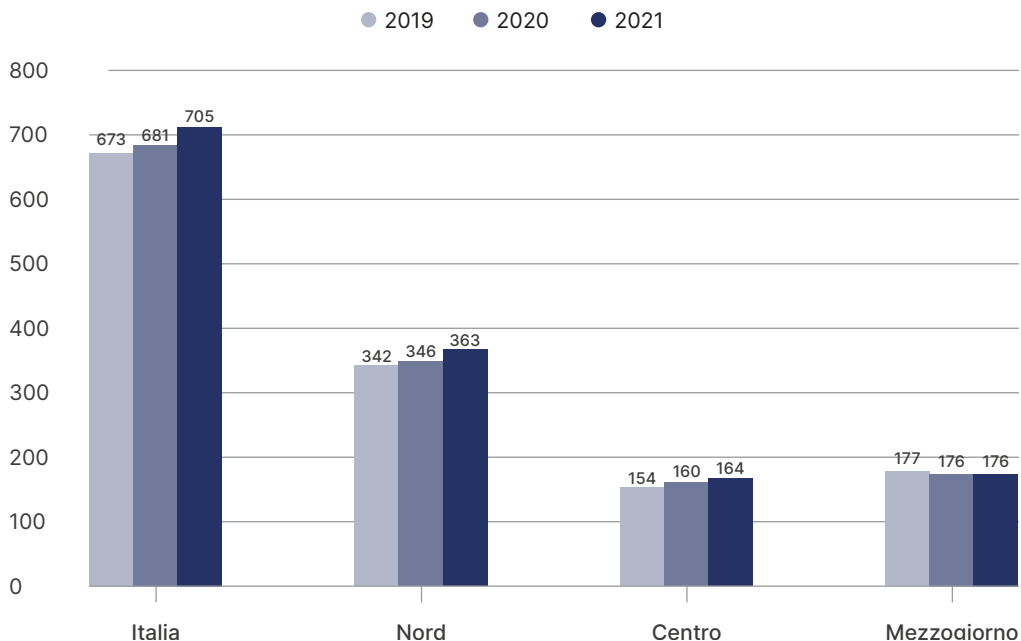
EVOLUZIONE DELLA DIMENSIONE DELLO SPENDIBILE NETTO ANNUALE COMPLESSIVO DEGLI OVER 64 IN ITALIA

Fonte: Elaborazione Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Eurostat



OCCUPAZIONE DEGLI OVER 65 (DATI IN MIGLIAIA DI UNITÀ)

Fonte: Elaborazione Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Istat



IL SORPASSO

Le ricerche parlano chiaro: nel 2060 ci saranno più pensionati che lavoratori attivi. Un trend che se non monitorato può avere effetti devastanti sulla struttura finanziaria del sistema previdenziale e sul bilancio italiano. Solo una consapevolezza nitida, condivisa e diffusa della situazione prospettica potrà salvare i conti pubblici e le pensioni di tutti

di Alessandro Trudda



In un orizzonte di medio periodo è sempre maggiore l'interesse degli operatori economici per la cosiddetta *Silver Economy*. Le evoluzioni demografiche delle economie occidentali evidenziano come si debba sempre più guardare alla domanda espressa dalle persone anziane rispetto alle loro necessità di consumo, di assistenza e di salute.

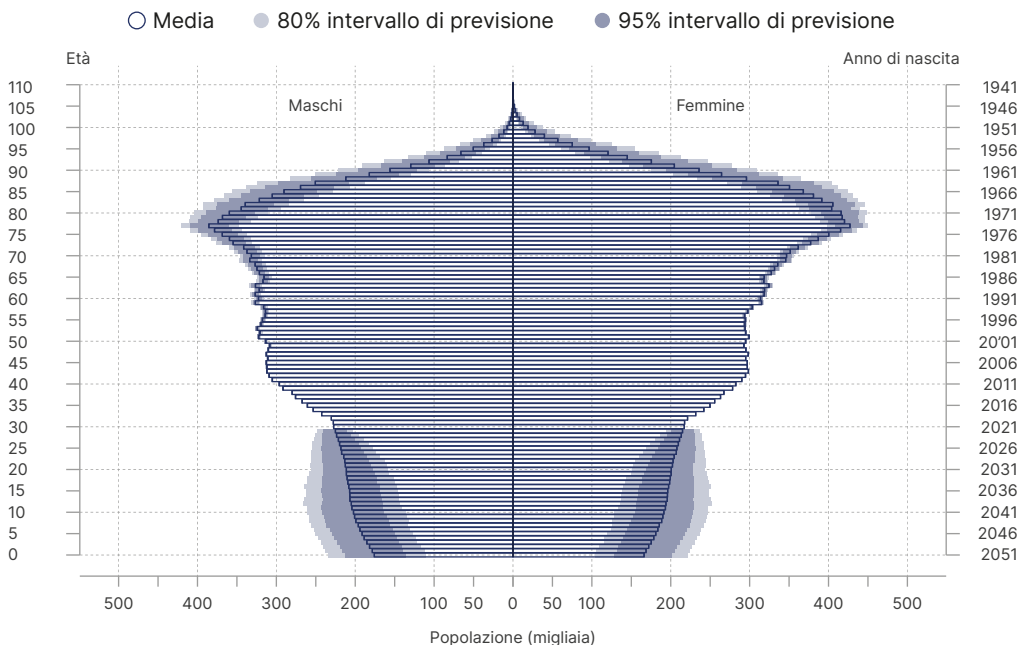
Da un punto di vista di costi sociali questo fenomeno comporterà difficili sfide volte a sostenere l'equilibrio finanziario dei sistemi previdenziali, assistenziali e sanitari. La struttura demografica della popolazione italiana evidenzia il progressivo invecchiamento legato all'avanzamento della cosiddetta "onda dei boomers", ovvero dei nati negli anni '60 che percentualmente rappresentano la maggioranza della popolazione per fasce d'età. L'aumento del-

la speranza di vita, le scoperte in campo sanitario, il miglioramento della qualità media di vita, insieme ad altri fattori, fa sì che nel tempo sempre più persone vivano più a lungo incrementando nel tempo il numero degli anziani rispetto al resto della popolazione. Di fatto quella che veniva definita la "piramide" della popolazione italiana si troverà capovolta nel giro di poche decine di anni.

In termini di equilibri finanziari del nostro sistema pubblico di protezione sociale, sarebbero molteplici gli argomenti che necessitano di adeguato approfondimento. In questa sede ci limitiamo ad alcune brevi considerazioni sulla struttura finanziaria del nostro sistema previdenziale analizzando le evoluzioni attese delle uscite per pensioni e delle entrate per contributi. Un tema correlato, che in

POPOLAZIONE ITALIA PER ETÀ E SESSO: 2052

Fonte: 2022 United Nations, DESA, Population division. World Population Prospects 2022.



questa sede trascuriamo, è quello della quantificazione dei futuri trattamenti pensionistici da cui deriva la capacità di spesa delle coorti di consumatori appartenenti alla Silver Economy.

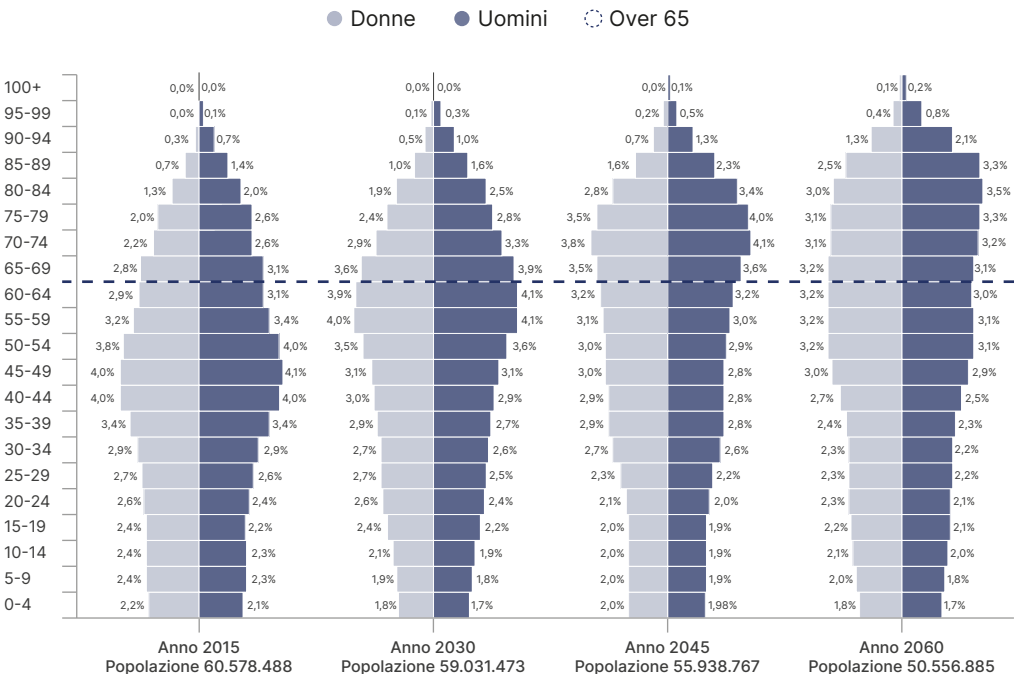
Meno gettito, più spese previdenziali

Come noto i sistemi pensionistici a ripartizione non prevede un accumulo effettivo di risorse finanziarie in quanto i contributi versati dagli iscritti vengono immediatamente utilizzati dall'Ente gestore per la corresponsione delle rendite ai pensionati in essere. Il meccanismo di finanziamento del sistema pubblico italiano può essere definito a "ripartizione assistita", poiché caratterizzato da uno strutturale disavanzo di gestione tra entrate e uscite previdenziali per il quale si è costretti a intervenire attraverso la fiscalità generale con trasferimenti annui dal bilancio dello Stato. La

quota finanziata dalle entrate contributive rappresenta un indicatore della "capacità di autofinanziamento" mentre la quota caricata sulla fiscalità generale è una misura dello "squilibrio corrente". Pertanto l'elemento determinante per la sostenibilità finanziaria è l'evoluzione demografica degli iscritti.

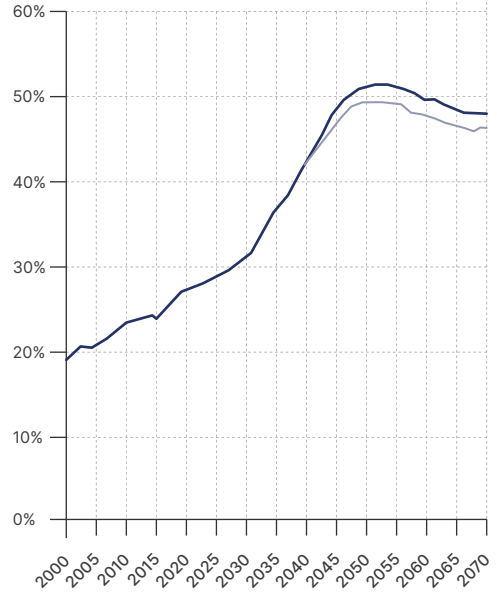
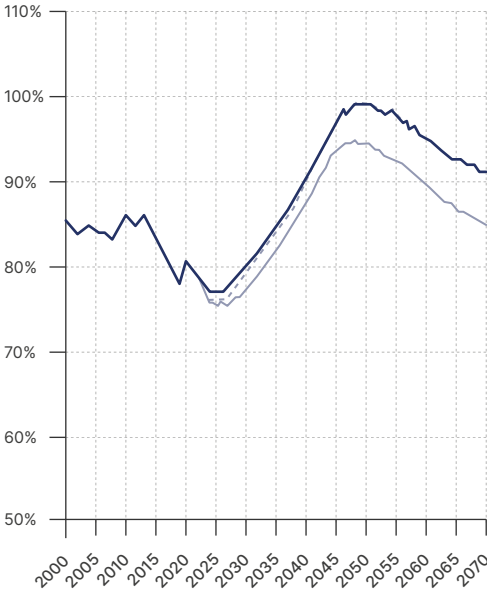
In linea di massima tale meccanismo può funzionare regolarmente in caso di "linearità demografica", ovvero in una situazione con afflusso costante di nuovi lavoratori a sostituzione dei corrispondenti pensionamenti. Per quanto detto questo non è certamente il caso italiano per il quale nei prossimi decenni è previsto l'imponente pensionamento dell'onda dei boomers in quantità certamente non supportata da nuovi ingressi di lavoratori contribuenti. Si consideri che da un punto di vista finanzia-

NEL 2060 BOOM DI OVER65



PIÙ PENSIONATI CHE LAVORATORI

- Scenario nazionale base - Nota di Aggiornamento DEF 2021
- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Nota di Aggiornamento DEF 2021, popolazione Istat 2020



rio l'effetto prodotto è duplice perché verrà a mancare un importante gettito contributivo che sarà sostituito dalle spese legate alle prestazioni previdenziali maturate.

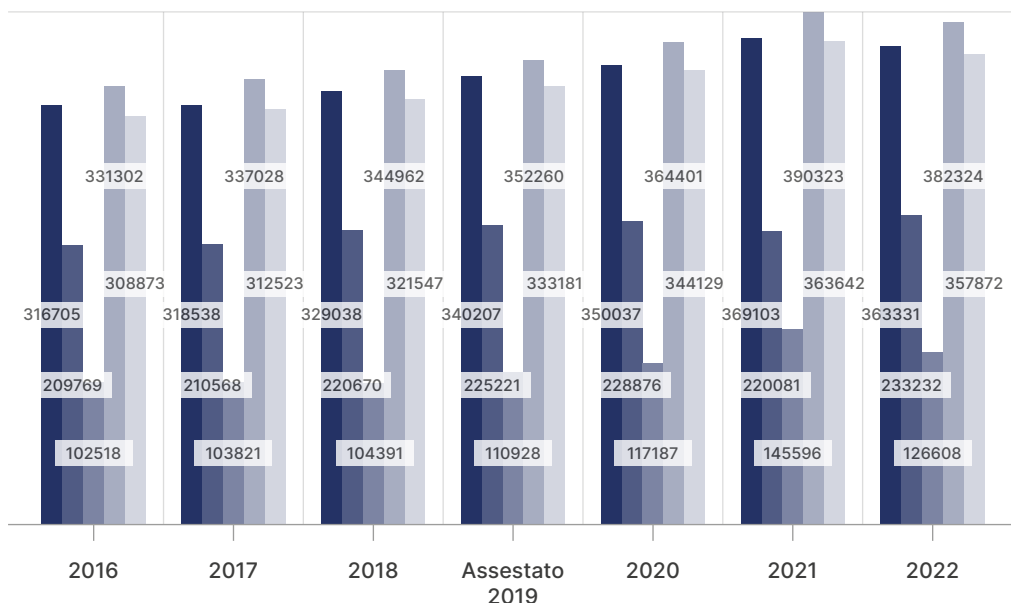
Bilancio pubblico, rischio collasso

Sulla base di queste considerazioni, visto l'impatto sul Bilancio pubblico, riteniamo estremamente importante l'attività previsionale di lungo periodo e il relativo monitoraggio dell'evoluzione dei flussi finanziari legati al comparto della protezione sociale: se si dovesse perdere il controllo di tale voce di spesa è evidente che il sistema collasserebbe non essendo pensabile una altrettanto ampia capacità di copertura da parte della fiscalità generale. I grafici mostrano, in termini prospettici, come il progressivo incremento nel tempo del rapporto tra gli over70 e la popolazione in età

lavorativa porti a una parallela contrazione del rapporto attivi/pensionati: la tendenza è verso la paradossale situazione in cui il numero dei pensionati appartenenti al sistema supererà quello dei lavoratori attivi. In assenza di adeguati e preventivi interventi, gli effetti finanziari di tale fenomeno, in termini di conti pubblici, potrebbero rivelarsi drammatici. In termini tendenziali possiamo verificare l'incremento nel tempo sia delle entrate contributive (da 210 a 230 miliardi di euro circa) che delle uscite per prestazioni istituzionali (da 310 a 360 miliardi di euro circa). Il fatto che queste ultime stiano crescendo in maniera proporzionalmente maggiore, unito agli altri costi di gestione dell'Ente, ha fatto sì che i trasferimenti diretti dallo Stato (da sommarsi al saldo negativo di Bilancio) siano cresciuti anch'essi passando da 100 mi-

ENTRATE E SPESE PENSIONISTICHE - GESTIONE INPS

- Riscossioni correnti
- Trasferimenti dello Stato per il finanziamento
- Prestazioni istituzionali
- Entrate contributive
- Pagamenti correnti



liardi di euro circa a oltre 130 (vedi grafico "Entrate e spese pensionistiche - gestione inps"). Tutto ciò in una situazione che può essere considerata ancora favorevole in termini di rapporto Attivi/Pensionati: per quanto visto in precedenza il numero dei percettori sarà, con il pensionamento dei baby boomers italiani (tra il 2030 e il 2045), decisamente superiore al numero della componente attiva. Ciò comporterà un flusso inferiore di entrate contributive e in contropartita un flusso molto superiore di uscite previdenziali ed assistenziali. Tale circostanza, associata all'innalzamento dell'aspettativa di vita, appare evidentemente insostenibile per il nostro sistema in termini di Bilancio Pubblico (che sarà peraltro messo a dura prova da altre voci di spesa correlate come ad esempio la sanità pubblica).

Primo: tutelare i lavoratori

Appare comunque più che evidente la necessità di tempestivi provvedimenti strutturali che mettano in sicurezza i risparmi previdenziali degli attuali lavoratori attivi. Personalmente ritengo che una condizione necessaria sia l'implementazione di un sistema previsivo puntuale e trasparente utile alle valutazioni prospettiche di medio lungo periodo - analogo a quello imposto alle Casse private- al fine di poter prevedere gli andamenti di lungo periodo e intervenire con tempestività. Ritengo infatti che solo con una consapevolezza nitida, condivisa e diffusa della situazione prospettica potranno essere richiesti i necessari sacrifici agli attuali e futuri lavoratori e pensionati, indispensabili per la tenuta del sistema.



AL FIANCO DEGLI STUDI PROFESSIONALI, C'È EBIPRO

Ebipro, l'Ente Bilaterale vicino al professionista e ai dipendenti nei costi dell'attività professionale, dell'istruzione e del benessere.

Vai sul sito www.ebipro.it e consulta i servizi che l'ente eroga.



Europubblicite - 2022

Ente Bilaterale per gli Studi Professionali

www.ebipro.it

Viale Pasteur, 65, 00144 Roma - tel 06.5918786

CCNL STUDI PROFESSIONALI

OLTRE GLI SCIVOLI C'È DI PIÙ

Con l'allungamento della vita media nel 2045 si andrà in pensione a 71 anni. Anche per questo è necessario riformare quanto prima l'organizzazione del lavoro. Per aziende e studi professionali è tempo di pensare seriamente a nuove strategie che consentano di salvaguardare la loro competitività e al contempo la spendibilità sul mercato dei senior. E le possibilità non mancano

di **Carolina Parma**



Alessandra Giordano

Non c'è scampo: stando alle previsioni sulle aspettative di vita, nel 2045 le persone potranno chiudere la loro carriera professionale a 71 anni. Eppure il mercato del lavoro nazionale vede una scarsa partecipazione al lavoro dei senior. Basti dire che nel 2001, quando la strategia di Lisbona fissava al 50% l'obiettivo del tasso di occupazione per la fascia di età 55-64 anni, l'Italia era ferma al 28,1%, ben distante anche dalla media UE, che viaggiava intorno al 38%.

Percentuale che nel tempo, come riporta anche la survey sulla Silver economy firmata da **Itinerari Previdenziali**, è migliorata arrivando al 53,4% nel 2021, ma mantenendo ancora una distanza notevole sia dalla media europea (60,5%), sia dalle performance di Paesi come Svezia, dove la percentuale è del 77%, Germania (73%) e Paesi Bassi (71,5%). Insomma, i

marginari di miglioramento non mancano. Per recuperare terreno la strada da seguire è una: riformare quanto prima l'organizzazione del lavoro perché con l'allungamento della vita lavorativa non si possono ipotizzare solo scivoli pensionistici. Le aziende devono iniziare a pensare seriamente a nuove strategie che consentano di salvaguardare la loro competitività e al contempo la spendibilità sul mercato delle persone over55.

«Aziende e persone possono avvantaggiarsi di un approccio differente, le prime in termini di pianificazione della forza lavoro e di succession plan, le seconde come visione della carriera in ottica di longevity professionale», spiega **Alessandra Giordano**, Direttore Employability e Career Development di **Intoo** società che fa parte di **Gi Group Holding**.

7 modi per attivare i senior

Le opportunità non mancano, basta saperle vedere. Nelle organizzazioni di oggi un senior può, per esempio, diventare un mentore per figure più junior o per il successore nel ruolo identificato con il giusto anticipo, piuttosto che lavorare su progetti innovativi (per esempio, implementando attività e processi inerenti il welfare, il green, la sostenibilità).

«Ma anche avviare startup su business nascenti dell'azienda; lavorare su progetti di sviluppo organizzativo riguardanti singole funzioni o interi siti», aggiunge Giordano, «Oppure partecipare a programmi di inclusion che facilitino la collaborazione tra generazioni portando l'esperienza e la conoscenza del metodo e acquisendo allo stesso tempo competenze in ambito digitale (reverse mentoring); aderire a percorsi di mobilità interna; svolgere una stessa funzione per più realtà (in modalità fractional), in caso di competenze verticali o manageriali molto spiccate».

Servono nuove modalità di gestione Hr

E' tempo di adottare nuove modalità di gestione del capitale umano attente alle persone e allo stesso tempo al know-how dell'impresa di cui i senior sono spesso i maggiori detentori. «Per le imprese è arrivato il momento di cogliere la sfida e la cultura della long-term employability, ovvero della lettura continua delle competenze dei dipendenti, valutando anche quelle non agite nel ruolo attuale. In questo modo si stimola la popolazione a esprimere al meglio tutte le skill possedute, avendo sempre più spesso la possibilità di trovare nuovi fit su ruoli in evoluzione all'interno dell'azienda, senza ricorrere all'esterno», precisa Giordano.

«A maggior ragione oggi che per le aziende è così difficile reperire sul mercato le persone con le giuste competenze, le organizzazioni non si devono dimenticare delle persone che hanno internamente. Uomini e donne che hanno maturato esperienze, sono cresciute al loro interno, conoscono bene l'azienda e la sua cultura e sono legate a essa. Tutte condizioni che le rendono i soggetti giusti su cui investire per farli diventare protagonisti di nuove sfide e di nuovi progetti». Anche perché un lavoratore over55 ha davanti a sé ancora più di 15 anni di lavoro. Un arco di tempo troppo lungo per metterlo a bagnomaria nell'attesa che arrivi l'ora X. Molto più strategico per le organizzazioni iniziare a guardare a questo target in ottica reskilling.

«Se poi riuscissimo a far comunicare le diverse generazioni di giovani tecnologici con gli over più competenti organizzativamente e aziendalmente, riusciremmo a ottenere quel giusto mix che fa diventare un'azienda competitiva», aggiunge Giordano. «Insomma, dobbiamo cambiare mindset e imparare a non leggere più persone e ruoli come abbiamo fatto fino a ora ma nell'ottica in cui ci portano le

nuove richieste del mercato. Diamo a tutte le generazioni presenti in azienda questa opportunità, cogliamo le loro competenze a 360 gradi, solo così sarà possibile superare a quella carenza di competenze di cui oggi le organizzazioni soffrono tanto».

Consapevolezza e proattività

Ma anche i lavoratori over55 dal canto loro devono muoversi su strade diverse nel nome dell'employability. Tre sono i cardini attorno a cui focalizzarsi: la consapevolezza riguardo la propria professionalità e le skill differenzianti, la responsabilità di agire per ridurre i gap e per gli opportuni miglioramenti e rafforzamenti a livello personale e professionale, facendosi carico della propria crescita e del proprio sviluppo e, infine, la proattività nel mettere in atto le azioni necessarie a ritrovare la rispondenza ai nuovi bisogni e ai valori

dell'azienda. «Fondamentale, quindi, accogliere progetti di mobilità interna e di cambiamento, a qualunque età, chiedendosi anche quali competenze maturate nella vita personale potrebbero essere riportate nel lavoro.

La discontinuità è la cifra del mercato con cui siamo costretti a convivere sempre più e occorre essere sempre aperti e dinamici, accogliendo il cambiamento, esplorando nuove strade e modi per tenersi aggiornati, compreso quello di allargare il network interno all'azienda.

Tendiamo a frequentare sempre le stesse persone, ma allargando la rete aziendale è possibile venire a conoscenza di nuove informazioni, avere indicazioni di competenze utili a svolgere meglio il nostro mestiere e, quindi, crescere», consiglia Giordano.



SPAZIO PSICOLOGICO

di Elisa Mulone e Antonio Zuliani

L'AVVENIRE DAVANTI A SÉ

Trascurriamo la maggior parte della nostra vita "essendo giovani" o sentendoci tali, finché, finiamo per fare di tutto per "sembrare giovani". Desiderio, questo, legato al fatto che ci fa sentire di mantenere quel valore che abbiamo conquistato con tanta fatica. Ad un certo punto, però, arrivano i primi segni della vecchiaia. È vero che cerchiamo di edulcorare il tutto con le parole: anziano, terza età e così via. Grande potenza quella delle parole che ci permettono di alleggerire la realtà: la memoria sempre più fragile, la forza fisica che a tratti ci abbandona, le malattie, sia quelle che abbiamo e ancora di più quelle che temiamo, i lutti. La vecchiaia rischia di essere un vero smacco. Possiamo negare la situazione oppure vederla come opportunità di cambiamento, trasformando le nascenti difficoltà in nuove risorse.

Una storia di vita

In questa direzione ricordiamo una bellissima pagina di Daniel Pennac (*La fata carabina*, 1987) in cui il protagonista, il medico Benjamin, assiste alla morte di nonno Verdun ed esclama «È la prima volta che vedo un paziente morire con l'avvenire davanti a sé». Questo accade per la vicinanza che Thérèse, sorella di Benjamin, presterà a Verdun. Certo assistere una persona in punto di morte è un atto umano, ma Thérèse fa altro, collega in un unico percorso il passato con il futuro dicendo che ogni istante fa pienamente parte di questa storia (anche l'istante della morte) e va vissuto mettendo in gioco tutte le risorse delle persone, anche quelle fin lì trascurate o considerate poco rilevanti.

La vecchiaia come opportunità

Per pensare alla vecchiaia come opportunità è necessario valorizzare i punti di forza che abbiamo maturato nel corso della nostra vita. Altro ele-

mento fondamentale è dato dal significato che la società che ci circonda attribuisce alla vecchiaia. Se troveremo resistenza e negazione sarà ben difficile sentirsi capaci di vivere la vecchiaia come parte della nostra vita e non come sofferenza e vergogna.

Costruire un presente condiviso

Per aiutare ognuno di noi a vivere positivamente e come opportunità questa fase di vita possiamo utilizzare la metafora delle bambole di Manciaux (2005): una bambola è di vetro, una di legno e una di acciaio. Michel Manciaux immagina la caduta a terra di tre bambole e i danni che subiranno. Ebbene il relativo danno non sarà determinato solo dalla loro struttura, ma anche dalla superficie sulla quale cadranno. Se immaginiamo un soffice

tappeto capace di accogliere la sofferenza dell'impatto con i limiti della vecchiaia, un tappeto costituito dalla presenza di figure di riferimento, provenienti dalla famiglia, dal mondo sociale o culturale, capaci di fornire relazioni di aiuto efficaci e fondamentali, l'esito dell'impatto sarà sicuramente migliore. La metafora del suolo mostra chiaramente l'importanza delle relazioni e del contesto sociale come lavoro di protezione. In questo modo potremmo superare l'idea di essere destinati a rimanere irrimediabilmente feriti dopo momenti difficili, come nel nostro caso la vecchiaia. Sono le relazioni significative e le persone che incontriamo a permettere di trasformare le difficoltà in opportunità grazie all'azione di risorse personali interne ed esterne.



ASSICURAZIONI, L'EVOLUZIONE DELLE COMPAGNIE VERSO IL LIFE CYCLE

di **Giovanna Gigliotti**

AD UniSalute e Chief Life & Health
Officer UnipolSai Assicurazioni

L'Italia è da tempo tra i Paesi che sperimentano i principali cambiamenti demografici della nostra epoca. Maggiore longevità in migliori condizioni di salute e minore natalità, insieme alla riduzione del numero di donne in età fertile, sono fenomeni che stanno continuando a cambiare la nostra società. Questa evoluzione demografica e sociale, che evidenzia una forte trasformazione della struttura per età della popolazione ha molte ricadute sia sul piano economico che sociale mettendo in rilievo da un lato problemi di sostenibilità e dall'altro tuttavia nuove opportunità connesse a queste trasformazioni.

L'aumento del numero degli over 60, la loro buona disponibilità economica, e la crescita della domanda derivante dalle

trasformazioni nei loro bisogni e desideri, fanno della "silver economy" una grande opportunità di mercato. L'invecchiamento della popolazione comporta un numero sempre maggiore di persone con patologie croniche o in condizioni di non autosufficienza che richiedono servizi sanitari sempre più personalizzati al domicilio, ma anche milioni di over 65 che comunque vivono più a lungo e in salute e rimangono attivi. Si genera quindi una domanda di beni e servizi crescente, diversificata e sempre più significativa. In particolare, i consumi degli over 65 sono più alti rispetto a quelli degli under 30 nel comparto dell'alimentazione, della casa e della salute (servizi sanitari, LTC, residenze per anziani). Rispetto a dieci anni fa gli anziani spendono di

più per internet, per attività culturali e per la pratica sportiva.

L'invecchiamento attivo e le nuove tecnologie

Lo sviluppo della silver economy sarà legato alla possibilità di adottare dispositivi sempre più connessi e intelligenti tra di loro in grado di fornire servizi integrati: domotica, telemedicina e monitoraggio a distanza permetteranno di aumentare l'efficacia dell'intervento che sarà affiancato da servizi di presa in carico e domiciliarità sia per le esigenze nella fase di prevenzione e tutela della salute che nella fase di cura. Le nuove tecnologie hanno svariate utilità: possono essere applicate alle abitazioni (smart homes, robot per la pulizia, sistemi antintrusione), nella mobilità (mezzi self driving e sistemi di naviga-



zione e geolocalizzazione wearable), per il benessere e la salute (servizi tecnologici integrati per monitorare la salute e offrire assistenza a distanza).

Sfide e sviluppi nel settore assicurativo

La silver economy rappresenta una grande opportunità anche per il settore assicurativo: l'esperienza del cliente è infatti in forte evoluzione e coinvolge tutte le fasi della sua vita. Il Covid ha potenziato l'interesse verso forme di protezione e di tutela tra cui la salute, la previdenza, la qualità della vita che diventa ancora più evidente nelle fasce di età medie e medio alte: secondo l'**Osservatorio Sanità UniSalute** il 36% degli italiani non ha una copertura sanitaria ma la vorrebbe, inoltre le visite specialistiche e le cure

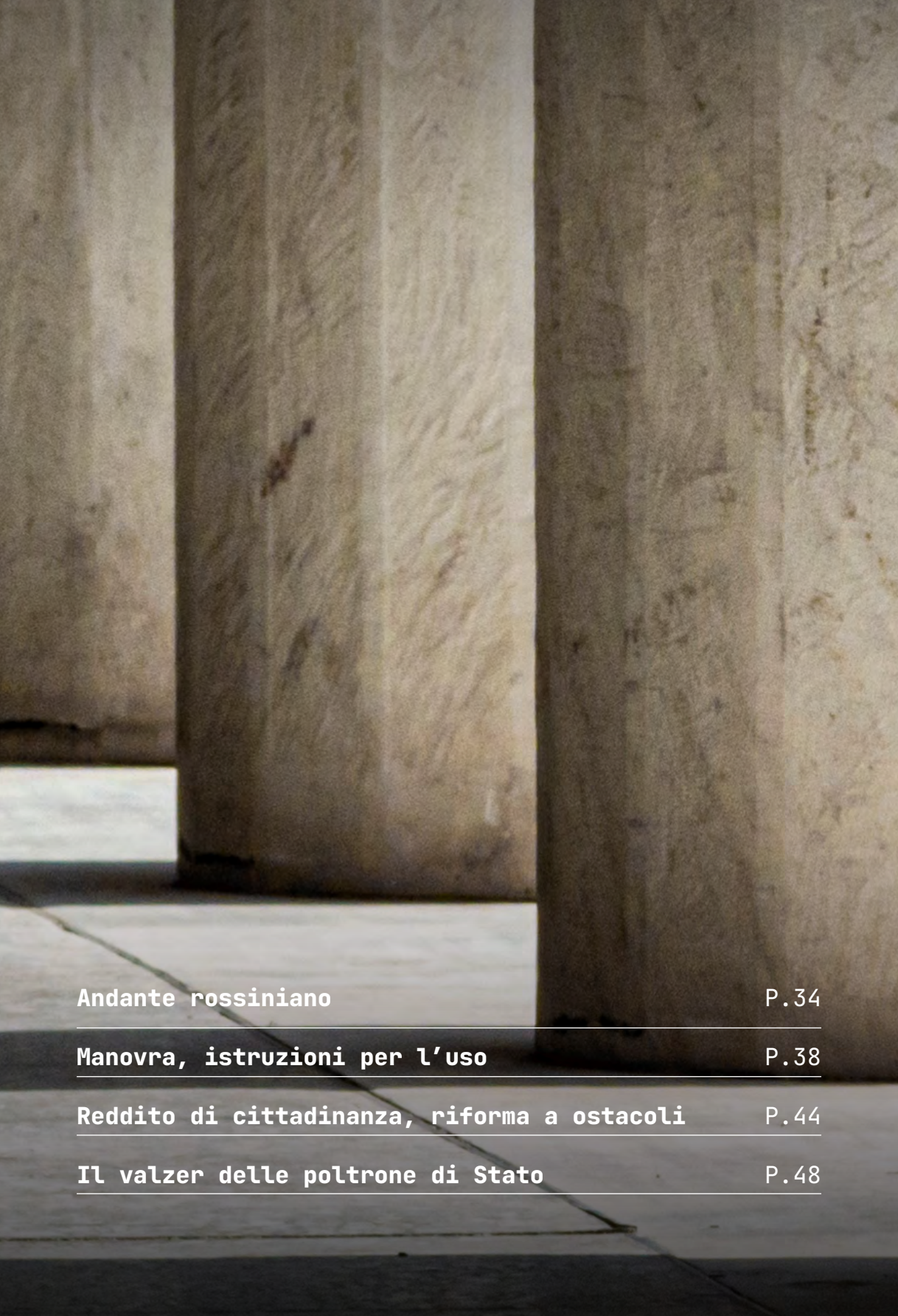
dentarie sono le due coperture più desiderate. Le compagnie assicurative dovranno quindi evolvere l'offerta di soluzioni di protezione intercettando i bisogni in ottica di **Life Cycle**, sviluppando prodotti flessibili e modulari che possano essere ritagliati a seconda delle esigenze specifiche che si manifestano nei diversi periodi della vita.

Le nuove soluzioni assicurative dovranno trasformarsi da strumento di gestione delle emergenze a strumento di pianificazione lungo l'intero ciclo di vita delle persone che sono chiamate a pensare già oggi a una logica di protezione rivolta al futuro e quindi "ora per allora". Un ruolo cruciale avranno anche i servizi offerti in bundle all'offerta assicurativa: non più solo rimborsi per i danni subiti,

ma servizi integrati sui bisogni più importanti di protezione e risparmio dedicati alla prevenzione alla cura, all'assistenza, al benessere. Grazie anche alle nuove tecnologie le compagnie dovranno inoltre sempre più recepire questi cambiamenti per essere sempre al fianco dei propri clienti, intervenendo non solo in caso di necessità di cura ma attraverso una presa in carico globale con servizi di assistenza, telemonitoraggio da remoto dei dati per i pazienti cronici o fragili, servizi di teleconsulto, videoconsulto con un'attenzione costante a tutti i processi di cura che intervengono prima, durante e dopo la prestazione sanitaria. Occorre quindi ripensare all'offerta assicurativa in termini di ecosistemi di prodotti/servizi in linea anche con le missioni del PNRR.

PRIMO PIANO

A photograph of a staircase with wooden steps and a wooden wall, serving as a background for the text. The steps are light-colored wood, and the wall is a darker wood. The lighting is soft, creating a warm atmosphere.



Andante rossiniano	P.34
Manovra, istruzioni per l'uso	P.38
Reddito di cittadinanza, riforma a ostacoli	P.44
Il valzer delle poltrone di Stato	P.48



ANDANTE ROSSINIANO

Una partenzina, così si potrebbe definire la manovra del governo Meloni. Il grosso resta da fare, tra polemiche inutili e nomine discutibili. La premier, però, si distingue grazie al suo piglio interessante e alla coerenza d'azione

di Sergio Luciano

Si dice che Gioacchino Rossini, dopo aver letto un saggio musicale sottopostogli da un giovanotto un po' ambizioso ma soprattutto molto raccomandatosi da un amico, si pronunciò in modo a dir poco lapidario: "C'è del bello e c'è del nuovo", disse. Ma proseguì: "Quel che è bello non è nuovo, e quel che è nuovo non è bello", in tal modo sotterrando le velleità operative del malcapitato.

Flash forward, arriviamo ai giorni nostri e dalle sinfonie passiamo ai "miserere" della nostra finanza pubblica: alla manovra Meloni, appena presentata dal nuovo governo e in questi giorni oggetto del dibattito alle Camere, si potrebbe perfettamente attagliare la battuta rossiniana. Però, altolà: questo giudizio è fattuale, oggettivo, e non implica schieramenti di qua o di là, pro "destra-centro" o contro i "post-fascisti".

Guardata da lontano, da Marte per esempio, la realtà politica di questa temperie italiana è molto chiara. Abbiamo una coalizione di parenti-serpenti, con un solo collante politico – il convergente interesse a governare – e macroscopiche divergenze sulle prospettive di governo (insomma: il "cosa fare") e sulla leadership. Oggi l'oggettivo primato di **Giorgia Meloni** le viene conteso, nei fatti, sia da un recalcitrante **Matteo Salvini**, che si sente stretto nei panni di "vice" di una premier molto più esperta nella gestione della scena politica di quanto lo fosse **Giuseppe Conte** all'epoca del governo gialloverde; e le viene conteso anche non da **Silvio Berlusconi** personalmente bensì da una poco identificabile cerchia di suoi pretoriani, in famelica attesa di spartirsene un'eredità elettorale che semplicemente evaporerà, ma loro non lo pensano. Dunque pessime premesse politiche: ma come far di meglio, in neanche un mese? E c'è ben altro.

Un passo indietro necessario

La filiera politico-culturale costruita negli ultimi trent'anni dal Pd attorno a se stesso come forza "responsabile" di governo, unica presentabile in Europa, non ha lasciato il vuoto dietro di sé, quando ha dovuto sgomberare le stanze dei ministeri. Per capire le dinamiche di quel che sta succedendo – o non succedendo! – oggi, bisogna ripartire da dove "eravamo rimasti", ossia da quella crisi convulsiva del sistema vissuta dal '92 in poi e per tutti gli anni '90 con Tangentopoli.

Nel '92 la tempesta finanziaria e il discredito montante sui vecchi partiti fa nascere il governo Amato, che applica la prima e a tutt'oggi unica patrimoniale lineare sui soldi delle famiglie con il prelievo notturno del 6 per mille sui conti correnti, intanto che governo e Bankitalia negoziano con i partner del Sistema monetario europeo l'ultima "svalutazione competitiva" della lira, alla fine circa il 25%, che peraltro ci permise di rilanciare le esportazioni ma pose le premesse per quel salatissimo conto che l'Europa ci impose in cambio, passato alla storia come l'accordo Andreatta-Van Miert, con i connessi obblighi di privatizzazione dello Stato Padrone – la più grande campagna di vendite/svendite fatte in Europa – e poi l'ingresso della lira nella prima fascia dell'euro a condizioni oggettivamente gravose.

Fatto sta che ad Amato – sostenuto dal fronte della sinistra – successe Ciampi, sostenuto dallo stesso schieramento. Poi si votò (marzo '94) e Berlusconi sbaragliò Occhetto insediandosi – proprio lui, eletto dal pool di Mani Pulite e dal Pds a simbolo degli imprenditori corruttori – a Palazzo Chigi.

Nel gennaio del '95, dopo nemmeno dieci mesi, Berlusconi venne impallinato a mezzo stampa con la divulgazione – nel



Giancarlo Giorgetti

pieno di un vertice internazionale – di un avviso di garanzia a suo carico, e si tornò a votare eleggendo il primo governo dell'Ulivo. Bene, fermiamoci qui.

Nel '96 sale al potere un uomo serio ed esperto come **Romano Prodi**, sostenuto da un segretario cinico e duro del Pd com'era **Massimo D'Alema**. Il primo per bene ma certo non alieno dall'arte del potere, come tutti i vecchi democristiani; il secondo affamato di potere come pochi.

In quei cinque anni, i governi della coalizione dell'Ulivo, appunto quello di Prodi e poi di D'Alema e di Amato II, impregnano di loro uomini tutti gli uffici chiave dei ministeri. Il centrodestra aveva acchiappato farfalle (non ancora farfalline tatuate, quell'altro filone deprimente sarebbe

venuto poi). E quando nel 2001 Berlusconi ritorna al potere, fa ben poco rispetto a quel blocco. Come ancor meno fa dal 2008 al 2011, ormai confuso nelle sue pluri-auto-decantate prodezze erotiche.

Risultato: nelle direzioni generali e negli uffici legislativi dei ministeri abbondano tuttora i dirigenti di centrosinistra che – si spera - per senso dello Stato non boicotteranno nessuno, ma è difficile pensare che accorreranno in frotte a supportare Meloni. Certo, qualcuno sta salendo o salirà sul carro del vincitore ma il primo mese di governo era presto per spiccare il salto.

Una manovra che mette le pezze

E dunque, Meloni ha fatto il fuoco con la legna che aveva, poca. Due terzi delle ri-

sorse, incanalate nel solco del contrasto al caro-energia: e come fare diversamente?

Un sesto speso per ridurre il cuneo fiscale; qualcosa per aiutare famiglie e maternità, ma poca roba; un po' di soldi per le pensioni a quota 103 ed evitare il ritorno brutale alla legge Fornero; e insomma, una manovra di piccole cose, di stampo draghiano ma senza la protezione che attorno a Draghi hanno esercitato i leader europei, i giornali internazionali – anche quelli italiani, per quel che contano – le agenzie di rating e la classe dirigente economica.

Peraltro la continuità tra il governo Draghi e questo, sancita soprattutto dal passaggio di **Giancarlo Giorgetti** all'Economia, è azzoppata dal fatto che il neoministro, sicuramente all'altezza "tecnica"

del ruolo, non è un uomo di particolari relazioni ed è comunque targato Lega, per quanto la sua moderazione sia nota, ma non forte abbastanza da averlo mai indotto ad alzare pubblicamente la voce.

E dunque?

Qualcuno l'ha definita una "falsa partenza", questa manovra. Con più clemenza potremmo definirla una partenzina. Il grosso resta da fare, tra polemiche inutili – quelle sui migranti, con la nobile gara al ribasso tra i pasticci governativi sulle Ong e gli autogol della sinistra, o sui rave – e nomine discutibili. La Meloni, lei sì, si distingue: e conferma un piglio interessante, sul modo di comunicare e sulla linearità d'azione.

Ma non si governa da soli: e più che lei, la sua squadra è ancora tutta da valutare.





MANOVRA, ISTRUZIONI PER L'USO

La legge di Bilancio del governo Meloni ha un unico obiettivo: riequilibrare la struttura fiscale del sistema e ricostruire un rapporto tra fisco e contribuente. Per un provvedimento caratterizzato da una strategia di lungo periodo i tempi non sono ancora maturi

di Alberto-Maria Camilotti

La manovra finanziaria è stata rilasciata alcune settimane fa e sono state individuate le linee guida del provvedimento (il primo vero), che contraddistingue il nuovo corso del Governo da poco insediato. Le valutazioni definitive, come noto, potranno essere emesse solo al termine dell'iter parlamentare che prevede un passaggio nelle diverse commissioni dei due rami del Parlamento, la presentazione annunciata di moltissimi emendamenti (sia da parte della stessa maggioranza, sia da parte delle opposizioni), e infine il vero e proprio passaggio in aula, dove, come ormai siamo abituati, giungeremo a una approvazione sul filo di lana in prossimità del finire d'anno e giusto in tempo per non incorrere nell'esercizio provvisorio.

Al netto delle valutazioni di colore politico (un recente sondaggio attribuisce un gradimento del 40% di coloro che promuovono la manovra e un 41,2% di coloro che la bocchiano), il documento appena rilasciato dal Governo presenta luci e ombre, contiene diverse disposizioni di carattere fiscale e tende a risolvere (direi opportunamente) un problema che sta attanagliando imprese e cittadini ossia quello relativo al caro energia. Dei 35 mld a disposizione, infatti, ben 21,6 vengono destinati alla risoluzione di questo problema. Gli altri 13 mld sono, invece, destinati alla riduzione del cuneo fiscale (circa 5), al sostegno alle imprese (1,6), alla cosiddetta "tregua fiscale" (1,1), alle politiche della famiglia (2,0) e a pensioni e reddito di cittadinanza (2,3). I restanti verranno utilizzati per provvedimenti minori.

Obiettivo: affrontare le urgenze

Dalla suddivisione delle risorse disponibili, si capisce già che si tratta di una manovra di emergenza, sia per il contesto socio-economico che stiamo vivendo, sia per il brevissimo tempo a disposizione fra l'insediamento del nuovo esecutivo e la ne-

cessaria urgenza del redigere i documenti. Un provvedimento, quindi, che non detta ancora un indirizzo e una strategia di lungo periodo, ma che contiene al suo interno norme che puntano a riequilibrare la struttura fiscale del sistema e cercano di ricostruire un rapporto tra fisco e contribuente: possiamo interpretarle come norme che ci porteranno a una vera e profonda riforma fiscale? Lo scopriremo solo vivendo. Per il momento non ci resta che analizzare quanto disponibile.

Riduzione cuneo fiscale

La norma più sostanziosa, in termini di risorse destinate, è quella legata al cuneo fiscale: i lavoratori dipendenti con un reddito lordo inferiore a 20 mila euro avranno un beneficio diretto con un assegno più alto a fronte della riduzione, lato imprese, del carico contributivo. Qui forse il Governo, ma la coperta è davvero molto corta, avrebbe potuto avere più coraggio (sia in termini di reddito sul quale applicare lo sconto sia in termini di percentuale da scontare), ma probabilmente le cifre stanziare segnano l'inizio di un percorso che, anche attraverso l'auspicata riforma fiscale completa, porterà in futuro a una rivisitazione dell'intero impianto dell'Irpef.

La flat tax della discordia

Fra le altre norme contenute nella manovra, e analizzando quelle che più possono toccare la vita quotidiana di cittadini e professionisti, troviamo innanzitutto la conferma e l'innalzamento del limite per la sua applicabilità della cosiddetta "**flat tax**" (da 65.000 a 85.000). Tale provvedimento, che presenta luci e ombre, va nel solco di quanto promesso ai propri elettori in campagna elettorale e consente di mantenere una norma che permette di "rendere" giustizia fra redditi di uguale misura ma di categoria differente. Mi spiego meglio: questa norma, nata con il nobile intento di riequilibrare l'imposizione

fiscale e contributiva fra i redditi di lavoro dipendente e quelli di lavoro autonomo, e con il parallelo intento di favorire la libera iniziativa economica dei giovani, sta però producendo disuguaglianze all'interno del mondo delle Partite Iva stesse (fra chi fattura più di 65.000 e chi fattura fino a 64.999). Ciò perché il risparmio tributario che si realizza è davvero importante e perché chi opera all'interno di questo regime, e ha a che fare con il consumatore finale, è in grado di proporre prezzi più concorrenziali non applicando l'Iva alle proprie prestazioni e pagando molte meno imposte sul proprio reddito.

Tale norma ha favorito le disaggregazioni di studi professionali e piccole attività artigiane (perché è nettamente più conveniente fatturare in due singolarmente 64900, piuttosto che fatturare insieme 130.000) ed ha inoltre incentivato il sommerso dal lato degli acquisti (essendo il reddito forfettizzato). In un paese il cui tessuto produttivo e professionale è già per abitudine costituito da piccoli imprenditori e piccoli studi monocellulari, che soffrono inevitabilmente la concorrenza delle più strutturate imprese europee e delle grandi società di consulenza, un tale processo ha sicuramente favorito l'indebolimento del sistema. La norma, quindi come idea è sicuramente valida e ha raggiunto il condivisibile obiettivo di tutelare, attraverso un reddito disponibile (post imposte) maggiore rispetto a quello del lavoratore dipendente una categoria, quelle delle Partite Iva, dove le tutele e le garanzie (si pensi a ferie, permessi, malattia e TFR), sono senza dubbio minori, ma andrebbe rivista nel definire l'ingresso e l'uscita dal regime forfettario (cosa parzialmente avvenuta con la manovra), rimodulata nelle cifre e riscritta in modo da favorire (sempre attraverso il vantaggio fiscale), le aggregazioni fra imprese e professionisti. Il mondo delle professioni

passa infatti sempre più attraverso l'esigenza di specializzarsi e quindi aggregarsi per convivere e competere in contesti anche internazionali.

Cambio di marcia

Un terzo provvedimento che avrà direttamente impatto sulla vita dei cittadini e anche dei professionisti (quali datori di lavoro), è quello che riguarda la rivisitazione del reddito di cittadinanza. Tale norma, nata con il nobile intento di garantire un sostentamento minimo alle fasce di popolazione più in difficoltà, per come è stata attuata, ha provocato due diversi fenomeni: uno di carattere sociale e uno di carattere fiscale/previdenziale. Il primo si è concretizzato nella generalizzata mancanza di manodopera a tutti i livelli, soprattutto per quei tipi di prestazioni lavorative a bassa remunerazione, dove l'indifferenza economica fra, il lavorare e percepire un basso stipendio, e il non lavorare e percepire un sussidio di poco inferiore, ha portato molte persone a scegliere la seconda ipotesi. Parallelamente a questo fenomeno si è creato il secondo, di carattere fiscale/previdenziale connesso nel consequenziale "lavoro sommerso", divenuto "obbligatorio" per non perdere il reddito di cittadinanza e favorito dal mercato, visto l'importante "risparmio" dovuto al non versamento di contributi e imposte. Situazione che di fatto invece che creare un conflitto di interessi fra lavoratore e imprenditore ha permesso di ottenere una perfetta convergenza di interessi (a sfavore della collettività). Una rimodulazione del reddito di cittadinanza era quindi necessaria per garantire ai cittadini, che realmente si trovano nelle condizioni di non poter lavorare, un sostentamento dignitoso.

La tregua fiscale non è un condono

Altro argomento molto dibattuto è quello della "tregua fiscale". Non è giusto definire queste norme un condono: tecnica-



mente si parla di condono quando viene inibita l'attività di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria per annualità ancora non prescritte e ciò avviene a fronte del pagamento di una imposta sostitutiva tombale. In questo caso si prevede uno stralcio (senza saldo) di tutte le cartelle esattoriali emesse a valere sulle annualità 2000-2015 per importi inferiori ai 1000 euro. Tale provvedimento, sebbene socialmente iniquo nei confronti di chi le imposte le ha pagate, ha tuttavia una funzione positiva legata al fatto di eliminare quel "magazzino" di crediti fiscali per lo Stato divenuti inesigibili e per i quali la spesa per la loro riscossione è di gran lunga maggiore degli importi recuperabili.

Accanto allo stralcio delle cartelle esattoriali sono previsti altri provvedimenti di sanatoria legati alla regolarizzazione di errori formali nella dichiarazione dei redditi con il pagamento di 200 euro; alla chiusura

delle liti fiscali pendenti: se il procedimento è fermo in primo grado e l'Agenzia delle Entrate ha vinto è prevista la possibilità di chiudere la lite versando il 90% del valore della controversia, se invece l'Agenzia risulta soccombente si chiude la lite con il pagamento del 40% in primo grado, del 15% in secondo e del 5% se il giudizio pende in cassazione. Ma ci sono anche provvedimenti di sanatoria che si riferiscono alla regolarizzazione delle attività finanziarie detenute nella forma di depositi in crypto valute (14% di imposta sostitutiva).

Evasione sotto i riflettori

Risultano poi molto significative alcune norme inserite nella legge di bilancio volte al contrasto dell'evasione ed ispirate al buon senso: la prima riguarda l'obbligo di presentazione di fidejussioni per l'apertura della Partita Iva qualora tale operazione possa essere considerata "sospetta" in ragione di determinati indicatori di

rischio. Tale previsione normativa è volta al contrasto del cosiddetto fenomeno "apri-chiudi" con cui la partite iva vengono aperte e poi chiuse in breve tempo, da cittadini nullatenenti e difficilmente rintracciabili che spesso non onorano i propri debiti fiscali. La seconda riguarda l'inserimento di obblighi più stringenti per la fatturazione delle piattaforme on line: contrastare il fenomeno del sommerso legato al mondo cyber e mette sicuramente l'accento, ancora una volta, sulla necessità di una riforma fiscale che metta il nostro sistema tributario al passo coi tempi.

Infine, torniamo sulla riforma fiscale, necessaria e urgente: gli impianti normativi e di prassi (peraltro copiosa e spesso contraddittoria) con cui stiamo lavorando oggi sono figli di norme scritte oltre 40 anni fa e appaiono oggi slegate da una economia completamente modificata, certamente non appropriati a intercettare i fenomeni economici e reddituali dell'economia

moderna e lontani dalle attuali forme di organizzazione sia aziendali che familiari. Vanno colti, a tal proposito, gli spunti positivi che provengono dal mondo imprenditoriale e da quello delle professioni al fine di proporre un disegno aderente alle reali necessità operative, ampio, coerente ma soprattutto in grado di misurarsi con un contesto economico sempre più complesso ed internazionale, in costante evoluzione e, come detto in apertura, profondamente diverso da quello in cui le norme attualmente esistenti sono state pensate e scritte. L'auspicio è quello di un coinvolgimento delle professioni in una fase di progettualità e di analisi e non nella interlocuzione postuma con gli uffici legislativi: l'esperienza sul campo e la capacità di analisi di chi opera a stretto contatto con la realtà economica sono elementi che, accompagnati da una corretta tecnica legislativa, faranno della, non più rinviabile riforma fiscale, un elemento fondamentale per la ripartenza del nostro Paese.

The image shows two overlapping forms from INAIL (Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura delle Malattie e degli Infortuni del Lavoro). The top form is partially filled with the following data:

DATA ANZIANITA' CONVENZIONALE	DATA CESSAZIONE	DATA PROSSIMO SCATTO N. SCATTI	
CODICE BADGE 0000000000		LIBRO MATRICOLA	

The bottom form is dated FEBBRAIO 2018 and has the following data:

CONTRIB. PROV. LAV.	12:38:47	ORE TEORICHE
CODICE ORARIO	STATO CIVILE	DATA PROSSIMO SCATTO N. SCATTI
DATA CESSAZIONE	LIBRO MATRICOLA	

Dai un cambio di passo alla competitività del tuo Studio ...A COSTO ZERO.



Contatti:

06.54210661

info@fondoprofessionioni.it

www.fondoprofessionioni.it



**FONDO
PROFESSIONI**



REDDITO DI CITTADINANZA, RIFORMA A OSTACOLI

La manovra approvata dal governo Meloni cambia le regole del gioco. Da 1° gennaio 2024 lo strumento verrà sostituito da nuove misure destinate a fragili e over60. L'obiettivo è quello di inserire i percettori nel mercato del lavoro, attraverso percorsi di formazione e riqualificazione. Una strada in salita perché occorre un riallineamento tra domanda e offerta, politiche salariali adeguate e Centri per l'impiego più efficienti

di **Francesco Seghezzi**

Dal 1° gennaio 2024 il reddito di cittadinanza viene abrogato per tutti - occupabili e non - sostituito tout court da una nuova riforma, che avrà un nome diverso e sarà destinato a fragili e over 60. Le nuove misure porteranno alle casse dello Stato un risparmio di 734 milioni di euro. L'idea della cancellazione immediata del beneficio già dall'1° gennaio 2023, avrebbe invece permesso di risparmiare 1,8 miliardi ma è stata alla fine accantonata dall'esecutivo. La manovra approvata dal governo Meloni cambia le regole

sul reddito di cittadinanza. E non poteva essere diversamente, considerando che la campagna elettorale della coalizione guidata da Meloni ha più volte identificato, con sfumature diverse, questo strumento come fonte di inefficienza nel mercato del lavoro, sostegno al non-lavoro e implicito assist ai fannulloni o ai lavoratori irregolari. Per questo è difficile non partire da qui per cercare di immaginare quali saranno i prossimi passi, o quantomeno le prossime sfide, che il governo dovrà affrontare in materia di lavoro.

Formazione e lavoro

Il punto chiave sembra quindi quello di far sì che i percettori di reddito di cittadinanza che possono lavorare lo facciano, anche accompagnati da percorsi di formazione e riqualificazione che possano aiutarli a reinserirsi, o inserirsi per la prima volta, nel mercato del lavoro.

Un principio che così enunciato non può che essere condivisibile e che trova riscontro ad esempio in un altro dato emerso nei giorni scorsi, ossia il fatto che la maggioranza dei giovani Neet non si trova in condizione di inattività, avvallando quella narrazione del giovane nullafacente sul divano, al contrario sono disponibili a lavorare con una percentuale che al sud supera il 70%. Tra i Neet disoccupati inoltre il 51% è in cerca lavoro da più di 12 mesi, senza trovarlo. Dati che

sembrano confermare come, almeno tra i giovani, il lavoro sia un obiettivo da perseguire e di come gli ostacoli si incontrino soprattutto dal lato della domanda, non dell'offerta. Non che l'allineamento tra competenze richieste da chi cerca lavoro e competenze richieste da chi lo offre sia ottimale, sia chiaro. Per riallinearle occorre però anche e soprattutto una solida domanda di lavoro in grado di indirizzare quelle attività di riqualificazione dei percettori del reddito di cittadinanza che possono consentirli di avere concrete opportunità di lavoro. E allo stesso tempo un impegno da parte del mondo delle imprese di innovare il loro modo di fare formazione che non può ridursi all'accesso ad incentivi per la formazione generica ma richiede maggior coinvolgimento con il mondo della scuola, della formazione professionale ecc.





La soglia di povertà

Altro elemento da considerare è che attualmente il 20% dei percettori di reddito di cittadinanza ha un lavoro, ma un lavoro che non consente loro di uscire dalla soglia di povertà che farebbe decadere il loro accesso allo strumento. Non quindi qualsiasi lavoro, come ad esempio lavori a poche ore mensili, ma lavori che consentano davvero quella “vita degna mediante il lavoro” di cui parla Papa Francesco. Non è possibile quindi additare i percettori del reddito di cittadinanza, sebbene sia sempre utile aumentare i controlli per verificare i casi di abuso, quanto piuttosto serve una riflessione sulle condizioni del mercato del lavoro in Italia, così come il modo in cui molti degli attori anche pubblici non attuano le numerose disposizioni normative già

presenti in materia di servizi per il lavoro. Questi pochi accenni bastano a mostrare come non sia tutto così semplice.

Il match tra domanda e offerta

Occorre agire sul lato dell’offerta, come detto, con politiche che aiutino le imprese ad innovarsi, soprattutto nel settore dei servizi nel quale le ore lavorate pro-capite sono più basse e la durata dei contratti è più breve. Ma anche sul lato della domanda sapendo che la maggioranza dei percettori di reddito non ha mai lavorato o non lavora da anni per cui è necessaria una attività di accompagnamento personalizzato che, da soli, i Centri per l’impiego, sui quali poggia oggi buona parte delle attività di supporto, non possono fare, neanche con le nuove risorse previste.

IL VALZER DELLE POLTRONE DI STATO

Tra possibili conferme e probabili addii si apre la stagione delle nomine delle partecipate del Tesoro. In ballo ci sono le presidenze di colossi del calibro di Eni, Enel, Poste Italiane e Leonardo. E i nomi che circolano sono di primissimo piano. In un gioco sottotraccia tra rumors, alleanze e sponde politiche

di Stefano Iannaccone



Un valzer di rinnovi di incarichi, tra ambizioni di riconferma e possibili addii. Anche se, in molti casi, c'è una buona possibilità di conservare la poltrona. Entro la prossima primavera, infatti, è atteso il rinnovo di oltre 60 consigli di amministrazione di società partecipate dal ministero dell'Economia. E in ballo ci sono nomi di primissimo piano. Giusto per citarne alcuni si tratta dei colossi del settore energetico Eni ed Enel, ma anche big come Poste italiane e Leonardo, che seppure su versanti diversi sono realtà cruciali per il sistema-Paese, così come Monte dei Paschi di Siena. E appunto decine di altre società. Facile immaginare che gli occhi siano puntati su Eni, che in questa fase storica assume un'importanza ancora più strategica per la nostra economia. L'attuale amministratore delegato è **Claudio Descalzi**, che procede spedito verso la riconferma a meno di un suo, al momento imprevedibile, gran rifiuto. La presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, ha grande stima nel manager, tanto che si vociferava di una possibile proposta per un incarico governativo. Stesso discorso vale per il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, che sul dossier delle nomine gioca un ruolo decisivo.



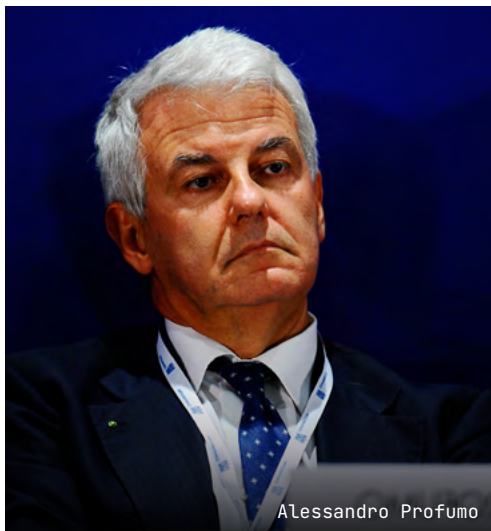
Giancarlo Giorgetti



Claudio Descalzi

Tris d'assi

L'operazione-Descalzi delle procure non è stata andata in porto, così adesso il dirigente ha tante carte da giocare: sono cadute anche le accuse di corruzione sulle attività della società in Nigeria, blindandolo da possibili attacchi mediatici. Una posizione altrettanto forte è quella di **Matteo Del Fante**, attuale ad di Poste italiane. A suo favore giocano i risultati e il rinnovamento dell'azienda sotto la sua guida, ma anche la benevolenza di parte dell'opposizione: con i governi di centrosinistra, nel 2014, fu promosso al comando di Terna, prima di approdare - nel 2017 e quindi sotto il governo Gentiloni - alla poltrona attualmente occupata. Le chance di conservarla sono decisamente alte, a meno che non venga dirottato altrove, in un'ottica di promozione. Più enigmatico, invece, il futuro di **Francesco Starace**, attuale amministratore delegato di Enel, anche lui con le stimmate del renziano, in grado comunque di superare indenne i vari cambi di governo. Tuttavia, i prossimi mesi sono cruciali per definire cosa accadrà: tra i tanti sembra quello più in bilico, anche perché la guida dell'Enel fa gola, e ci mancherebbe, a molti.



Cariche elettriche

Non è esclusa, almeno secondo alcune ipotesi, che Del Fante - dopo i trascorsi a Terna - possa tornare in campo. Tra le possibili opzioni, potrebbe arrivare, proprio da Terna, **Stefano Donnarumma**, in passato vicino al Movimento 5 Stelle, visto che la sua nomina fu voluta dall'allora ministro **Riccardo Fraccaro** e dall'ex premier **Giuseppe Conte**. Donnarumma, stando ai rumors, ha però saputo interloquire anche con i mondi del centrodestra, dimostrando alcune affinità di vedute in campo energetico. Nella casella di Terna, se dovesse andare via Donnarumma, prende quota l'opzione di **Gian Vittorio Armani**, che conosce bene l'azienda avendo ricoperto il ruolo di ad in Terna Rete Italia. Il suo problema, teoricamente, è che da poco è stato indicato al vertice della multiutility Iren. La proposta di Terna sarebbe comunque una specie di richiamo della foresta.

Risiko Consip-Consap

Occhi puntati anche sul cda Consip, che va in scadenza nella prossima primavera: alla tolda di comando c'è **Cristiano Canarsa**, profilo molto gradito a Renzi. La

poltrona solletica vari appetiti, tra i quali quelli di manager come **Massimo Sarmi**, storicamente vicino al centrodestra, che potrebbe rientrare nel risiko delle nomine. Ma l'attuale titolare dell'incarico spera che il confronto tra Terzo polo e governo possa favorire la sua conferma. **Mauro Masi**, in scadenza al comando di Consap, è uno dei nomi più caldi: i suoi trascorsi sono di uomo di fiducia di **Silvio Berlusconi**, soprattutto negli anni in cui è stato direttore generale della Rai. In caso di trasloco sarà solo per qualcosa di ancora più importante.

Da Leonardo a Enav

Da valutare la posizione di **Alessandro Profumo**, al vertice di Leonardo dopo la nomina del 2017 decisa dal governo Gentiloni. Il manager è storicamente considerato vicino al centrosinistra e potrebbe rappresentare un handicap con il nuovo governo, anche se con **Guido Crosetto** i rapporti sono di stima reciproca. E paradossalmente l'approdo di Crosetto al governo - già papabile per il vertice di Leonardo - ha eliminato il concorrente più pericoloso di Profumo. Il neo ministro della Difesa aveva il profilo ideale, in seguito all'esperienza alla presidenza dell'Airbus, per guidare il colosso italiano. Il quadro è al momento meno prevedibile di quanto si potesse pensare, almeno nelle scorse settimane. Nel comparto dei trasporti c'è da assegnare la poltrona di amministratore delegato di Enav. Attualmente la casella è occupata da **Paolo Simioni**, manager trasversale che ha avuto ruoli spesso in società del Nord Italia fino all'approdo in Centostazioni, ex società del gruppo Ferrovie dello Stato. In buoni uffici con la Lega rappresentano un vantaggio. Altre società interessate dall'ondata di nomine sono Sport e Salute, oggi presieduto da **Vito Cozzoli**, voluto dall'ex ministro **Luigi Di Maio** e anche lui ben visto da Giorgetti, di Equitalia Giustizia e dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

NEWS FROM EUROPE

a cura del Desk europeo di ConfProfessioni



Giornata della parità retributiva: colmare il divario

Il 15 novembre scorso si è celebrata la Giornata europea della parità retributiva per sensibilizzare istituzioni, imprese e cittadini sul gender pay gap. Le donne nell'Unione europea continuano a guadagnare meno degli uomini a parità di lavoro, con un divario retributivo medio tra i sessi del 13%. Numerose sono le iniziative messe in campo dalla Commissione Ue per colmare il gender pay gap in Europa: dalla [Strategia per l'uguaglianza di genere 2020-2025](#) al Piano d'azione 2021-2025 sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nelle azioni esterne. Più recentemente, la [proposta della Commissione sulla trasparenza delle retribuzioni](#), adottata il 4 marzo 2021, ha introdotto misure per garantire che le donne e gli uomini nell'UE ricevano la stessa retribuzione per lo stesso lavoro. E nel giugno 2022, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato la [proposta della Commissione per migliorare l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle società](#). La proposta diventerà presto legge dell'UE.

EQUAL PAY DAY: ESSENZIALE PER COLMARE IL DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE

[VAI AL SITO](#)



Cese: riflettori sulla sostenibilità sociale

In un parere adottato a settembre, il Cese (Comitato economico e sociale europeo) ha chiesto alla Commissione Ue di descrivere le disposizioni necessarie per estendere la tassonomia della sostenibilità dell'UE agli obiettivi sociali, che comprenda la sostenibilità ambientale e quella sociale. L'obiettivo è quello di contrastare il cosiddetto "social washing" e le false dichiarazioni delle imprese che vogliono attrarre investitori socialmente responsabili.

La tassonomia dell'UE è un sistema di classificazione che stabilisce un elenco di attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale per incrementare gli investimenti sostenibili a sostegno del Green Deal europeo. «Una tassonomia sociale contribuirebbe a incanalare gli investimenti verso obiettivi sociali», ha affermato la relatrice **Judith Vorbach**. «Dovrebbe costituire un gold standard, che rifletta un livello di ambizione superiore a quello previsto dalla legislazione».

L'UE DEVE PUNTARE I RIFLETTORI SULLA SOSTENIBILITÀ SOCIALE

[VAI AL SITO](#)



Previsioni economiche, Ue a un punto di svolta

In un contesto contrassegnato da un'elevata incertezza, la Commissione europea prevede che le pressioni dovute ai rincari dell'energia, l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, un contesto esterno più debole e l'inasprimento delle condizioni di finanziamento porteranno l'eurozona in recessione nell'ultimo trimestre dell'anno. Lo slancio avviato nel 2021 e la forte crescita nel primo semestre del 2022 dovrebbero far salire complessivamente la crescita del PIL reale al 3,3% nell'Ue, ben al di sopra del 2,7% prospettato nelle previsioni intermedie d'estate. La contrazione dell'attività economica è destinata a perdurare nel primo trimestre del 2023 con una crescita del PIL pari allo 0,3% nel 2023. Entro il 2024 la crescita economica dovrebbe progressivamente riprendere quota, con una media dell'1,6% nell'UE e dell'1,5% nella zona euro. Secondo le previsioni la crescita dell'occupazione nell'Ue dovrebbe attestarsi all'1,8% nel 2022, per poi segnare una battuta d'arresto nel 2023 e risalire moderatamente allo 0,4% nel 2024.

AUTUNNO 2022 ECONOMIC FORECAST

[DOCUMENTO COMPLETO](#)
[VAI AL SITO](#)



Bruxelles accelera sui pagamenti istantanei

La Commissione europea ha lanciato una [proposta legislativa sui pagamenti istantanei](#), che mira ad aumentare la diffusione dei pagamenti istantanei in euro e garantire la sicurezza e l'accessibilità senza barriere in tutta l'Ue. La proposta modifica e aggiorna i regolamenti [260/2012](#) e [2021/1230](#) relativi all'area unica dei pagamenti in euro (SEPA). Secondo il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, **Valdis Dombrovskis**, «I pagamenti istantanei stanno rapidamente diventando la norma in molti paesi. Dovrebbero essere accessibili a tutti anche in Europa, per permetterci di rimanere competitivi a livello mondiale e di sfruttare appieno le opportunità di innovazione offerte dall'era digitale. In tal modo i cittadini otterrebbero più ampie possibilità di scelta e una maggiore comodità, mentre le imprese potrebbero migliorare il controllo del flusso di cassa e ridurre i costi operativi. La proposta rafforzerà la nostra economia, la renderà più efficiente e la aiuterà a crescere».

PAGAMENTI Istantanei IN EURO

[TESTO INTEGRALE](#)
[VAI AL SITO](#)



IL COMPITO DELLA DEMOCRAZIA

Presidente di turno del Consiglio europeo, la Repubblica Ceca è un enigma tutto da interpretare. Il Paese è attraversato da una profonda frammentazione politica e sociale. In un gioco di porte girevoli dove si alternano conservatori, riformisti, filo-occidentali ed euroscettici. E alleanze politiche a geometria variabile. Nel 2021 il premier Fiala ha spodestato l'ex primo ministro Babis, il “Donald Trump ceco”, che si candida alle presidenziali del prossimo gennaio

di **Theodoros Koutroubas**

Il primo luglio 2022 la Repubblica Ceca ha assunto, per la seconda volta da quando è entrata nell'Unione europea nel 2004, la presidenza di turno del Consiglio dell'Ue con il motto “L'Europa come compito”. Le parole sono tratte dal famoso discorso pronunciato dal primo presidente del Paese, il celebre scrittore **Vaclav Havel**, alla cerimonia di assegnazione del Premio Carlo Magno nel 1996. Il leader della rivoluzione di velluto che all'epoca legò il suo nome alla lotta per la fine del totalitarismo comunista aveva chiesto che

l'Europa fosse "ripensata, ricostruita e ripotenziata". Sono passati 26 anni da quella cerimonia e la scelta del discorso di Havel come linea guida da parte del governo ceco suona ancora molto attuale, non solo per l'Unione europea, ma per la democrazia nella stessa Cechia.

Un Paese diviso

Il Paese sta infatti vivendo una profonda divisione: da un lato, il suo presidente populista, **Milos Zeman**, amico dichiarato del regime cinese, con le sue visioni euroscettiche e socialmente conservatrici (nonostante le sue origini politiche di sinistra); dall'altro, il primo ministro filo-occidentale **Petr Fiala**, che ha vinto le elezioni legislative del 2021 alla guida di Spolu (Insieme), una coalizione riformista penta-partitica molto eterogenea.

Zeman è capo dello Stato dal 2013 e, secondo la Costituzione, il suo ruolo è prevalentemente cerimoniale. Nella Repubblica Ceca tuttavia i presidenti sono eletti con voto popolare e questo aggiunge naturalmente alle loro prerogative, che comprendono la nomina dei ministri, dei giudici della Corte costituzionale e dei membri della Banca nazionale, un particolare livello di legittimità e una grande libertà di esprimere opinioni politiche.

Nonostante un primo mandato segnato da polemiche, scandali e nomine politiche che hanno messo a dura prova l'equilibrio dei partiti in Parlamento, il 78enne ex socialdemocratico è stato rieletto nel 2018 per un altro quinquennio. Fiala è il presidente del Civic Democratic Party (ODS), una formazione politica fondata nel 1991, spesso paragonata ai conservatori britannici, che si colloca nel centro-destra. In passato l'ODS e il suo attuale leader hanno adottato posizioni euroscettiche, anti-immigrazione e socialmente conservatrici (ad esempio in tutte le questioni relative

ai migranti o alle persone LGBT) che non erano poi così diverse da quelle professate dal presidente della Repubblica.

Alleanze a geometria variabile

Ma la politica è un mondo di miracoli dove tutto cambia molto rapidamente così come le alleanze, le amicizie e le inimicizie. Nel 2021 pur di estromettere dal governo l'uomo d'affari alleato di Zeman **Andrej Babis** (nella foto) e il suo movimento "Azione dei cittadini insoddisfatti" (ANO), Fiala è entrato in una coalizione con partiti di sinistra, come ad esempio l'ala progressista "Pirati" (Piratska Strana), che condividevano pochissime delle sue posizioni ideologiche. Per accontentare i "Pirati", Fiala ha offerto la carica di Ministro degli Esteri a **Jan Lipavsky**, 39enne ex manager informatico con idee fortemente filo-occidentali ed eurofile. Com'era prevedibile, il presidente Zeman ha posto il veto alla nomina di Lipavsky e il Paese è stato trascinato in una mini crisi costituzionale, fino a quando il presidente - che versa in gravi condizioni di salute - è stato costretto a cedere rendendosi conto che una lotta sui poteri del capo dello Stato «non sarebbe stata vantaggiosa per la Repubblica ceca».

E a gennaio si vota

E la storia non è ancora finita. Il 30 ottobre scorso l'ex primo ministro Babis ha annunciato la sua candidatura alle elezioni presidenziali previste per gennaio 2023. Padre-padrone del partito ANO, magnate dei media e dell'agroalimentare (è considerato uno degli uomini più ricchi della Repubblica Ceca con un patrimonio personale di circa 4 miliardi di dollari) e indagato per frode ai danni dell'Unione europea, Babis è dato favorito nei sondaggi rispetto al suo contendente, l'ex generale **Petr Pavel**. E se davvero il "Donald Trump ceco" dovesse succedere a Zeman il suo primo "compito" non sarà l'Europa, ma la democrazia.

PROFESSIONI

Solo l'energia elettrica ci libererà dal gas	P.56
Il dito, la luna e il vaso di Pandora	P.62
Il lato oscuro del Superbonus	P.68
La mia ricetta per rimettere in circolo i crediti	P.74
Il fango, il sudore, i brividi. E un sogno	P.80
La strada sovrana verso l'autonomia alimentare	P.86
Climate change, fermi a Glasgow	P.90
2,100.000.000.000.000.000	P.96
Cartoline da Singapore	P.100



SOLO L'ENERGIA ELETTRICA CI LIBERERÀ DAL GAS

I rapporti tra Bruxelles e Mosca continuano a essere tesi e il prezzo del gas è destinato a restare alto. Difficile dire per quanto. Tutto dipenderà dalla nostra capacità di far salire l'offerta. Al di là dell'obiettivo di liberarci il più possibile dal gas russo, per raggiungere lo scopo è necessario aumentare la domanda di energia elettrica il cui prezzo è destinato nel tempo a slegarsi da quello del gas. Grazie alle rinnovabili

di Alessandro Lanza



Nell'attesa e nella speranza che arrivi il disgelo nei rapporti tra Mosca e Bruxelles, ma anche di avere una strategia comune europea per gestire al meglio gli aumenti del prezzo del gas naturale, il punto fermo è sempre quello: mettere l'Italia nelle condizioni di essere il più indipendente possibile dalle forniture di Mosca e, con un occhio al futuro e al cambiamento climatico, liberarci per quanto possibile da altre importazioni e, in generale, dalle fonti fossili.

Al di là degli accordi siglati dal Governo Draghi per aumentare le importazioni di materia prima da paesi come Algeria, Libia, Arzerbaigian, Qatar, Algeria, Congo, Egitto e Mozambico, i rigassificatori sono una delle strade da perseguire con convinzione per ridurre progressivamente i rifornimenti russi.

L'importazione di gas naturale liquefatto (GNL) ha, infatti, un'apprezzabile flessibilità, perché viene trasportato per migliaia di chilometri in assenza di gasdotti a bordo di apposite navi e scaricato ovunque ci sia un rigassificatore - infrastruttura non proprio banale - per essere riportato allo stato gassoso ed essere immesso nelle reti nazionali di distribuzione. Attualmente in Italia sono in funzione tre impianti per trattare il GNL posizionati a: Porto Viro in

Veneto, Panigaglia in Liguria e Livorno in Toscana. A questi se ne aggiungerà uno a Ravenna, la cui realizzazione è già stata approvata e l'altro a Piombino.

Per Ravenna Snam ha acquistato BW Singapore, una nave con una capacità di rigassificazione di circa 5 miliardi di metri cubi che verrà posizionata a 8,5 Km dalla costa. Si tratta di un investimento di un miliardo di euro circa: metà assorbito dall'acquisto della nave, il resto destinato a finanziare la costruzione di un metanodotto di 32 chilometri per collegare l'impianto alla rete nazionale esistente.

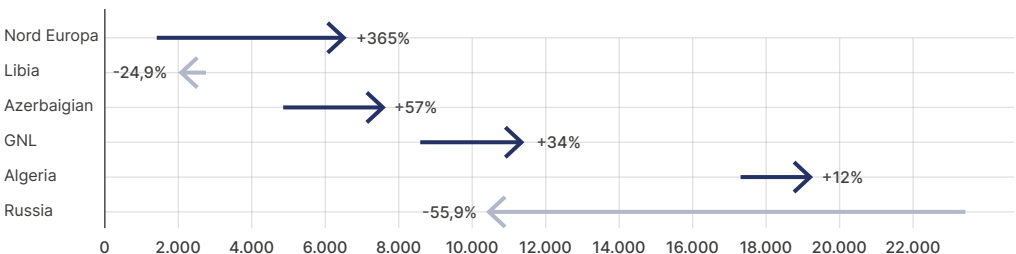
Diversa la situazione di Piombino, dove dovrebbe operare la nave rigassificatrice Golar Tundra, per acquistare la quale sono stati spesi 330 milioni di euro. Il condizionale è d'obbligo visto che il commissario straordinario della Regione Toscana per l'impianto, il presidente di Regione Eugenio Giani, ha firmato l'ordinanza per l'installazione, ma la mobilitazione dei cittadini e della politica locale ha frenato pratiche e autorizzazioni.

Al momento Francesco Ferrari, sindaco di Piombino, ha impugnato l'autorizzazione e ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Un quadro che mette a serio rischio la messa

FORNITURE GAS ITALIA 2022 VS 2021

Differenze nelle importazioni di gas tra gennaio-ottobre 2022 e gennaio-ottobre 2021

Fonte: SNAM



in funzione dell'impianto prevista per aprile-maggio 2023. L'apporto dei due nuovi impianti sarà, però, fondamentale per aumentare l'approvvigionamento di gas necessario al Paese.

E i numeri aiutano a sottolineare la loro importanza. Basti dire che, in base ad alcuni dati divulgati da Snam, da gennaio a ottobre 2022, il GNL ha costituito il 19,6 % delle forniture totali di gas, il 34% in più sul 2021. E solo nel mese di ottobre il gas naturale liquefatto ha rappresentato il 25,8 % della materia prima arrivata in Italia.

La produzione nazionale

Sempre nell'ottica di incrementare e rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti di gas, il Governo guidato da Giorgia Meloni, ha recentemente dato poi il via libera all'aumento delle quantità di gas

estratte dai giacimenti situati nei mari italiani e l'autorizzazione per nuove concessioni tra le 9 e le 12 miglia. Al momento, secondo Assorisorse, le trivelle attive nel Paese sono una novantina fra quelle a terra e quelle in mare, sparse in 15 regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Veneto.

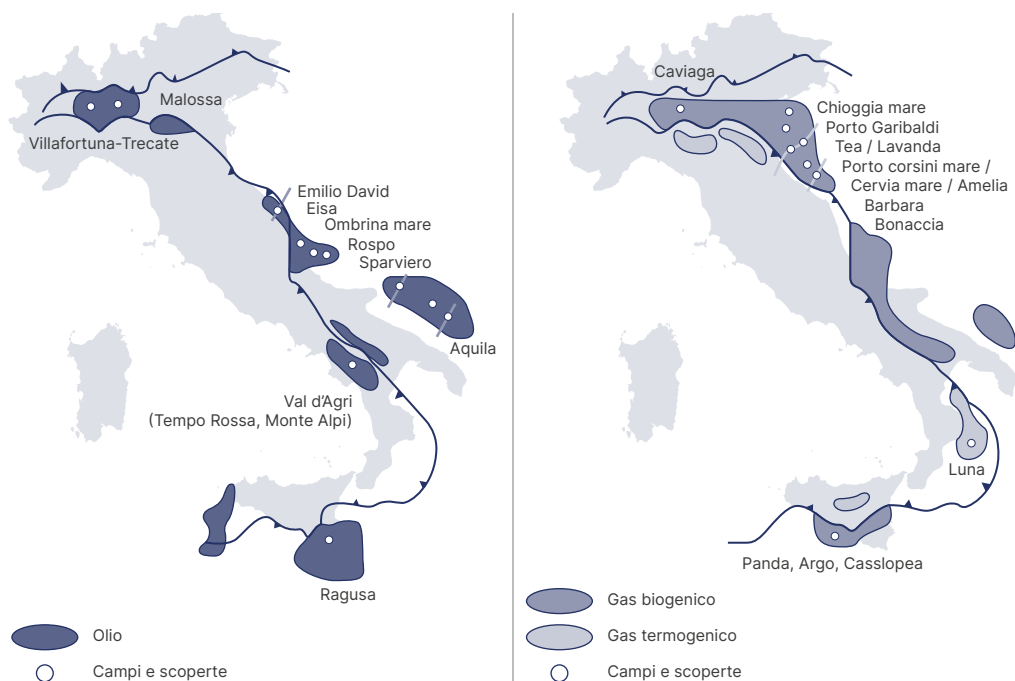
Le aree dove si potrebbero concentrare le nuove estrazioni sono quella del Canale di Sicilia e del Medio Adriatico, perché la zona dell'Adriatico Settentrionale è al momento vincolata. In Sicilia i giacimenti Argo e Casiopea di Eni hanno già ottenuto l'autorizzazione, ma bisogna aspettare il 2024 per la loro piena operatività. Dai Lidi ferraresi fino alle Marche, invece, si potrebbero rimettere in moto circa 50 piattaforme.

RIGASSIFICATORI E GASDOTTI IN ITALIA



GIACIMENTI DI PERTOLIO E GAS IN ITALIA

Fonte: MISE



Al momento la sola a essere abitata è Garibaldi, che oltre a produrre gas lo raccoglie sia da alcune piattaforme satellite che le stanno intorno sia dalla Croazia, paese da cui lo importiamo. E poi tutto va verso gli impianti di stoccaggio di Ravenna.

Tempi lunghi

Che ci fosse gas nell'Adriatico però non è una novità, lo si sapeva già 30 anni fa. Le stime fatte da Eni all'epoca parlavano di giacimenti per un totale di 100 miliardi di metri cubi di gas. Poi, per ragioni politiche, si è deciso di non fare ricerca nella zona di Venezia per timori ambientali e strutturali e tutto è stato congelato. Ma è bene specificare che la ripresa delle attività, ammesso che ci sia, non sarà certo immediata. E' infatti necessario fare un nuovo *assessment* per verificare quanto

gas ci sia davvero. E poi, cosa non trascurabile, c'è da riflettere su quanto sia veramente conveniente farlo. Stando ai dati del Ministero dell'Ambiente e Sicurezza energetica, il nostro Paese ha riserve di metano per circa 112 miliardi di metri cubi, fra mare e terra: 45,775 miliardi certi, 45,901 probabili, 19,912 possibili. Prima dello scoppio del conflitto russo-ucraino, in Italia si consumavano 30 miliardi di metri cubi di gas l'anno, di questi 3 miliardi erano di produzione nazionale.

Ora, anche se si facessero tutti gli sforzi possibili per raddoppiare la produzione made in Italy, al massimo si arriverebbe a 6 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Ciò significa che per i prossimi 10 anni gli sforzi che si possono fare sono limitati. Ovviamente, qualora fosse possibile, la



produzione interna va incrementata, ma deve essere chiaro che nel complesso può incidere poco sul nostro fabbisogno e poi vanno verificati i costi di ricerca, produzione e la realizzazione delle infrastrutture per stoccaggio e trasporti.

Obiettivo: aumentare l'offerta di gas

Insomma, chiudere i rubinetti del gas russo richiede tempi lunghi e poi resta sempre l'incognita dei costi. Nel frattempo la legge della domanda e dell'offerta è destinata a tenere alti i prezzi della materia prima ancora per un po'. Quanto? Tutto dipende dalla nostra capacità di crescere l'offerta. Oggi il gas non è solo una fonte di energia, ma determina anche il prezzo dell'elettricità prodotta con altre fonti, comprese quelle rinnovabili.

Il prezzo finale dell'energia venduta dai produttori ai distributori non dipende infatti dalla fonte usata per ottenerla, ma in ogni momento è lo stesso per tutti in una determinata zona geografica, che quasi sempre coincide con i confini nazionali, ed è determinato dall'ultima cen-

trale elettrica presa in considerazione per soddisfare la domanda di energia. E nel sistema energetico europeo, pur con differenze da paese a paese, è quasi sempre una centrale a gas. Un sistema, chiamato *pay as clear* che però è destinato a essere superato nei prossimi anni visto che si sta andando sempre più verso un mondo in cui il costo marginale della produzione di elettricità sarà pari a zero, che è quello delle rinnovabili.

Per questo è importante continuare a investire in energia green perché ogni kilowattora prodotto con pannello solare è un kilowattora non proveniente dal gas o con fonti fossili in generale. L'obiettivo che ci dobbiamo porre come Paese per i prossimi anni è arrivare all'80% di produzione da energia rinnovabile anche perché la domanda di energia elettrica è destinata ad aumentare trainata dal mercato automobilistico e dei trasporti nel suo complesso, ma anche da quello immobiliare dove la tendenza, proprio per gli alti costi del gas, è quella di realizzare sempre più abitazioni elettrificate al 100%.

Come funziona un rigassificatore galleggiante FSRU

COLLETTORE DI TRASFERIMENTO DEL GAS AD ALTA PRESSIONE

Trasferisce il gas nei bracci o nei tubi flessibili ad alta pressione verso il gasdotto

**TUBI FLESSIBILI
CROGENICI**
(o bracci di scarica)
Trasferiscono il GNL

**NAVE
DI TRASPORTO GNL**
(stivato a -160°C)

FSRU

TRENI DI RIGASSIFICAZIONE
Trasformano il GNL a -160°C
in gas ad alta pressione

**GASDOTTO
DI USCITA**

**BRACCI O TUBI FLESSIBILI
PER LA DISCARICA DEL GAS**

POMPE AD ACQUA DI MARE
Pompano acqua di mare nelle linee
di rigassificazione al fine di fornire
calore necessario a rigassificare il GNL

**IMPIANTO DI
MISURA**

Le navi che trasportano il gas naturale liquefatto (**GNL**) ormeggiano accanto alla **FSRU**. Appositi bracci di scarica o tubi flessibili criogenici prelevano il GNL dalla nave e lo inviano alla FRSU. Qui, il GNL viene temporaneamente stoccato prima della **rigassificazione**. Una volta avvenuta la rigassificazione, il gas viene inviato nell'**impianto di terra** tramite una tubatura ad alta pressione.

IL DITO, LA LUNA E IL VASO DI PANDORA

La nuova rottamazione delle cartelle esattoriali inferiori ai mille euro ha provocato un'ondata di polemiche. Ma ci si dovrebbe concentrare maggiormente sul capire quali sono state le cause che hanno portato a questa decisione. Che troviamo nei numeri. Sono infatti 1.132 i mld di crediti tributari arretrati, di questi 400 mld sono irrecuperabili. Una situazione complessa per risolvere la quale ci vorrebbe una riforma che però tarda ad arrivare



di Francesco M. Renne

Ci sono cose che appaiono semplici, ma non lo sono e, nonostante questo, vengono commentate per ciò che sembrano e non per quello che in realtà sono. Persino generando polemiche accese, spesso strumentali a tutt'altro che a comprendere i (veri) problemi.

Un esempio pratico di questa tendenza sono le reazioni che molte persone hanno avuto alla riapertura della rottamazione delle cartelle esattoriali inferiori ai mille euro – complici in parte anche alcuni altri provvedimenti di deflazione delle controversie tributarie inseriti nella (bozza di) Legge di bilancio 2023.

C'è chi grida al condono, surrettiziamente frammentato in più provvedimenti (rottamazione cartelle; stralcio – o forte riduzione - delle sanzioni e degli interessi, a date condizioni; allungamento delle scadenze nelle rateazioni di pagamento; sconti per ridurre i carichi pendenti nei vari gradi di giudizio tributario), e chi risponde a tono, parlando di semplice “tregua” necessaria per lasciare più risorse finanziarie ai contribuenti che, appena usciti da una crisi, si trovano alle porte lo spettro dell'inflazione a doppia cifra.

1.132 mld di crediti arretrati

In realtà entrambe le posizioni sono polemiche sull'effetto, non sulla (vera) causa che, invece, è l'inefficienza, conclamata dai numeri, del nostro sistema di riscossione tributaria e, più in generale, del nostro sistema tributario in senso lato.

I numeri confermano: 1.132 sono i miliardi di crediti tributari arretrati (il cosiddetto magazzino dei crediti fiscali) dei quali, stando a quanto ha detto il viceministro dell'Economia **Maurizio Leo**, solo un 6/7% appare concretamente riscuotibile. Affrontare il problema partendo da quest'ultimo punto vorrebbe dire aprire il famoso

vaso di Pandora, con mille rivoli di effetti concatenati fra loro che dovrebbero essere poi valutati, pensati, gestiti e monitorati.

22 anni di crediti non riscossi

Dai dati resi ufficiali dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ruffini, siamo di fronte a 22 anni (21 e 4 mesi, per la precisione), di accumulo stratificato di crediti non riscossi da gestire con un personale di 8 mila dipendenti, cioè una pianta organica che dovrebbe garantire la gestione – come da media europea – di carichi per 3 anni di cartelle; circa 140 milioni di cartelle per ben 16 milioni di cittadini iscritti a ruolo. Nel 2020, l'83% circa del magazzino crediti era formato da crediti di natura fiscale, il 13% circa da crediti contributivi e previdenziali e il 3,5% da crediti “minori” (enti locali, camere di commercio, casse previdenziali, etc).

Il 45% circa dei contribuenti insolventi aveva debiti inferiori a mille euro, ma il loro insieme costituiva solo l'1,8% circa del totale dei crediti “sospesi”. Per contro, i debiti residui per importi singoli superiori a 500 mila euro costituivano l'1,3 % circa.

Per dire: poco più di 150 miliardi di euro sono vantati nei confronti di soggetti falliti; oltre 120 miliardi nei confronti di soggetti deceduti o di imprese cessate; 120 miliardi circa nei confronti di soggetti ad “anagrafe tributaria negativa” (i.e. “nullatenenti”); 440 miliardi circa connessi ad azioni esecutive tentate e non concluse positivamente (in tutto o in parte); oltre 70 miliardi di “esecuzioni non procedibili” (i.e. prima casa, fragilità dei soggetti debitori, etc). A questi vanno poi aggiunti circa 50 miliardi con sospensioni o procedure di stralcio in essere e 17 miliardi con rateazioni concesse in corso. Il che significa che circa il 90% dei destinatari di cartelle di pagamento risulta essere – per scelta o per necessità – recidivo.

Non solo evasione

Ma attenzione: non tutte queste cifre sono frutto di "evasione". Le azioni di riscossione, infatti, vengono attivate anche a seguito di redditi dichiarati ma con imposte – per ragioni di crisi di liquidità, temporanea o strutturale, che si acuisce nei periodi di crisi economica – non versate.

Oppure perché l'origine del debito d'imposta può essere di natura "interpretativa" delle norme fiscali e non di "sottrazione" a esse. In ogni caso è bene precisare che non tutte le cartelle o le azioni di riscossione restano inevase, anzi.

400 mld di crediti irrecuperabili

Mediamente, i ruoli "riscootibili" si aggirano intorno al 6/7% del totale del magazzino crediti; il 20% circa dei 15/16 milioni di nuovi atti annualmente emessi viene

regolarizzato in tempi immediatamente successivi alle emissioni e il 25% viene recuperato o è oggetto di rateizzazioni.

Resta il punto che la metà circa dei ruoli emessi genera nuova stratificazione nel magazzino crediti. E che, sul totale accumulato dei 1.132 miliardi citati, oltre 1/3 ha anzianità superiore a 10 anni e circa 400 miliardi risultano essere, per ammissione in documenti parlamentari ufficiali, "difficilmente recuperabili" (eufemisticamente parlando, visti i dati, *ndr*). Come facilmente intuibile, la scelta su come sciogliere questa intricata matassa non è così semplice da fare.

Più efficienza meno burocrazia

Ricerca una maggiore efficienza nelle azioni di riscossione, normativa e organizzativa, ottenendo un accorciamento



MAGAZZINO CREDITI DELLO STATO, NON RISCOSSI

Crediti di natura fiscale	83,5%
Crediti di natura contributiva	13%
Crediti enti locali e altre istituzioni	3,5%

(valori arrotondati, in percentuale sul totale - rilevazione al 30.06.2020)

dei tempi esecutivi, potrebbe essere una soluzione. Ma si scontrerebbe con la lentezza propria dell'iter di riforma legislativa delle procedure e con l'accrescimento di tensioni sociali per la maggiore morsa esecutiva su soggetti in difficoltà economica a seguito della crisi pandemica (forse) passata; oltre che, da sola, non sarebbe risolutiva per la parte di crediti (oggettivamente) inesigibili.

Stralciare le cartelle inesigibili attraverso le (complesse) procedure di rendicontazione e di "disarcio" – servono appositi Decreti Ministeriali e la registrazione della Corte dei Conti – resta operazione farragginosa, burocratica (in tema di certezza dell'inesigibilità), oltre che non percorsa dal Parlamento nelle scorse ultime legislature.

In tal modo, però, si otterrebbe la riduzione dei carichi sospesi e la (possibile) miglior allocazione del personale sulla gestione di ruoli più recenti e, conseguentemente, più facilmente riscuotibili.

Concentrarsi sulle cifre più alte

Invero, a prescindere dal giudizio etico soggettivo che se ne voglia dare, una procedura "estesa" di annullamento straordinario dei ruoli (i.e. "condono"), non limitata ai mille euro di importo come sancito dalla nuova Legge di bilancio, consentirebbe una più veloce soluzione,

di "gordiana" memoria. Ma genererebbe il duplice problema di favorire situazioni di "moral hazard" nel tempo (per la ripetibilità della scelta ove non venisse contemporaneamente riorganizzato il sistema di riscossione in termini di efficienza, cosa che – come detto prima – rischierebbe però una ricaduta sociale per i soggetti più fragili e/o colpiti dalla, o dalle future, crisi) e di "necessità" di "allargare" la platea delle situazioni "condonabili" anche ai contribuenti "non ancora" oggetto di accertamento/ruoli (con la conseguenza, facilmente immaginabile, di polemiche mediatiche che ne deriverebbero).

Peraltro, detta soluzione sarebbe forse accettabile solo in concomitanza di una seria riforma strutturale, non solo della riscossione, ma anche del sistema tributario tout court (cosa che, invece, è stata fatta decadere sul finire della scorsa legislatura).

Ci vuole una riforma

Va altresì sottolineato, per onestà intellettuale, che anche le auspicabili maggiori efficienze nel contrasto all'evasione – spesso sbandierate in termini generici e non sempre poi applicate pragmaticamente – si scontrano poi con le difficoltà di riscossione fattuale come evidenziato nei numeri. Insomma, ovunque la si guardi, non è con provvedimenti-tampone che si risolverà il problema, ma

qualsiasi soluzione si adottasse rischia di non essere indolore per il nostro sistema economico.

Va detto che alcune proposte operative (seppur solo sulla carta e comunque da valutare in dettaglio) sono state avanzate, sia dalla stessa AdE sia dal Parlamento. In particolare, merita attenzione la risoluzione, dell'ottobre 2021, della 6^a commissione permanente (Finanze e Tesoro) del Senato (scorsa legislatura). Un documento che impegnava il Governo a riformare la procedura di riscossione in senso di maggiore efficienza (e di forme di maggior impatto coattivo, controbilanciate da maggiori tempi di rateazione nel pagamento), nonché all'introduzione di modalità di discarico automatico dei crediti inesigibili e a riformare, unificandole, le strutture dell'Agenzia delle Entrate e quella della Riscossione.

Proprio in considerazione di quanto detto fin qui, come individuato in quella risoluzione, si ritiene di dover rilanciare la proposta di istituzione di un'Authority di Garanzia in materia fiscale, che – nella perdurante assenza dell'elevazione a rango costituzionale dello Statuto dei Diritti dei Contribuenti – consenta un'argine di terzietà a tutela dei contribuenti. La lotta all'evasione, infatti, trascina con sé spesso anche mere questioni interpretative, errori in buona fede e oneri

burocratici e/o di difesa anche per i contribuenti onesti, e ciò a maggior ragione se il binomio AdE/AdER avesse maggiori attribuzioni, pur nell'esercizio di poteri legittimi e necessari.

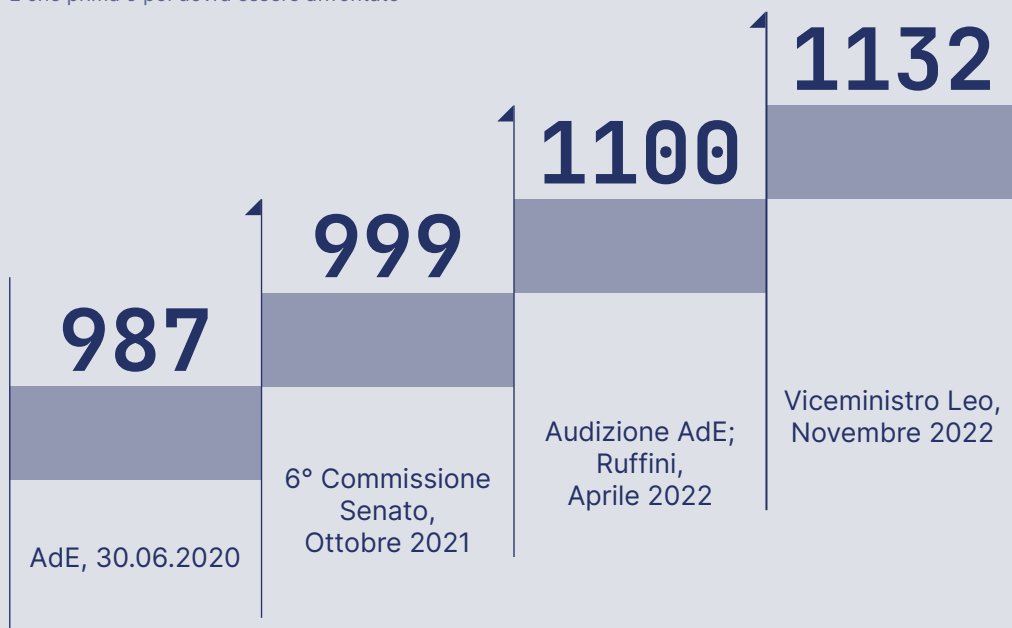
Se già oggi, a volte, legifera (surrettizianamente), elabora la normativa (secondaria), interpreta (le disposizioni normative) e poi accerta, media, escute, transa con (sostanzialmente) la medesima struttura organica, oltre a coordinare i "Garanti dei contribuenti", con effetti sotto gli occhi di tutti non certo sempre "virtuosi", a maggior ragione in futuro occorrerebbe un Istituto di Garanzia (a costo "quasi zero" per lo Stato, poiché sottrarrebbe ad altre Istituzioni risorse umane e strutturali già impegnate), a cui attribuire poteri su interPELLI preventivi (certezza ex ante), coordinamento dei Garanti del contribuente (terzietà di valutazione) e valutazione preventiva del rispetto dello Statuto del Contribuente nella produzione legislativa (principio cd. di "bollinatura" preventiva), sì da ridurre i casi di ricorso a ruoli esecutivi per le sole situazioni di effettiva evasione o sottrazione al pagamento del debito fiscale.

La necessaria lotta all'evasione può infatti essere attuata e compresa meglio se prima venissero tutelati compiutamente i contribuenti onesti, che esistono.

«LE STIME PIÙ PRUDENZIALI INDICANO CHE CIRCA 400 MILIARDI DI CREDITI FISCALI DIFFICILMENTE SARANNO RECUPERABILI. UN POTENZIALE "BUCO" NEI CONTI PUBBLICI, CON EFFETTI A RICADUTA SULLA SPESA PUBBLICA E SUL SISTEMA PENSIONISTICO. E CHE PRIMA O POI DOVRÀ ESSERE AFFRONTATO»

LA PROGRESSIONE DELLE CIFRE

«Le stime più prudentziali indicano che circa 400 miliardi di crediti fiscali difficilmente saranno recuperabili. Un potenziale “buco” nei conti pubblici, che rischia di far saltare il sistema pensionistico e la spesa pubblica. E che prima o poi dovrà essere affrontato»



In contabilità pubblica:

1. Nel bilancio «per competenza finanziaria» è possibile che alcune entrate accertate possano essere ancora non rimosse (o rimosse ma non ancora riversate); in tal caso -> entrano nei «residui attivi»;

2. Nel bilancio «per cassa», siccome ci si riferisce a previsioni concernenti entrate e uscite > si parla di «minori entrate»;

3. I «residui attivi» si suddividono in «certi», «dilazionati», «incerti», «dubbi» e «inesigibili» e danno luogo ad autonome annotazioni nel rendiconto generale;

4. Gli importi classificati come «dubbi» vengono annotati nei registri contabili del Demanio per un ultimo tentativo di escussione;

5. Gli importi classificati come «inesigibili» vengono eliminati dalle scritture contabili attraverso appositi decreti Ministeriali e registrazione alla Corte dei Conti (cd. procedure di «disarcio»);

6. Provvedimenti di sospensione delle esecuzioni (come è avvenuto nel periodo pandemico) e le lungaggini burocratiche delle procedure di «disarcio» (ovvero anche la non emanazione dei relativi Decreti Ministeriali) generano un «accumulo stratificato» nella contabilità pubblica, la cui correzione «apre» a scenari complessi (onere della prova dell'inesigibilità, remunerazione degli enti di riscossione, eliminazione delle voci dal bilancio e loro impatto, impatto sull'attendibilità delle previsioni) > per «estremizzare», scenari da NPL

IL LATO OSCURO DEL SUPERBONUS



I suoi effetti sull'economia e sull'ambiente sono notevolissimi. Ma le ripetute manovre di assestamento normativo hanno portato il sistema al collasso. Decine di miliardi di crediti sono incagliati nel cassetto fiscale dell'Agenzia delle Entrate, il blocco della cessione mette in crisi imprese, professionisti e migliaia di posti di lavoro sono a rischio. Si profila una "crisi industriale" di proporzioni enormi sul piano economico e sociale. Che adesso richiede un intervento dello Stato. Concreto e tempestivo

di Ezio Maria Reggiani

Non c'è dubbio, il Superbonus fa bene all'economia, al fisco e all'ambiente. I 55 miliardi di euro di investimenti certificati dall'Enea tra agosto 2020 e ottobre 2022 hanno attivato un valore della produzione nella filiera delle costruzioni pari a 79,7 miliardi di euro, cui si sommano altri 36 miliardi di euro di produzione dell'indotto, per un totale di almeno 115 miliardi di euro.

Notevoli anche le ricadute sull'occupazione, che nel periodo agosto 2020 e ottobre 2022 ha generato 900 mila posti di lavoro; anche il Ministero dell'Economia ha registrato tra gennaio e settembre 2022 un incremento del gettito fiscale dell'11% (imputabile in gran parte al contributo del comparto edile) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che potrebbe tornare utile per ripagare in larga parte la spesa a carico dello Stato per le opere di efficientamento sugli edifici.

È tutto certificato da un recentissimo studio del **Censis** realizzato in collaborazione con **Harley&Dickinson** e la Filiera delle Costruzioni, secondo il quale gli effetti dei bonus sul fronte dell'efficienza energetica e sostenibilità ambientale abbia generato un risparmio di 11.700 Gwh/anno, che corrispondono a 1,1 miliardi di metri cubi di gas, pari al 40% del risparmio energetico che il Governo intende realizzare attraverso il piano d'emergenza per far fronte al fabbisogno di gas per il prossimo inverno; mentre la riduzione nelle emissioni di CO2 dovuta agli interventi con il superbonus è stimabile in 1,4 milioni di tonnellate di mancate emissioni.

Una normativa farraginoso

L'altra faccia della medaglia, però, è decisamente più drammatica e rischia di mandare gambe all'aria il sistema economico del Paese. Si sta delineando infatti una "crisi industriale" diffusa, di

proporzioni smisurate e con pesantissime ripercussioni anche sul piano sociale. Già, perché quando si entra nel percorso normativo e nelle pastoie burocratiche che hanno accompagnato il superbonus negli ultimi due anni, il confine tra il grottesco e il tragico diventa quasi evanescente. Un terreno fertile dove convivono una normativa a dir poco farraginoso e operatori senza scrupoli, in un balletto che ruota intorno alla cessione dei crediti.

Breve cronologia

Al di là della manutenzione straordinaria che in corso d'opera ha richiesto una ventina di modifiche normative e una sfilza di circolari, interPELLI e interpretazioni, a volte anche in contraddizione tra loro, l'inizio dell'allegro stagione del superbonus cade tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio scorsi.

Nel decreto Sostegni Ter, l'articolo 28 ha introdotto un'improvvisa e drastica limitazione del numero dei cessionari dei crediti da bonus edilizi a decorrere dal 7 febbraio (a dieci giorni di distanza dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale avvenuta il 27 gennaio 2022), modificando in forma retroattiva quanto sino ad allora previsto dall'art. 121 del decreto Rilancio del 19 maggio 2020.

Nelle intenzioni del Governo, la brusca frenata doveva porre un argine alle frodi miliardarie (circa 5,6 miliardi di euro) sino ad allora emerse sulle cessioni dei crediti da bonus casa e dagli interventi relativi al superbonus. Salvo poi accorgersi - come dichiarato dall'Agenzia delle

Entrate in un aggiornamento della memoria sullo stesso decreto Sostegni Ter depositata al Senato - che le truffe erano riconducibili in prevalenza al bonus facciate e ad altri bonus ordinari, per cessione

ni effettuate prima del decreto Antifrodi dell'11 novembre 2021. Al Superbonus era imputabile soltanto il 3% delle frodi.

Stop and go in banca

La risposta del sistema bancario e finanziario al Sostegni Ter non si è fatta attendere e nel volgere di un battito di ciglia ha sospeso l'acquisto di crediti da superbonus, tra continui stop and go e richieste di documentazioni e di dati sempre più articolati e complessi, con maggiori difficoltà di interazione e con tempistiche sempre più lunghe nelle risposte, senza poi dimenticare i casi di diniego per motivazioni apparse a volte strumentali.

Tra maggio e giugno scorsi l'Agenzia delle Entrate ha provato a metterci una pezza, puntando sulla tracciabilità del credito e attribuendogli un codice

identificativo univoco da indicare nelle comunicazioni delle cessioni, oltre che sulla possibilità di effettuare due ulteriori cessioni a favore di banche e intermediari finanziari.

Uno sforzo che però non ha scaturito gli effetti sperati, delineando invece la paradossale situazione di migliaia di imprese edili e di liberi professionisti che hanno applicato lo "sconto in fattura" con i cassetti fiscali carichi di crediti da bonus edilizi e senza una reale possibilità di cessione degli stessi.

Verrebbe da chiedersi perché non si possa nuovamente tornare a consentire cessioni multiple situazione, che grazie anche al codice identificativo univoco, consentirebbe una circolazione più dinamica, benché sempre in controllo, dei suddetti crediti.





Quei primi 5,4 miliardi nel cassetto

Il fenomeno è esploso il 25 maggio scorso davanti alla Commissione Finanze del Senato, che si è trovata di fronte a un blocco di 5,4 miliardi di crediti da bonus edilizi e che, secondo i dati del ministero dell'Economia e delle Finanze, alla data del 19 maggio risultavano caricati e giacenti nel cassetto fiscale dell'Agenzia delle Entrate.

Secondo i calcoli delle principali associazioni di categoria e diverse parti sociali già sei mesi fa oltre 60 mila le imprese edili erano in grosse difficoltà finanziarie a causa dei crediti fiscali bloccati, e di queste ben 33 mila sull'orlo del fallimento e si stima che almeno 150 mila posti di lavoro potessero andare in fumo; senza contare le complicazioni per migliaia di

cittadini, liberi professionisti e aziende dell'indotto.

Una crisi senza fine

Da allora il quadro non è cambiato molto e gli ultimi interventi normativi succedutisi anche in questi mesi non hanno di fatto sbloccato la cessione dei crediti; anzi la situazione si è aggravata ulteriormente.

Secondo la proposta di relazione definitiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario del 13 settembre scorso tra giugno 2020 e giugno 2022 le banche hanno liquidato 30 miliardi di euro su un totale di 77 miliardi di crediti fiscali acquistati; quindi, ne restano da "smaltire" altri 47 miliardi. Ma il dato più preoccupante che emerge dalla relazione della Commissio-



ne riguarda la capienza fiscale massima delle banche (81 miliardi in cinque anni, 162 miliardi in 10 anni).

In pratica, sulla base degli impegni già assunti dalle banche (77 miliardi), il plafond massimo relativo a tutte le pratiche di richiesta di cessione crediti risulta sostanzialmente esaurito. Uno scenario che aumenta sensibilmente il rischio di default di migliaia di imprese e, a cascata, migliaia di posti di lavoro.

Una sorta di «*lockdown* economico del settore edile, con conseguente agonia di una fase di ripresa economica che era appena iniziata», come più volte ha sottolineato il Gruppo di lavoro sul superbonus di Confprofessioni, coordinato dalla vicepresidente notaio **Claudia Alessandrelli**.

Un contesto gravemente deteriorato che lascia campo aperto a opachi intermediari e alle loro proposte finanziarie di acquisto dei crediti alle imprese in difficoltà, a condizioni talmente svantaggiose che in alcuni casi rasentano l'usura. Una vera e propria "crisi industriale" che in prospettiva rischia di far impallidire le operazioni di salvataggio di Alitalia o dell'ex Ilva. Tanto per avere un ordine di grandezza: secondo un recente report di Mediobanca, negli ultimi 47 anni l'ex compagnia di bandiera è costata allo Stato circa 13 miliardi di euro, tra aumenti di capitale, contributi e garanzie prestate.

Le mosse possibili del Governo

È una crisi assurda che per molti versi ricorda i risparmiatori incastrati nel crac

della Parmalat: migliaia di cittadini, di imprese e di professionisti che hanno agito in buona fede e in ottemperanza di leggi dello Stato, in presenza di sistema bancario e finanziario che aveva dichiarato e praticato la piena disponibilità di acquisto dei crediti di bonus edilizi. Cittadini, imprese e professionisti che ora invocano un intervento dello Stato.

Per tentare di sbloccare il mercato dei crediti il Governo Meloni è intervenuto con il decreto "Aiuti-quater" che prevede la possibilità per i cessionari di spalmare i crediti da superbonus 110% nell'arco di 10 anni. Una mossa che, però, non convince pienamente chi deve cedere il credito. È assai probabile, infatti, che le banche applicando un tasso di sconto finanziario calcolato su 10 anni potrebbero acquistare il credito del superbonus a prezzi

decisamente più contenuti, generando così una perdita secca di almeno il 30% per i cessionari.

Una concreta ipotesi di "salvataggio" ruota intorno a un intervento dello Stato tramite Cassa Depositi e Prestiti, o altro soggetto preposto, che si dovrebbe rendere disponibile ad acquistare i crediti dei bonus edilizi rimasti nel cassetto.

Si tratta di una possibile soluzione che potrebbe trovare una copertura finanziaria attraverso l'emissione di titoli di Stato ad hoc a medio e lungo termine, come ad esempio Buoni del Tesoro Poliennali, con cedole coperte in tutto o in parte dal risparmio energetico derivante dalla riqualificazione degli immobili scaturente dagli interventi edili effettuati. Ma questo è un capitolo ancora tutto da scrivere.

4 STEP PER IL BONUS EDILIZIO

01 Consentire utilizzo crediti 2021 (rimasti bloccati per caos normativo) anche nel 2023.

02 Intervento CdP con acquisto crediti bloccati a 95 su 110. La differenza di 15 punti a beneficio dello Stato equivarrebbe al trattamento simile a quello definito ora

dal Governo a 90 a decorrere dal 2023.

03 Applicazione listino DEI 1/2021 (importi più contenuti di quello attualmente in uso).

04 Per far fronte a frodi, obbligo di ottenere un Certificato di sopralluogo (con

fotografie) rilasciato dagli Uffici tecnici dei Comuni, con indicazione di opere conformi a quelle indicate alla presentazione della Cilas, con diritti di segreteria definiti a forfait a € 500 cad.

(consentirebbe ai Comuni un incasso di diverse migliaia di euro al mese, con possibilità anche di nuove assunzioni).

LA MIA RICETTA PER RIMETTERE IN CIRCOLO I CREDITI

Superare la responsabilità dei cessionari e spalmare le eccedenze sugli esercizi successivi. Ma prima occorre uno studio preliminare sulle retroazioni fiscali generate dagli incentivi. Altrimenti non resta altro che aprire un tavolo di crisi per salvare aziende e lavoratori.

L'intervista ad Andrea de Bertoldi

di Simona D'Alessio



Andrea de Bertoldi

«Giusta» la scelta del governo di Giorgia Meloni di fare «il tagliando» al Superbonus 100% per le ristrutturazioni in edilizia finalizzate all'efficientamento energetico degli edifici, per evitare «storture» nel suo utilizzo.

E «va nella stessa direzione l'appello che ho lanciato all'inizio di novembre, a Catania, al convegno dell'Associazione nazionale commercialisti, ai ministri delle Imprese e Made in Italy e del Lavoro **Adolfo Urso** e **Marina Calderone**, quando ho chiesto agli esponenti dell'Esecutivo di vigilare sulle difficoltà di tutti coloro che sono coinvolti» nella misura agevolativa avviata nel 2020, per evitare che «si deb-

ba aprire un tavolo di crisi per migliaia di aziende, di lavoratori della filiera delle costruzioni e di professionisti».

Ad esprimersi così è il deputato di FdI **Andrea de Bertoldi** che rilancia sugli incentivi per i lavori edili, di grande rilevanza anche per il mondo dell'occupazione indipendente.

Onorevole de Bertoldi, lei ha messo in evidenza come i «continui cambi normativi» sul fronte della cessione dei crediti per il Superbonus 110%, avvenuti nell'arco dell'ultimo biennio, possano generare, nel breve termine, «problemi» di varia natura, economici e sociali. A cosa si riferisce, in particolare?

È evidente che occorre vigilare, per scongiurare frodi ed illeciti ma senza mettere in difficoltà i cittadini che, semplicemente usufruendo di ciò che prevede la normativa, hanno deciso di riqualificare le proprie case, mettendo in moto un meccanismo che ha permesso ad un comparto, quello dell'edilizia, in pesante affanno a causa della pandemia, di rialzare la testa.

Un processo che ha visto il coinvolgimento di tantissimi professionisti, dagli ingegneri ai commercialisti, soltanto per citare due categorie.

Confido, dunque, che il nostro governo possa correggere quel che non funziona nella legislazione sul Superbonus 110%, senza danneggiare quanti hanno lavorato e stanno lavorando, nel rispetto della legge, grazie all'agevolazione.

Qual è la sua «ricetta» per il «restyling»?

Innanzitutto, rispettare la buona fede dei cittadini e professionisti, evitando ogni modifica sulle operazioni già avviate, anche solo nelle fasi preliminari, che hanno comportato il sostenimento di costi e

l'assunzione di obbligazioni. È ciò significa non soltanto mantenere per loro le condizioni preesistenti, ma pure render nuovamente possibile la reale utilizzabilità dei crediti d'imposta attraverso la cedibilità degli stessi.

Ritengo occorra soprattutto superare la responsabilità dei cessionari, così come oggi è prevista anche dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate del giugno scorso, e magari prevedere la possibilità di riportare le eccedenze non utilizzate agli esercizi successivi, rispondendo così pure alle richieste di molti operatori.

Nubi all'orizzonte?

Temo che la rateazione in dieci anni possa, in particolare durante una fase inflattiva e speculativa, penalizzare eccessivamente il netto riconosciuto al cittadino. Una volta sistemato così il vero problema attuale, che ricordo ha rappresentato il fattore determinante del successo dei bonus edilizi, cioè la cessione dei crediti, si potrà ragionare sulle prospettive future della misura.

Al riguardo, non ritengo si possa però prescindere da uno studio preliminare sulle retroazioni fiscali generate dagli incentivi. Che senso ha, infatti, parlare di coperture, cioè di costi per l'Amministrazione, senza poter contemporaneamente valutare i ritorni economici dell'investimento stesso?

Occorre, quindi, un approccio che definirei laico e scientifico, cioè basato sull'oggettivo confronto costi-benefici, per la pianificazione futura. Con queste premesse, credo si possa guardare al «restyling» delle agevolazioni in edilizia, che porti pure ad una semplificazione delle opzioni oggi normate, e a un'estensione del ruolo dei professionisti nel garantire la reale sussistenza delle operazioni.

PRONTO FISCO

di Lelio Cacciapaglia e Maurizio Tozzi

PROCESSO TRIBUTARIO, LE COMMISSIONI SI TRASFORMANO IN CORTI

Il processo tributario riparte da una serie di interventi strutturali nella giurisdizione tributaria: si potenziano gli istituti deflativi del contenzioso, mutando la disciplina della condanna alle spese ed introducendo anche una forma particolare di conciliazione sugli atti non mediati; viene modificata la tempistica per la decisione sull'istanza di sospensione; si interviene in materia di onere probatorio dell'Amministrazione finanziaria, introducendo anche la possibilità di prova testimoniale; ed è prevista una mini definizione delle controversie pendenti in Cassazione.

Arrivano le Corti di giustizia

Sono numerose le novità del processo tributario, profondamente innovato dalla legge n.130/2022, pubblicata nella G.U. n.204/2022. La prima rilevante modifica attiene al cambio di denominazione da "Commissioni Tributarie" a "Corti di Giustizia Tributaria", aspetto da tener presente nella redazione dei ricorsi. Interessante appare poi l'istituzione - presso la Corte di Cassazione - di una sezione civile incaricata esclusivamente della trattazione delle controversie in materia tributaria.

Per i ricorsi notificati dal 1° settembre 2023, è disciplinata la partecipazione alle udienze, da parte dei contribuenti e dei loro difensori, degli enti impositori e dei soggetti della riscossione, dei giudici e del personale amministrativo delle Corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado. Viene poi istituito il giudice monocratico in riferimento alle controversie di valore fino a 3.000 euro.



Il livello di responsabilità

Per i ricorsi notificati dal 16 settembre 2022 il legislatore ha deciso di introdurre, almeno in riferimento alle liti oggetto di "reclamo/mediazione", un particolare regime di "responsabilità". Si introduce infatti un interessante "livello di responsabilità" dell'amministrazione finanziaria, in caso di immotivato diniego della mediazione. **Per quanto concerne l'istanza di sospensione cautelare, è in primo luogo previsto che la stessa deve**

essere trattata non oltre il trentesimo giorno dalla sua presentazione, dandone comunicazione alle parti almeno 5 giorni liberi prima.

Infine, è disciplinato l'onere probatorio in capo all'Agenzia e la possibilità di utilizzare la prova testimoniale scritta. In ultimo, a latere ai predetti interventi nel processo tributario, è stabilita una nuova procedura di definizione delle liti, ma limitata solo alle liti contenute pendenti in Cassazione.

Attobonus

DIVENTA ANCHE TU UN MECENATE.
REGALA EMOZIONI



Giotto e bottega, Paradiso, 1333-1337.
Particolare con ritratto di Dante Alighieri.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello





Anagrafe fondi sanitari, Cadiprof rinnova l'iscrizione

Nei giorni scorsi il Ministero della Salute - Dipartimento per la Programmazione Sanitaria ha comunicato alla Cassa il rinnovo per l'anno 2021 dell'iscrizione all'Anagrafe dei Fondi Sanitari Integrativi: di fatto, quindi, anche per il 2022 i contributi versati alla Cadiprof saranno deducibili ai fini delle imposte sul reddito.

È la procedura stabilita dall'**Art. 51 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR)** e dal **DM 27/10/2009** (cd. Decreto Sacconi), che garantisce il beneficio fiscale a fronte del rispetto, da parte dei Fondi Sanitari Integrativi, nell'anno precedente al rinnovo (in tal caso nel 2020), di una soglia minima di risorse da destinare a prestazioni odontoiatriche, per la non autosufficienza e per situazioni di inabilità temporanea.

PIANO SANITARIO



Cassa di assistenza sanitaria integrata

[VAI AL SITO](#)



Disabilità, Gestione Professionisti diventa più accessibile

Gestione Professionisti diventa ancor più accessibile, per garantire una corretta e agevole fruizione della piattaforma anche da parte di coloro che hanno particolari esigenze a livello visivo, uditivo, motorio o cognitivo.

Il sito è stato infatti realizzato in conformità all'ultimo protocollo internazionale pubblicato in tema **Web Accessibility Initiatives ovvero le Web Content Accessibility Guidelines del W3Consortium 2.1 livello A**, che garantisce il rispetto di requisiti indispensabili per le persone affette da disabilità.

Alla luce delle continue evoluzioni tecnologiche, è stato, inoltre, messo a disposizione un servizio di supporto tramite il modulo presente sul sito (help desk accessibilità) che può essere utilizzato per segnalare qualsiasi difficoltà di accessibilità riscontrata, garantendo il massimo impegno per dare una risposta esauriente, nel minor tempo possibile, alle problematiche riscontrate.

GESTIONE PROFESSIONISTI



L'assistenza dedicata a tutti i professionisti

[VAI AL SITO](#)



Fondoprofessioni taglia i tempi di attesa

Tra il 2018 e ottobre 2022 Fondoprofessioni ha assegnato risorse per circa 35 milioni di euro, aumentando gli interventi formativi finanziati e ottimizzando i tempi di lavorazione delle richieste ricevute. «Abbiamo più che dimezzato i tempi di attesa tra presentazione dei piani formativi al Fondo e assegnazione dei contributi - ha dichiarato **Marco Natali**, presidente di Fondoprofessioni. Se nel 2018 occorre mediamente 77 giorni per l'autorizzazione, oggi ne bastano 35. L'efficientamento ci ha consentito di autorizzare, nei primi dieci mesi del 2022, circa 4.800 piani formativi». Si tratta di un dato record. Basti pensare che i piani sono stati circa 3 mila nel 2018, 3.500 nel 2019, 2.700 nel 2020, 4.200 nel 2021 e, appunto, 4.800 fino a ottobre 2022. «Lo Studio può scegliere di partecipare a una attività a catalogo, rimborsata all'80% con voucher, fino a sette giorni prima dell'avvio, o a un corso pluriaziendale autorizzato, integralmente finanziato, anche due giorni prima dell'inizio: sono alcuni esempi concreti della flessibilità prevista da Fondoprofessioni», ha concluso Natali.

FONDOPROFESSIONI



Fondo per la formazione continua in Studi e Aziende

[VAI AL SITO](#)



Ebipro, corrono i veterinari e le società

Nell'ultimo monitoraggio delle iscrizioni a Ebipro salta all'occhio la crescita costante e sostenuta di professioni che fino a pochi anni fa non si avvalevano dei servizi resi dalla bilateralità contrattuale. Allargando l'orizzonte temporale delle rilevazioni a ritroso di un anno rispetto all'ultimo censimento (Agosto 2022), i nuovi studi professionali che hanno aderito, sono in ordine trainati da studi medici (+596), studi commercialisti (+497), ingegneri (+421), consulenti del lavoro (+238) e da studi di architettura (+136).

Se però si converte il dato in percentuale, la classifica cambia notevolmente collocando ai primi posti i veterinari, cresciuti del 23,4% rispetto ad un anno fa, i periti agrari (+17,2%), gli operatori sanitari abilitati (+12,7%) e gli psicologi (+10,4%). Quanto alle forme giuridiche, spicca l'aumento a doppia cifra delle cooperative tra professionisti, passate da 93 a 108 unità (+16,1%), seguite dalle società professionali (prevalentemente srl) cresciute del 10,5% rispetto ad Agosto 2021.

EBIPRO



Ente Bilaterale Nazionale per gli Studi Professionali

[VAI AL SITO](#)



IL FANGO, IL SUDORE, I BRIVIDI. E UN SOGNO

Il santuario e le statue di San Casciano dei Bagni rappresentano forse la scoperta più sensazionale del secolo. Un lavoro collettivo reso possibile grazie alla lungimiranza del Comune, al sostegno della Soprintendenza e alla professionalità del gruppo di ricerca. Un lavoro di quattro anni per riportare alla luce un patrimonio dal valore inestimabile che è destinato a cambiare il corso della storia. L'impresa del ritrovamento raccontata alle parole dell'archeologo che per primo ha messo le mani sui bronzi

di Michele Ledda

Sono arrivato a San Casciano dei Bagni all'inizio del luglio 2020, ad attendermi Emanuele e Cesare, due colleghi cui sarò grato per tutta la vita. Al di là della siepe che separava le vasche pubbliche dall'appezzamento su cui si cominciava a scavare si aprì ai miei occhi una situazione inusuale per la calura estiva: il fango. Sin dai primi centimetri il terreno era impregnato dell'acqua che copiosa sgorga dalle sorgenti termali poco a nord, qui cominciò la nostra lotta con quell'elemento che caratterizza e arricchisce questo ameno luogo. Acqua sacra agli Dei, come le iscrizioni rinvenute nel 2020 suggeriscono e i manufatti bronzei delle campagne successive confermano, luogo di medicina e di cura anche in età rinascimentale come le fonti scritte dell'epoca segnalano; luogo in cui tanti nostri antenati hanno dedicato altari e lasciato offerte per richiedere la guarigione del corpo e la salute dell'anima.

Non è una caccia al tesoro

Uno scavo archeologico non è mai una caccia al tesoro ma è il frutto di una pianificazione e un coordinamento tra le più svariate personalità, istituzioni e professionalità, con tutte le difficoltà che ne derivano. Nel nostro caso hanno giovato la lungimiranza delle amministrazioni comunali precedenti e la caparbia e il coraggio dell'attuale Sindaco **Agnese Carletti** che ha scelto di investire importanti risorse anche quando non era pensabile, o quantomeno certo, un risultato così grande; l'impeccabile direzione scientifica di **Jacopo Tabolli** dell'Università per Stranieri di Siena, capace di amalgamare esperienze e storie delle tante università italiane e internazionali che partecipano al progetto di ricerca; le competenze dei validissimi colleghi che hanno qui operato, magistralmente istruiti e guidati da **Emanuele Mariotti**, eccellente professionista, archeologo del mondo romano, con esperienza decennale in tutto il mediterraneo; la So-

printendenza di Siena, Arezzo e Grosseto che, grazie ad **Ada Salvi**, da sempre ha sostenuto e agevolato il nostro lavoro; dulcis in fundo la comunità di San Casciano dei Bagni che ci ha accolto e aiutato anche e soprattutto tramite il gruppo archeologico **Eutyche Avidiena**, i cui volontari ringrazio per il sostegno garantitoci e per il prezioso lavoro che svolgono ormai da due anni, rendendo il sito fruibile attraverso le visite guidate. Quindi la sinergia tra professionisti, accademici, istituzioni e comunità potrebbe e anzi dovrebbe essere il sentiero su cui muoversi per meglio curarci del nostro patrimonio culturale, e non solo.

Un buco nell'acqua

La ricerca parte nel 2018 con le prospezioni geofisiche, una tecnica di indagine non distruttiva del sottosuolo che utilizza georadar e prospezioni magnetometriche, nelle aree circostanti la vasca del bagno grande. Si Sceglie nel 2019 di operare l'unica particella pubblica in cui si potesse scavare in quel momento. Fu letteralmente un "buco nell'acqua", come dice ancora oggi Mariotti. Nel nostro lavoro ci può stare: spesso la delusione è una perfida compagna di viaggio degli archeologi. Ma noi non ci buttammo giù. E sarà stata forse la mano di Apollo a risvegliare l'animo etrusco di due operai del Comune, Stefano e Giancarlo, che, poco tempo dopo, indicarono a Mariotti un orto privato, a sud della vasca, dove riposavano due colonne nel muro di una siepe. Una folgorazione. L'intuito dell'archeologo e la sfida del Comune che staccò l'assegno per comprare l'area, fecero il resto.

Gli scavi nel bagno grande

Come dicevo, la prima campagna di scavo nell'area del "bagno grande" iniziò nel luglio del 2020. Il caldo torrido e i rigidi protocolli Covid non potevano fermare il nostro entusiasmo, la nostra passione. Il 1° agosto del 2020 è la prima data da segnare

nel nostro diario di bordo. Sulla "vera" (la parte sommitale) della vasca sacra vennero rinvenute delle iscrizioni votive dedicate ad Apollo e più andavamo avanti più riemergeva la storia. Altre iscrizioni sugli altari dedicate a Fortuna Primigenia, a Iside e a Igea spuntarono a settembre, confermando la sacralità di un luogo votato alle cure salutifere raccontata nel 500. Intorno a questa sorgente più di 20 secoli fa venne costruito un santuario. L'analisi stilistica della scrittura, attraverso la paleografica e l'epigrafia, ci permettono di arrivare a stabilire che in questa vasca sacra tra il I e il II secolo d.C le famiglie senatorie avevano scoperto "l'acqua calda": qui venivano a purificarsi nelle acque che sgorgano a 38-40 gradi e affidare le loro offerte alle divinità. Il ritrovamento di mani, di piedi e di altre parti anatomiche in terracotta o in bronzo non sono altro che ex voto per in-

vocare una guarigione. Anche le orecchie che sono state rinvenute rappresentano un dono alle divinità, affinché ascoltassero le loro preghiere. Poco a poco veniva fuori un mondo finora sconosciuto o, comunque, non ancora abbastanza indagato.

Un valore inestimabile

La scoperta del "Santuario ritrovato" darà un bel po' di lavoro ai restauratori, agli archeologi, agli storici. E posso azzardare che non finisce qui, perché la vasca sacra che abbiamo portato alla luce fa parte di un complesso archeologico ben più ampio, ancora da scoprire. Del resto, dove c'è un battistero c'è sempre una cattedrale. I ritrovamenti del sito archeologico di San Casciano rappresentano un patrimonio culturale dal valore inestimabile. Appena saputo dei ritrovamenti di quest'anno, **Alessandro Garrisi**, il presidente dell'Asso-



Crediti: Ministero della Cultura



Crediti: Ministero della Cultura

ciazione Nazionale Archeologi, mi chiamò al telefono e con la voce rotta dall'emozione mi disse: «È la scoperta più sensazionale del secolo». Ha ragione. Dal punto di vista archeologico e storico, il sito di San Casciano ci permette di inquadrare e studiare numerose questioni ancora irrisolte in quel processo storico che va sotto il capitolo della “romanizzazione dell’Etruria”.

Una scoperta che riscriverà la storia

Siamo a cavallo tra III e I secolo a.C., un periodo in cui Roma cerca di sottomettere l’Etruria e l’intera penisola italiana all’*Imperium* romano. Un periodo storico caratterizzato da feroci lotte tra etruschi e romani nella loro massima fase di espansione e di potenza militare in età repubblicana. E la scoperta del santuario di San Casciano apre la strada ad affascinanti suggestioni.

Fulcro delle antiche *Aquae Clusinae*, le fonti di Chiusi, è un luogo di frontiera dove gli etruschi, popolazione raffinata con una forte identità culturale, convivevano pacificamente con le opulente famiglie romane, mentre tutto intorno risuonava il rumore delle spade. Poi passano i secoli e cambiano le divinità. Gli scavi sono utili a comprendere le tappe della romanizzazione dell’Etruria: dagli ultimi tre secoli della *res publica* fino al V secolo d.C, Manufatti, bronzi, spezzoni di colonne, elementi architettonici di grande rilievo che abbiamo ritrovato indicano che il santuario venne “messo a dormire” come conseguenza di un altro fenomeno storico noto come cristianizzazione che quattro secoli dopo, con l’editto di Tessalonica di Teodosio, affermò il cristianesimo come religione di Stato dell’Impero. Roba che mette i brividi nella



Crediti: Ministero della Cultura

schiena di cristianisti e tardo-antichisti. E più di 60 esperti di tutto il mondo sono già al lavoro. Non ho dubbi che la nostra scoperta riscriverà la storia. In questo sito abbiamo la possibilità di studiare e di vedere, in un unicum mondiale, come siano state messe a tacere le divinità pagane, segnando un cambiamento che ha conseguenze planetarie ancora oggi.

Telecamere, fatica e sudore

Il ritrovamento della struttura della vasca sacra è la parte più nascosta o, se preferite, meno mediatica della sensazionale scoperta del "Santuario ritrovato". I riflettori delle telecamere di mezzo mondo si sono accesi solo alla notizia della scoperta dei 24 bronzi trovati dentro il deposito votivo del santuario nascosto sotto le colonne crollate nella vasca. Ma dietro i titoloni delle pri-

me pagine c'è fatica e sudore. Tra il bordo della vasca e le statue ci corrono quattro metri di profondità nel terreno. L'acqua calda e il fango sono una benedizione e una maledizione al tempo stesso. Nel primo caso, non c'è dubbio, hanno permesso di conservare intatti per quasi 2.300 anni statue e manufatti di estremo valore e bellezza; dall'altra parte però hanno messo a dura prova il nostro equilibrio psico-fisico.

L'arte di arrangiarsi

È tutt'altro che agevole lavorare in una vasca che, nonostante le pompe idrauliche sommerse, ti butta addosso 25 litri di acqua al secondo alla temperatura di 40 gradi, mentre sei lì a spalare fango sotto il sole e devi ingegnarti a trovare soluzioni empiriche che non ti insegnano all'università. Quell'arte di arrangiarsi che ho impa-

rato a Suni, in Sardegna, il paese dove sono nato 32 anni fa, tra uliveti, vigne e bestiame. Potrà sembrare banale, ma una parte fondamentale del nostro lavoro consiste nel fotografare il manufatto ritrovato sul posto. E, nel caso del sito di san Casciano, posso assicurare che si è trattato di un'operazione estremamente complessa, tra indicatori del nord, lavagnette, paline topografiche e tutto l'armamentario che dobbiamo portarci dietro in queste situazioni.

Accarezzare una favola remota

La fatica, però, è nulla di fronte all'emozione di mettere per primo le mani sulla statuetta che hai sognato per tutta la vita. Una di quelle cose da raccontare ai nipoti. Era il primo di agosto dello scorso anno. Con le mani nel fango, all'altezza del basorilievo del toro a metà della vasca sfioro qualcosa di più consistente, che mi blocca

il respiro. Le dita mi tremano, mentre cerco di definirne la forma e la grandezza: mi sembra di accarezzare una favola remota del tempo. È una tempesta di sentimenti contrastanti. Cerco lo sguardo dei miei compagni di scavo e vorrei esplodere di gioia, ma una sagoma umana di circa 40 centimetri mi inchioda alle mie responsabilità e reclama la mia massima calma, la mia totale concentrazione. Le lancette scandiscono le ore che passano, ma non saprei dire quanto tempo è passato per riportare alla luce quel putto del II secolo a.C. che oggi rende onore alla nostra impresa e alla nostra professione. Sì, adesso possiamo stappare lo spumante e festeggiare.



SCAVO ARCHEOLOGICO LECTIO MAGISTRALIS

Comune di San Casciano dei Bagni

[GUARDA IL VIDEO](#)

Crediti: Ministero della Cultura





LA STRADA SOVRANA VERSO L'AUTONOMIA ALIMENTARE

Il ministero delle Politiche agricole si estende alla sovranità alimentare. Un impegno per investire nella crescita del settore, estendere le competenze all'intera filiera e ridurre la dipendenza dall'estero. Ma anche una strategia per valorizzare la biodiversità del nostro territorio e garantire prodotti alimentari nazionali di alta qualità, come spiega il presidente di Coldiretti

di **Ettore Prandini**

La pandemia prima e la crisi energetica ora hanno dimostrato la centralità del cibo e l'importanza di garantire l'autonomia alimentare del Paese in uno scenario globale segnato da distorsioni commerciali, accaparramenti e speculazioni che mettono a rischio gli approvvigionamenti.

Anche la scelta del Governo di aggiungere al nome del ministero delle Politiche agricole la qualifica di sovranità alimentare significa nei fatti un impegno per investire nella crescita del settore, estendere le competenze all'intera filiera agroalimentare, ridurre la dipendenza dall'estero, valorizzare la biodiversità del nostro territorio e garantire agli italiani la fornitura di prodotti alimentari nazionali di alta qualità.

Una filiera da 575 miliardi

Bisogna intervenire subito sui rincari dell'energia che mettono a rischio una filiera centrale per le forniture alimentari delle famiglie che dai campi alla tavola vale 575 miliardi di euro, e vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740 mila aziende agricole, 70 mila industrie alimentari, oltre 330 mila realtà della ristorazione e 230 mila punti vendita al dettaglio. Il settore agroalimentare è un asset strategico del Paese al pari di energia e comunicazioni perché impatta direttamente sulla salute delle persone e sul carrello della spesa delle famiglie. Per questo è importante ridurre la dipendenza alimentare dall'estero e assicurare la possibilità di produrre e consumare prodotti al giusto prezzo. Per l'effetto congiunto dei

cambiamenti climatici e dell'esplosione dei costi di produzione, in misura superiore ai Paesi concorrenti, le importazioni di prodotti agroalimentari in Italia sono cresciute del 29% nel 2022 aumentando la dipendenza dall'estero.

Costretti a importare

Non possiamo dimenticare che l'Italia è costretta a importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che hanno dovuto ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni. Per garantire la sovranità alimentare del Paese è strategico lavorare ad accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali. La

sovranità alimentare è un obiettivo da raggiungere con la semplificazione burocratica e con la riduzione del costo del lavoro in agricoltura per riversare i risparmi ottenuti dai datori di lavoro ai lavoratori agricoli al fine di aumentare il potere di acquisto. In questo contesto è opportuno prevedere la totale detassazione e decontribuzione dei premi di produzione erogati ai lavoratori agricoli. La legge di bilancio 2023 dovrà poi sostenere il ruolo dell'agroalimentare nazionale, che oggi rappresenta il 25% del Pil ed è diventata la prima ricchezza del Paese, con misure per tutelare il reddito delle aziende agricole, anche a livello di tassazione.

Cibo sintetico, no grazie

È necessario sfruttare i fondi del Pnrr per la sovranità alimentare ed energetica e ammodernare la rete logistica, difende-





re i 35 miliardi a rischio di fondi europei per sostenere l'impegno degli agricoltori italiani verso l'innovazione, la sostenibilità e il miglioramento delle rese produttive, affermare un deciso no al cibo sintetico e all'etichetta Nutriscore che danneggia i prodotti della dieta Mediterranea.

Serve una decisa opposizione agli accordi internazionali sbagliati che penalizzano il Made in Italy come il Mercosur, che rischia di aprire le porte a prodotti che utilizzano più di 200 pesticidi non autorizzati da noi e ad aumentare la deforestazione e l'inquinamento, mettendo in ginocchio le imprese agricole europee.

Contro gli effetti dei cambiamenti climatici è fondamentale realizzare il piano invasivo proposto dalla Coldiretti e Anbi per garan-

tire acqua in tempi di siccità a famiglie e imprese, per arrivare a raccogliere entro il 2030 il 50% dell'acqua dalla pioggia.

Dalla parte del Made in Italy

Ma una minaccia letale per la sovranità alimentare nazionale, l'agricoltura italiana e la salute dei consumatori viene dal cibo sintetico. Un attacco all'intero Made in Italy a tavola portato dalle multinazionali del cibo nasconde l'obiettivo di arrivare a produrre alimenti facendo a meno degli animali, dei campi coltivati. È importante l'impegno del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e del Ministro dell'agricoltura e Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida che hanno firmato la petizione contro il cibo sintetico che continueremo a sostenere nelle piazze e nei mercati di Campagna Amica in tutta Italia.



CLIMATE CHANGE, FERMI A GLASGOW

Delusione per Cop27. Il Sharm el-Sheikh Implementation Plan è un documento povero, con solo due decisioni importanti: l'adozione del fondo Loss&Damage (Perdite e Danni) e la riforma del sistema finanziario delle Banche multilaterali. Nulla di fatto, invece, sul fronte della riduzione delle emissioni che avrebbero dovuto spingere ad aumentare l'ambizione negli NDC dei paesi membri. Tutto rimane come a Glasgow. Anzi la sensazione è quella di andare indietro

di Emanuele Bompan

Non ci si attendeva certo le Tavole della Legge, che Mosè ricevette sulle cime del Sinai, ma quando si è chiuso il ventisettesimo negoziato ONU della Conferenza delle Parti di Sharm-el-Sheikh, uno dei peggiori risultati di sempre in termini temporali, secondo solo alla fallimentare conferenza di Madrid, si è capito che c'è un unico comandamento: accelerare il lavoro sulla mitigazione. Il Sharm el-Sheikh Implementation Plan è un documento povero, con due decisioni importanti: quella dell'adozione del fondo Loss&Damage (Perdite e Danni) che apre nuovi orizzonti per una cooperazione multilaterale, e quella della riforma del sistema finanziario delle Banche multilaterali e non solo. Male, invece, sui nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni che avrebbero dovuto spingere ad aumentare l'ambizione nei contributi determinati a livello nazionale (NDC) dei paesi membri. Rimane tutto come a Glasgow, anzi la sensazione è quella di andare indietro.

La geopolitica del clima

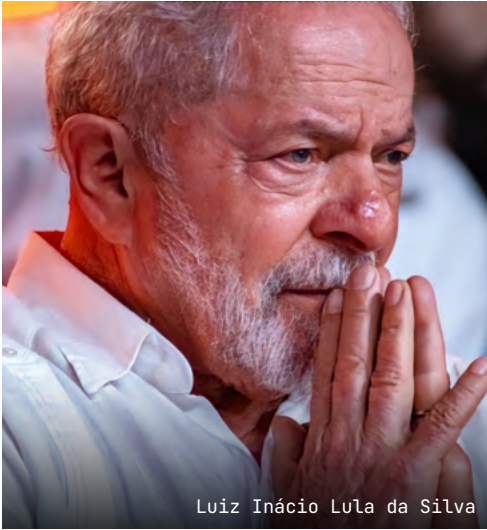
Uno degli aspetti più importanti di questa COP27 sono stati gli equilibri geopolitici. Abbiamo visto un'Europa pronta ad approvare un fondo per il Loss&Damage nonostante avesse proposto una soluzione differente (in quanto il fondo avrà tempi di approvazione molto lunghi), in cambio di un aumento dell'ambizione sulla mitigazione che non ha ottenuto, ma in ogni modo ha accettato pur di non vedere fallire il negoziato. Si è dimostrato come il ruolo dal basso di attivisti e delegati di piccoli Paesi, se congiunto e ben orchestrato, può portare a risultati concreti. E ora apre a future importanti collaborazioni politiche e mediatiche sulla finanza climatica e sulla mitigazione. In tanti guardano a Lula come un futuro faro nei negoziati, con il Brasile come nuovo leader climatico. Abbiamo assistito al lavoro di erosione del negoziato da parte del

mondo dell'oil&gas e dei petrostatati, che hanno puntato i piedi su ogni decisione anche grazie alla presidenza egiziana di COP condotta da **Sameh Shoukry**, ministro degli Esteri egiziano e uomo di massima fiducia del presidente **al-Sisi**, che ha favorito Arabia Saudita (che ha versato 22 miliardi nelle casse del Cairo nel solo 2021) e paesi Opec. Da un paese dove Eni e Chevron hanno investimenti record per l'ampliamento dell'estrazione di gas dal mar Mediterraneo non ci si poteva certo attendere un approccio diverso. Ma numerosi delegati hanno denunciato l'atteggiamento di non cooperazione e di ostruzionismo di Shoukry. «La presidenza egiziana ha prodotto un testo che protegge chiaramente i petrostatati del petrolio e del gas e le industrie dei combustibili fossili. Questa tendenza non può continuare negli Emirati Arabi Uniti il prossimo anno», ha aggiunto in una nota stampa **Laurence Toubiana**, architetta dell'Accordo di Parigi e Presidente della **European Climate Foundation**.

Usa, premio fossile COP27

Nota di demerito per gli Stati Uniti e il loro inviato speciale per il clima, **John Kerry**, in hotel con il Covid proprio durante le ultime ore dei lavori negoziali. Sebbene dall'Indonesia il presidente **Joe Biden** abbia portato a casa un nuovo accordo di cooperazione legato al clima con la Cina, gli Usa hanno giocato un ruolo attendista, per nulla coraggioso, piatto e spesso spostato sulle posizioni del mondo dell'oil&gas.

Un immobilismo inficiato dall'incertezza politica domestica (la conferma della sconfitta alla Camera del Congresso è arrivata solo a metà della seconda settimana di negoziati) e da uno scenario geopolitico estremamente complicato, peggiorato dal fatto che a livello internazionale Usa e Cina



Luiz Inácio Lula da Silva

non si sono parlati per due anni e quindi manca un lavoro di posizionamento chiaro. Biden non è né **Alexandra Ocasio Cortez** né **Al Gore**, e manca sul tema clima di un linguaggio forte e di un appeal verso un popolo, quello americano, che ha ancora un numero altissimo di negazionisti del clima. Secondo vari intervistati, Biden non ha spinto alcuni suoi temi di battaglia, come il *Methane Pledge*, sostenendo invece un piano legato ai mercati del carbonio come fonte di finanza climatica che, però, ha visto ampia opposizione dai paesi meno sviluppati e dalla società civile. C'è poi il tema degli impegni economici: nonostante la raffica di "accordini" bilaterali o multilaterali, l'America (che nel 2019 non ha partecipato al rifinanziamento del Green Climate Fund), ha un ammanco di 32,4 miliardi di dollari l'anno.

Dei 100 miliardi di dollari l'anno gli USA dovrebbero sborsarne circa 40, data la responsabilità storica nel cumulo delle emissioni, ma nel 2020 ne hanno stanziati solo 7,6 miliardi, circa il 19% di quanto la responsabilità storica imporrebbe. Il problema è che il denaro deve essere stanziato dal Congresso. L'anno scorso l'ammini-

strazione Biden ha richiesto 2,5 miliardi di dollari in finanziamenti per il clima, ma si è assicurata solo 1 miliardo di dollari, quando ancora i Democratici controllavano entrambe le Camere. Con i Repubblicani, che in gran parte si oppongono agli aiuti per il clima, pronti a prendere il controllo della Camera a gennaio, le prospettive che il Congresso aumenti il supporto alla finanza climatica sono minime.

Il grande messaggio che però arriva da COP è la richiesta dell'Europa di includere la Cina nei paesi industrializzati, e dunque passare da stato ricevente a stato finanziatore della finanza climatica. Storicamente la Cina fa parte dei paesi in via di sviluppo secondo il principio che si, emette tanto, ma ha iniziato solo recentemente. Siamo vicini al momento in cui il Dragone entrerà nel novero delle nazioni sviluppate. La rielezione di **Xi Jinping**, che aspira a confermare la Cina come super-potenza, e la grande pressione generata a Sharm el-Sheikh, hanno aperto un dibattito che difficilmente potrà essere ignorato. Se vogliono essere considerati una super-potenza mondiale, devono condividere oneri e onori. E questo, nell'ambito clima-



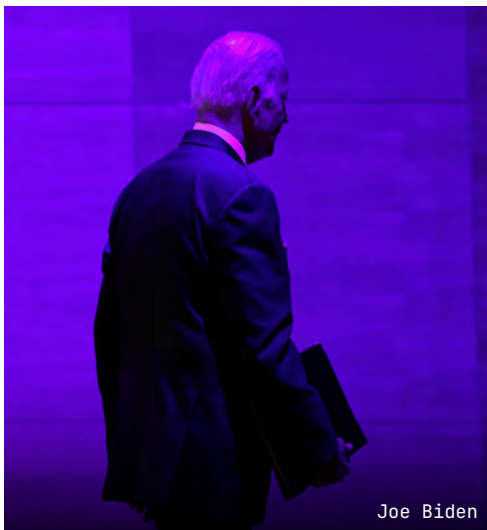
Sameh Shoukry

tico dell'Accordo di Parigi, significa pagare per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili. Affinché ciò avvenga servirà pressione anche da parte dei paesi asiatici e africani che ricevono appoggio da Pechino, specie se vogliono vedere potenziata la finanza climatica e gli aiuti tramite il fondo per il Loss&Damage.

La riforma delle MDBs

È tempo di riformare le Banche di Sviluppo Multilaterali (MDBs). Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, le banche regionali come Asian Development Bank, African Development Bank, oggi non sono attrezzate con un chiaro mandato per erogare credito agevolato per progetti legati ai cambiamenti climatici. Hanno dei limiti per sostenere i paesi meno sviluppati (a causa dell'alto debito o dei procedimenti di default) o non lavorano attivamente in questa direzione, come la Banca Mondiale guidata dal negoziante climatico **David Malpass**.

Queste MDBs possono movimentare centinaia di miliardi di dollari per le rinnovabili, l'economia circolare, la resilienza, creando una leva di migliaia di miliardi da



Joe Biden



Xi Jinping

parte del settore finanziario privato. Infatti, se investono le grandi MDBs, gli istituti finanziari internazionali *privati* sono maggiormente interessati poiché si riduce il rischio e si offre una maggiore certezza sulla direzione degli investimenti.

Per questo il Sharm el-Sheikh Implementation Plan “invita gli azionisti delle banche multilaterali di sviluppo e delle istituzioni finanziarie internazionali a riformare le pratiche e le priorità delle MDBs, allineare e aumentare i finanziamenti, garantire un accesso semplificato e a mobilitare finanziamenti per il clima provenienti da varie fonti. Incoraggia le banche multilaterali di sviluppo a definire una nuova visione e modello operativo, canali e strumenti adeguati allo scopo di affrontare adeguatamente l'emergenza climatica globale, compreso l'utilizzo di una gamma completa di strumenti, dalle sovvenzioni alle garanzie e agli strumenti diversi dal debito, tenendo conto dell'onere del debito e per affrontare la propensione al rischio, al fine di aumentare sostanzialmente i finanziamenti per il clima”. La palla si sposta dunque alle riunioni dei consigli di amministrazione delle banche



nella primavera 2023, che si prevedono incandescenti. Ma la riforma appare inevitabile e con chiaro mandato dei 196 paesi ONU. «Gli incontri finanziari internazionali del prossimo anno diventano quindi critici», si legge in una nota stampa del think tank Ecco. «Importante sarà supportare e fare leva sull'iniziativa di Bridgetown delle Barbados, appoggiata ora dalla Francia, che presenta un programma ambizioso di riforma [delle banche e finanza internazionale]. I paesi G7 e G20 sono chiamati all'azione. La Presidenza italiana del G7 nel 2024 sarà fondamentale per implementare queste riforme».

Senza questa riforma non ci sarà una svolta reale nella decarbonizzazione globale. Altro che il gap dei 100 miliardi di dollari. Nel testo si dice esplicitamente che servo-

no come minimo 4 mila miliardi di dollari l'anno, almeno fino al 2030, se si vogliono raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, mentre i paesi più poveri hanno bisogno complessivamente di 5,8 mila miliardi di dollari per i propri NDCs. La riforma finanziaria, i miglioramenti dei carbon credit e l'applicazione della Bridgetown agenda sono la chiave del successo.

Verso COP28

Il successo del Loss & Damage ha aperto speranze e prospettive. «Il fondo per perdite e danni, un sogno alla COP26 dello scorso anno, è sulla buona strada per iniziare a funzionare nel 2023», ha dichiarato **Toubiana**. «C'è ancora molto lavoro da fare sui dettagli». E i dettagli non sono banali per la commissione creata ad hoc che dovrà relazionare il prossimo anno. Chi

sono gli stati “più vulnerabili”? E chi paga? Quanto servirà per il fondo? Ci saranno condizionalità per evitare che dittatori e furbacchioni si mettano direttamente in tasca le risorse economiche? E quali meccanismi di trasparenza saranno adottati? Nei prossimi 12 mesi però si deve spingere di nuovo su obiettivi ambiziosi che contribuiscano a migliorare i nuovi NDCs degli Stati membri. A Dubai si dovrà decidere di raggiungere un picco delle emissioni al 2025 o almeno ben prima del 2030, e infine indicare il *phase-out* (l'abbandono) dei sussidi alle fonti fossili al 2040 e un nuovo obiettivo sulle fossili (picco al 2025 con graduale *phase out* con data di scadenza).

La COP27 ha riconosciuto che per mantenere l'obiettivo di 1,5°C è necessaria una riduzione delle emissioni del 43% al 2030 rispetto al 2019. Con gli impegni di decarbonizzazione attuali tuttavia il taglio di emissioni sarebbe solo dello 0,3% al 2030 rispetto al 2019. Per questo gli stati che non hanno ancora aggiornato i loro obiettivi di decarbonizzazione (NDC) sono invitati a farlo entro il 2023.

Non tutto è dramma, però. Le rinnovabili guadagnano un posto al sole ai negoziati e nel Sharm el-Sheikh Implementation Plan. Oltre ad aver avuto di gran lunga maggiore rilievo ai tanti eventi di questa COP27 rispetto alle fonti fossili e al nucleare. Finalmente solare, eolico e altre fonti rinnovabili trovano ampio spazio nel testo finale, che afferma come “si sottolinei l'urgente necessità di riduzioni immediate delle emissioni globali di gas a effetto serra da parte delle parti in tutti i settori applicabili, anche attraverso l'aumento delle energie rinnovabili e a basse emissioni, i partenariati per una transizione energetica (JETP) giusta e altre azioni di cooperazione”. Hanno suscitato molto interesse le JET-P, le Just Energy Transition partnership, collaborazioni multilaterali

per progetti di energie rinnovabili ad impatto sociale – come quello da 20 miliardi siglato a Jakarta per i prossimi 3-5 anni da Europa e USA – sia da garanzie con fondi pubblici che attraverso la finanza privata, facilitata dal Glasgow Financial Alliance for Net Zero (GFANZ) Working Group creato lo scorso anno.

Poco spazio per la natura

Nessuna menzione nel testo finale alla Convenzione sulla Biodiversità (CBD) che si terrà a dicembre a Montreal e che dovrebbe consegnare un accordo quadro di grande rilevanza sul tema che guiderà l'azione delle nazioni fino al 2030.

Sebbene per la prima volta in un accordo COP si parli di agricoltura (paragrafo XV del documento) lanciando un piano di implementazione quadriennale per ridurre le emissioni di gas serra e aumentare la sicurezza alimentare, si è evitato di menzionare il ruolo che l'accordo sulla biodiversità avrà per preservare foreste, suolo e oceano (altro debutto importante in un testo COP) e aiutare nell'assorbimento e stock di CO2. La piattaforma mediatica di COP27 avrebbe aiutato ad aumentarne la visibilità e a rilanciare importanti incontri ministeriali di alto livello sul tema.

L'unico a riportare l'attenzione sulla CBD è il Segretario Generale ONU, Guterres, che nel suo discorso di chiusura ribadisce la necessità di un accordo ambizioso sulla biodiversità, che contribuirà nella sfida globale sul clima. Al momento però non sono attesi capi di stato alla conferenza, segnale che l'attenzione politica sul tema è bassa. A Montreal si rischia di ottenere poco o nulla di fatto.



ITALIAN CLIMATE NETWORK

Associazione ONLUS per la crisi climatica

[VAI AL SITO](#)



2,100.000.000

Messi tutti in fila sulla scala lunga sono più 18 zeri, ovvero 2,1 trilioni di dollari. È il giro d'affari del riciclaggio in tutto il mondo e rappresenta la principale minaccia alla stabilità del sistema finanziario globale. Un fenomeno dilagante che l'Unione europea punta a contrastare, anche attraverso la formazione di avvocati e notai. Come conferma il progetto Light, coordinato da Confprofessioni. L'intervento della presidente dell'Unione internazionale dei notai

di Cristina Noemi Armella



0 . 000 . 000 . 000

Il riciclaggio di denaro è una delle maggiori minacce alla stabilità e all'integrità del sistema finanziario. È uno dei crimini transnazionali strettamente legati alla criminalità organizzata e con effetti devastanti sull'economia mondiale.

L'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) ha stimato nel 2011 che i criminali di tutto il mondo hanno riciclato circa 1,6 trilioni di dollari nel 2009, che rappresentano il 2,7% del prodotto interno lordo (PIL) mondiale e che il denaro di origine illecita in tutto il pianeta, compreso quello dell'evasione

fiscale, ammonta a 2,1 trilioni di dollari, che rappresentano il 3,6% del PIL mondiale. Allo stesso modo, a livello europeo, Europol stima che tra lo 0,7 e l'1,28% del prodotto interno lordo annuo dell'Unione Europea (Ue) sia «rilevato come correlato ad attività finanziarie sospette» (Europol, 2017).

Un po' di "luce" sul riciclaggio

Secondo la Commissione europea, la frammentazione normativa, l'approccio "tick-the-box" (spuntare la casella) e le carenze nella supervisione sono stati tra i maggiori ostacoli a una politica AML/

CFT (Antiriciclaggio/Lotta al finanziamento del terrorismo), efficace ed efficiente in Europa, il che ha portato a una revisione completa delle norme europee e allo sviluppo di un nuovo pacchetto antiriciclaggio teso a rafforzare le norme dell'Ue in materia di AML/CFT, attualmente in discussione.

In questo contesto il Progetto Light, coordinato da **Confprofessioni** con la partecipazione dell'**Associazione delle donne avvocatessse bulgare**, del **Consiglio europeo delle libere professioni (Cepelis)**, del **Consiglio generale del notariato spagnolo**, del Consiglio generale degli avvocati spagnoli, di **Federnotai** e dall'**Unione internazionale dei notai (UINL)**, ha puntato ad accrescere la competenza giuridica e quindi a garantire l'efficacia delle politiche AML/CFT relative ad avvocati e notai in Belgio, Bulgaria, Italia e Spagna, fornendo in particolare indicazioni e approfondimenti pratici per aiutarli a riconoscere possibili operazioni di riciclaggio di denaro o finanziamento del terrorismo e come procedere in tali casi.

La formazione completa ricevuta e la possibilità per avvocati e notai di sfruttare la natura transfrontaliera di ML/FT e di condividere una visione e un modus operandi comuni nell'AML/CFT dell'Ue, insieme al "Report on Good Practices on AML/CFT/CFT per avvocati e notai" sviluppato, contribuirà sicuramente al miglioramento del livello di conformità agli obblighi AML/CFT in questi settori.

Possiamo dunque essere molto soddisfatti dei risultati del Progetto Light, finanziato dal Programma Giustizia dell'Unione europea (2014-2020) che si è concluso il 25 ottobre scorso con la conferenza finale di Bruxelles. Con tutte le attività svolte durante il Progetto, abbiamo contribuito al suo obiettivo iniziale, ma

tenendo sempre presente che è anche fondamentale promuovere la formazione continua dei professionisti legali, nonché il loro continuo aggiornamento sulle nuove tendenze e tipologie relative a tali reati.

Il ruolo chiave del notaio

Il nuovo pacchetto antiriciclaggio dell'Unione europea è stato accolto favorevolmente dall'UINL perché l'armonizzazione delle norme e della vigilanza antiriciclaggio (AML) faciliterà una risposta più efficace alle sfide della lotta contro il riciclaggio di denaro e garantirà anche condizioni di parità nell'attuazione delle norme antiriciclaggio tra gli Stati membri.

In questa prospettiva, il notaio svolge un ruolo chiave nella lotta a tali reati e deve contribuire a rafforzare la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

L'UINL riconoscendo le difficoltà di attuazione degli obblighi AML/CFT, si è concentrata negli ultimi 5 anni nello sviluppo di diversi documenti volti ad assistere i notai membri nell'adempimento degli obblighi AML/CFT e ad aumentare il loro livello di consapevolezza sull'esposizione al rischio della professione e ha fornito molte attività di formazione su questi campi.

La politica dell'UINL, infatti, è finalizzata a trasmettere conoscenze e a condividere esperienze con organizzazioni e governi internazionali per migliorare i quadri normativi che interessano i cittadini e le imprese nel mondo. La collaborazione con le pubbliche autorità deve quindi manifestarsi nell'assistenza di quegli aspetti in cui è richiesta la funzione pubblica del notaio, come appunto la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Le iniziative di UINL

In tal senso, dal 2017 l'UINL ha rafforzato il proprio coinvolgimento in tali materie

e si è riorganizzata con la creazione di un Gruppo di Lavoro ad hoc e l'assunzione di un esperto in questo campo come contatto permanente e proattivo con le organizzazioni internazionali.

Da allora sono stati stabiliti forti legami con organizzazioni internazionali come FATF (Financial action task force), GAFILAT (Grupo de Acción Financiera de Latinoamérica), OAS (l'Organizzazione degli stati americani), FMI (il Fondo monetario internazionale) e Banca Mondiale, che hanno preso parte a diversi gruppi di lavoro congiunti quali, ad esempio, la partecipazione al gruppo FATF Policy Development, incaricato di elaborare e chiarire

gli standard internazionali in materia di antiriciclaggio o al gruppo di lavoro del Fondo monetario internazionale sull'identificazione del beneficiario effettivo.

LIGHT



Prevenire riciclaggio e finanziamento del terrorismo

[VAI AL SITO](#)



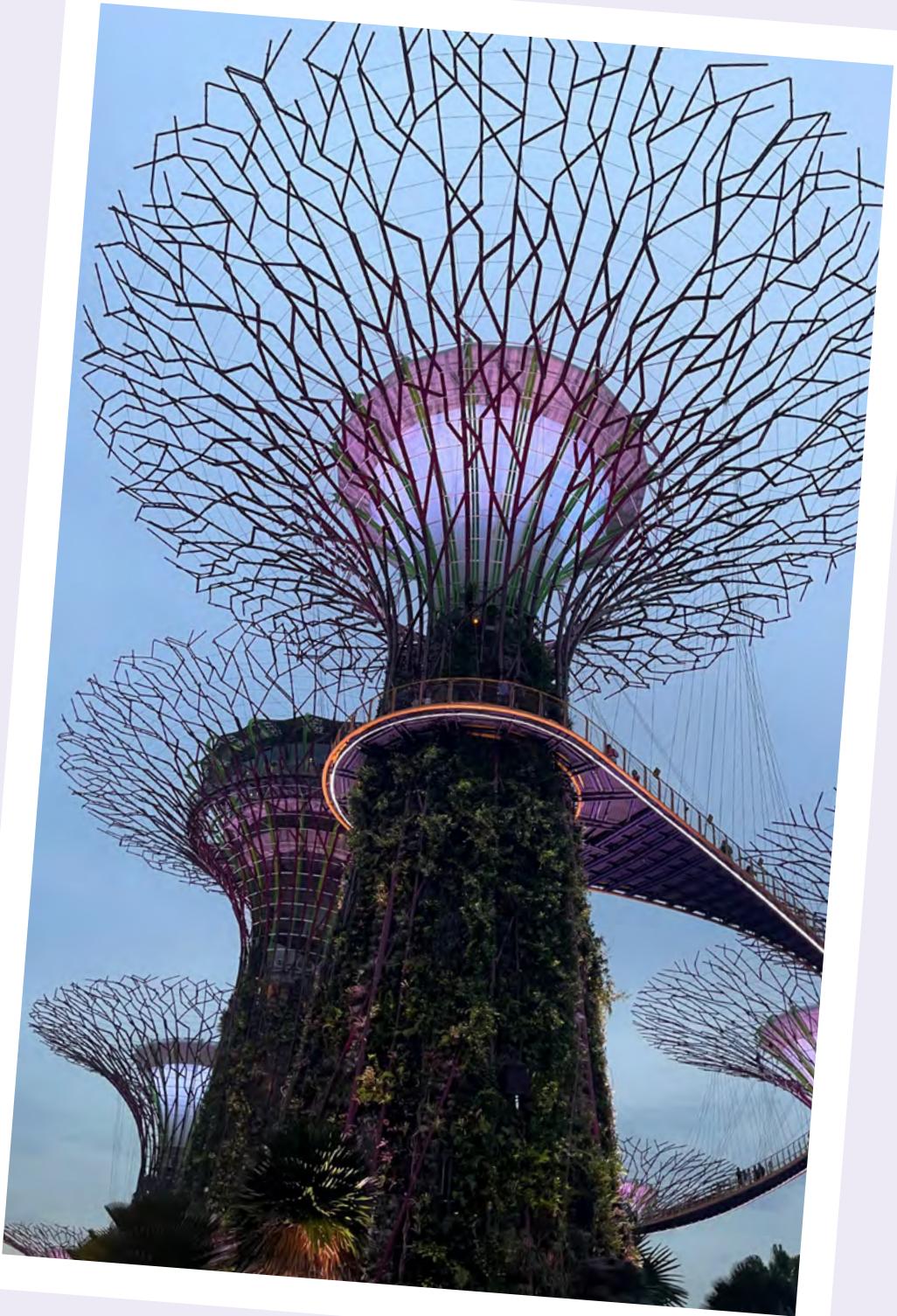
CONFERENZA FINALE DEL PROGETTO LIGHT

Bruxelles, 25 ottobre 2022

[GUARDA IL VIDEO](#)

La conferenza è stata finanziata dal Programma Giustizia dell'Unione europea (2014-2020). Il contenuto di questa conferenza rappresenta esclusivamente le opinioni degli organizzatori. La Commissione declina ogni responsabilità per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in essa contenute.







CARTOLINE DA SINGAPORE

di **Mattia Scioli**

Quasi 5,5 milioni di abitanti, un reddito pro-capite tra i più alti al mondo, pari a 97,798 SGD (68.862,5 euro) nel 2021, una popolazione istruita e un tasso di innovazione più alto in Asia ed ottavo al mondo, (come indica la classifica 2021 del Global Innovation Index dell'Ocse), la città-stato di Singapore è la punta più avanzata del sistema economico del Sud-Est asiatico e uno dei poli finanziari più importanti del mondo e non è un caso se Singapore - uno dei paesi fondatori dell'Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico (Asean) - , si piazza come la quinta economia del mondo dopo Europa, Stati Uniti, Cina e Giappone.



Una megalopoli tra finanza e high tech

Bisogna però atterrare all'aeroporto di Changi per toccare con mano la realtà di questo hub economico d'avanguardia nel campo dell'informatica, delle telecomunicazioni, delle biotecnologie e dell'elettronica, che Europa e Stati Uniti si contendono a suon di dollari sia dal punto di vista commerciale, che finanziario e logistico. Le vestigia dell'ex colonia britannica, insieme ai grigi traffici del recente passato, hanno lasciato il posto a uno skyline degno degli emiri arabi. E la vocazione spinta verso l'high tech e il futuro digitale si rispecchia nella conformazione di una megalopoli, che combina futuristici elementi architettonici ad una marcata attenzione alla sostenibilità e al green. Il simbolo della città è sicuramente l'area della marina, impreziosita da grattacieli iconici come il Marina Bay Sands con il suo SkyPark che offre una vista mozzafiato, il tracciato del circuito cittadino di Formula1, i Gardens by the Bay, uno dei parchi maggiormente significativi di Singapore, con la sua cascata artificiale più alta del mondo, come pure la serra di vetro e una serie di alberi giganteschi che raggiungono i 50 metri d'altezza. È tutto uno sfavillare di luci, di suoni e di suggestioni, che girano intorno alla ruota panoramica più grande dell'Asia. Tutto, qui, è più grande e a far da contraltare a tanta opulenza non manca la downtown con il suo spaccato popolare e multietnico, tirata a lucido a beneficio di un sempre più crescente turismo.

Qui il business è una calamita

Come una calamita, Singapore attira ogni anno milioni di turisti, ma sono soprattutto manager e professionisti a riempire i lussuosi alberghi della città-stato, a caccia di buoni affari. Qui a Singapore dal 30 ottobre al 5 novembre scorsi si è svolta la missione di ApriEuropa, con l'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili e IUYA (International Union Young Accountants), che ha offerto particolari spunti di riflessione e possibili approfondimenti pratici, nonché opportunità concrete di investimento e consulenza per gli oltre 100 professionisti presenti all'iniziativa. Basterà in questo caso ricordare che le Private Limited Corporate (che corrispondono grossomodo alle nostre società di capitali) non hanno vincoli societari legati al capitale da apportare e possono essere costituite al 100% da capitale straniero, e che la tassazione diretta è pari al 17% e fino a 250 mila dollari di Singapore (poco più di 175 mila euro) di reddito è dimezzata all'8,5%. Un fitto calendario di incontri e happening che hanno permesso di approfondire diversi aspetti economici come, ad esempio, la corporate governance societaria e la fiscalità locale, grazie agli interventi degli esperti che operano direttamente sul campo. Qualche nome: **Gionata Bosco**, presidente della Camera di Commercio italiana a Singapore; **Federico Donato**, presidente Eurocham Singapore; **Giacomo Morabito**, managing Director della Camera di Commercio italiana a Singapore; **Federico Vasoli** e **Giacomo Merello**, entrambi Lawyer e Partner di studi strutturati ed operanti in più nazioni dell'area asiatica, ed imprenditori locali di successo che hanno raccontato la loro storia





Fintech festival, un tuffo nel futuro

Altra esperienza significativa che ha costituito una grandissima opportunità di arricchimento sia professionale che umano è stata senza dubbio il **Singapore Fintech Festival**, iniziativa lanciata nel 2016 e che rappresenta oggi la più grande manifestazione di tecnologia finanziaria al mondo. Un appuntamento imperdibile per imprese, professionisti e addetti ai lavori che operano nella tecnofinanza e nella digitalizzazione del sistema finanziario e bancario. Quest'anno la manifestazione, promossa dall'Autorità monetaria di Singapore, ha battuto tutti i record con la registrazione di 62 mila visitatori provenienti da 115 Paesi e è diventata la principale piattaforma della comunità fintech mondiale per connettersi e scambiarsi idee e progetti che si incrociano sul terreno dei servizi finanziari, delle politiche pubbliche e della tecnologia. È un tuffo nel futuro globale, nell'intelligenza artificiale, nella blockchain e nelle criptovalute, nel metaverso e negli NFT, fino ai sistemi di pagamento virtuali, sotto l'attenta regia dei colossi della finanza globale come ad esempio Bain & Company, McKinsey o J.P. Morgan e start-up innovative che contribuiscono ad innovare il mondo dei sistemi finanziari. E dove l'unico limite è la forza e la lungimiranza delle proprie visioni.



SINGAPORE FINTECH FESTIVAL 2022

Migliaia di partecipanti da tutto il mondo

[GUARDA IL VIDEO](#)



DPM LAWRENCE WONG'S OPENING ADDRESS

Wong parla delle 5 E della tecnologia

[GUARDA IL VIDEO](#)

CULTURA





L'arte si mette in mostra

P.108

L'entusiasmo come filosofia di vita

P.116



Olafur Eliasson, Nel tuo tempo Exhibition, Palazzo-Strozzi
Foto: Ela Bialkowska, OKNO Studio_@Studio Olafur Eliasson

L'ARTE SI METTE IN MOSTRA

Decisamente denso il programma degli eventi in Italia per la stagione appena iniziata. Qui una ricca selezione tra le più interessanti da vedere in alcune delle principali città

di Romina Villa

Questa è la stagione giusta per dedicare del tempo alla visita di mostre. Quest'anno il cartellone è particolarmente ricco e in grado di accontentare tutti gusti: si spazia dalla pittura classica inglese all'arte contemporanea, fino agli art attack e alla public art.

Alcuni eventi sono delle vere e proprie chicche da non lasciarsi sfuggire come la mostra di **John Constable** (1776-1837), pittore paesaggista, che, come il suo contemporaneo **William Turner**, che fu protagonista del Romanticismo inglese. Grazie alla collaborazione con la **Tate** di Londra, che conserva il maggior numero di opere dell'artista, è stato possibile por-

tare alla Reggia di Venaria una sessantina di quadri, tra acquerelli, dipinti ad olio e disegni. Constable trascorse infanzia e giovinezza in un piccolo villaggio del Suffolk, immerso in una campagna bucolica, dove i ritmi dell'esistenza erano scanditi dal lavoro nei campi e dallo scorrere lento del fiume Stour.

Come ebbe a dire lo stesso artista, fu proprio il paesaggio di casa che definì la sua pittura.

Anche quando si trasferì a Londra per studiare e intraprendere la carriera artistica, le sensazioni della tranquilla campagna inglese non lo abbandonarono mai. Insie-

MOSTRE

me a Turner, fu il precursore di quel modo di dipingere en plein air, che prenderà piede in Francia con gli impressionisti qualche decennio dopo, ma – a differenza di quest'ultimo – che viaggiò in tutta Europa, Constable non lasciò mai l'Inghilterra.

Turner fu un eccellente rappresentante della pittura del Sublime (in mostra vedremo alcuni esempi) che raccontava la Natura come una Madre meravigliosa e potente, che però sapeva essere anche cupa e crudele. I paesaggi di Constable invece sono una lode al lento trascorrere del tempo, alla luce e ai colori che cambiano con il susseguirsi delle ore del giorno e delle stagioni.

E' una Natura amica e placida, che lui studiava e ritraeva dal vivo, eseguendo piccoli schizzi che poi utilizzava in stu-

dio come modello e promemoria per la realizzazione dei suoi caratteristici dipinti di grandi dimensioni. Con il passare del tempo, la pittura ad olio all'aria aperta divenne il suo tratto principale, convinto del fatto che solo in questo modo si potesse catturare l'essenza di ciò che lui definiva *"la sorgente da dove tutto deve nascere"*.

La pittura di Constable è tuttora amatissima dagli Inglesi, perché sa di casa. I curatori della mostra ci tengono a dire che dopo questa tappa a Venaria, le opere torneranno alla Tate e non lasceranno più l'Inghilterra per tanto tempo. Allora, meglio approfittarne.



JOHN CONSTABLE, PAESAGGI DELL'ANIMA

Reggia di Venaria Reale (TO) - fino al 5/02

[GUARDA IL VIDEO](#)

La cattedrale di Salisbury vista dai prati, olio su tela, 1831





Olafur Eliasson, Nel tuo tempo Exhibition, Palazzo-Strozzi

A Firenze parte l'arte contemporanea

Dopo la grande mostra su Donatello, terminata in estate, la Fondazione Palazzo Strozzi ritorna all'arte contemporanea puntando su **Olafur Eliasson**, l'artista che da tre decenni studia e sperimenta la luce e la nostra percezione della realtà attraverso di essa. La riflessione di Eliasson è questa: la luce è l'unica cosa invisibile che rende visibile tutto il resto.

Nel suo studio di Berlino, coadiuvato da architetti, ingegneri e tecnici, nascono opere e installazioni che sono veri e propri studi scientifici sulle percezioni ottiche, sui colori e il modo in cui il nostro occhio li accoglie e li vede. Classe 1967, nato in Danimarca da genitori islandesi, Eliasson ha iniziato le sue riflessioni osservando l'ambiente estremo delle sue origini. Luoghi,

quelli dell'Islanda, primordiali e in perenne trasformazione, dove non si resiste al fascino di una natura soverchiante.

Architetto, fotografo, designer e ovviamente artista ambientalista, le sue opere cercano di mettere in connessione l'uomo con ciò che lo circonda, obbligandolo a mettere in discussione le proprie certezze attraverso diverse esperienze sensoriali.

In questa importante mostra fiorentina, la grande sfida di Eliasson è stata quella di inserire le sue opere nel contesto di un edificio storico come Palazzo Strozzi, capolavoro dell'architettura civica rinascimentale di Firenze. Una sfida vinta quando l'artista ha deciso che Palazzo Strozzi non doveva essere solo un contenitore delle proprie opere, ma in tutto e per tutto



San Giovanni Battista , Madrid

un "co-produttore" della mostra. Ed ecco che le installazioni varcano gli spazi delle sale, utilizzano la luce che entra generosa dai grandi finestroni e che si riflette su specchi e pareti rilanciando forme e colori all'infinito. Anche lo spettatore è coinvolto direttamente nella fruizione ed esaltazione delle opere, dato che ognuno ha un proprio vissuto e modi differenti di percepire la realtà. La visita è un'esperienza coinvolgente e lo si vede osservando i visitatori che "giocano" con la propria ombra, i riflessi e i colori intensi.

C'è anche la possibilità a fine percorso di fare un'esperienza immersiva con la realtà virtuale. La mostra si svolge in concomitanza con l'inaugurazione, avvenuta il 3 novembre scorso, di una nuova installazione site specific di Eliasson per il museo di arte contemporanea del **Castello di Rivoli** (www.castellodirivoli.org), la prima istituzione in Italia a inserire nelle proprie collezioni permanenti alcune opere dell'artista.

Fuori dal coro

Innanzitutto, parliamo di un retaggio storico tipico di noi italiani contemporanei, ovvero il considerare l'Italia la culla del Rinascimento. In effetti è così, ma di quale Rinascimento parliamo? Il titolo di questa mostra ci mette una pulce all'orecchio e ci induce a puntare l'occhio più a nord, nelle Fiandre e in Olanda dove, agli inizi del Quattrocento, nuove generazioni di artisti facevano la loro rivoluzione nel campo delle arti, così come successe da noi, partendo da Firenze. Gli artisti viaggiatori mescolarono le carte e, mentre Antonello da Messina introduceva la pittura ad olio nelle corti italiane, uno stuolo di artisti di quei paesi si stabiliva in Italia per lavorare. Per racconta-

re l'influenza che ebbe quel Rinascimento nel sud Europa, i curatori hanno scelto l'artista più controcorrente, **Jheronimus Bosch** (1453-1516). Quasi nulla conosciamo della sua vita e tutto sommato sono poche le opere giunte fino a noi. A quanto pare non lasciò mai il suo Paese, eppure il suo universo pittorico fatto di visioni oniriche e creature stravaganti attraversò l'Europa fin dai primi anni successivi alla sua morte e vari collezionisti italiani e spagnoli si contendevano i suoi dipinti. In mostra alcuni capolavori, tra cui l'incredibile trittico de **Le tentazioni di Sant'Antonio** (Lisbona), uno dei temi ricorrenti nella produzione di Bosch, che si confrontano con opere di altri artisti che subirono il fascino del suo modello figurativo. Non solo pittura ma anche scultura, incisioni, disegni e arte decorativa, come una splendida collezione di arazzi e una serie oggetti bizzarri a simulare una moderna *wunderkammer*.

La sensibilità di Banksy a Bologna

E' cronaca di questi giorni. Borodyanka, Ucraina, non molto lontano da Kiev. Nel silenzio spettrale della città devastata dai bombardamenti, tra le rovine appaiono alcuni murales, uniche tracce di vita. Un ballerina in bilico sulle rovine, un piccolo judoka atterra un uomo e altre immagini a ricordarci l'orrore di una guerra assurda, proprio mentre si sta compiendo. **Banksy** rivendica la paternità di questo *art attack*, anche se noi tutti avevamo già riconosciuto la sua mano. E' sorprendente come in questi anni, le opere di artisti fuori dal coro e dal sistema si trasformino in icone, in immagini potenti capaci di trasmettere segnali a livello planetario. Artisti di cui non conosciamo a volte l'identità, come Banksy appunto o come **Laika**, anch'essa



OLAFUR ELIASSON, NEL TUO TEMPO

Fondazione Palazzo Strozzi (FI) - fino al 22/01

[GUARDA IL VIDEO](#)

BOSCH E UN ALTRO RINASCIMENTO



Palazzo Reale Milano - fino al 12/03

[GUARDA IL VIDEO](#)



LK Laika



Banksy



Obey



Tvboy

presente con un'opera, ma di cui ricordiamo esattamente il messaggio. A Bologna, da sempre città attenta ai movimenti culturali, la mostra è di fatto una tripla monografica di tre fra i più influenti esponenti della *public art*. Oltre a Banksy, ci sono le osannate sculture di **Jago** (1987) e Salvatore Benintende (1980), in arte **Tv-boy**, street artist che ha visto i suoi esordi sulla scena milanese.

Completano il percorso opere di altri artisti come la già citata Laika, poi **Obey**, autore del celebre manifesto *Hope*, realizzato per sostenere la campagna elet-

torale di Obama nel 2008 e molti altri. In totale una sessantina le opere presenti per un viaggio alla scoperta di artisti senza briglie.

Il mito di Don Chisciotte a Napoli

C'è tempo ancora fino ai primi di gennaio per visitare questa mostra sontuosa, che doveva terminare in settembre, ma che invece ha convinto gli organizzatori a prolungare, grazie alla risposta del pubblico. Esposti 38 cartoni preparatori per la realizzazione di arazzi con storie del **Don Chisciotte** di Cervantes, realizzati dalle manifattura napoletana tra il 1757 e il 1779



JAGO-BANKSY- TVBOY E ALTRE STORIE

Palazzo Albergati Bologna - fino al 23/05

[GUARDA IL VIDEO](#)



DON CHISCIOTTE, NAPOLI

Palazzo Reale Napoli - fino al 10/01

[GUARDA IL VIDEO](#)

MOSTRE

e messi a confronto appunto con arazzi che recano gli stessi disegni, provenienti dalle collezioni del Quirinale.

Gli arazzi erano stati tessuti per la reggia di Caserta durante il regno di Carlo di Borbone, in seguito confluiti al Quirinale su decisione dei Savoia quando Roma divenne capitale d'Italia. In mostra altri reperti collegati a questo tema, come l'*editio princeps* della prima parte del romanzo pubblicata a Madrid nel 1605, ma anche spartiti musicali, libri rari e dipinti dell'epoca che si ispirano all'epopea dell'antieroe per eccellenza. Una delle storie più lette di sempre.

Il maestro del Made in Italy in vetrina

Nel luogo magico voluto dal compianto Franco Maria Ricci a Fontanellato, sede della sua stupenda collezione d'arte e del misterioso labirinto, è ospitata questa

mostra che ripercorre la storia del celebre stilista **Roberto Capucci** (1930), genio e ispiratore di tutta una serie di stilisti successivi che hanno fatto nascere il mito del Made in Italy in questo campo. Nel 1993, l'editore aveva dedicato a Capucci un volume della collana *Luxe, calme et volupté* ed è per festeggiare questa ricorrenza che nasce questa mostra.

I suoi abiti sono perfette architetture, armonie di forme e colori, che hanno vestito le donne più celebri. In fondo il Made in Italy non è forse quell'alchimia tra lusso, abilità artigianale e massima espressione del Bello? Non chiamatelo solo stilista.



ROBERTO CAPUCCI, SERICHE ARMATURE

Labirinto della Masone Fontanellato (Pr) - fino all'8/01

[GUARDA IL VIDEO](#)

Roberto Capucci





Giulio Biino

L'ENTUSIASMO COME FILOSOFIA DI VITA

Giulio Biino è un notaio che ha fatto dei libri e della cultura la sua passione. Il suo sogno nel cassetto? Portare al Salone del Libro di Torino Barack Obama e Bruce Springsteen. Curioso e attento alla realtà che lo circonda, vede nel testamento il punto di unione tra la cultura e il notariato

di **Bruno Giurato**

Giulio Biino è un entusiasta di due mestieri. Il primo è quello di notaio: è il presidente del Consiglio Nazionale del Notariato. Il secondo mestiere è la cultura: è il presidente della Fondazione Circolo dei Lettori di Torino, per intenderci quella che organizza il Salone del Libro torinese, Torino Spiritualità, e una serie di premi e iniziative di livello internazionale, ma con un'attenzione mercuriale al dettaglio, alla singola giornata, alla singola lettura, alla singola performance.

Tra curiosità e cultura cosa sceglie Biino? «La curiosità senz'altro», risponde a *Il Libero Professionista Reloaded*. «Ogni tanto qualcuno mi dice che sono un uomo di cultura. Lo accetto come un complimento, ma so benissimo che in questo paese ci sono tantissimi uomini di cultura che mi sovrastano.

Però, di curiosi come me ce ne sono senz'altro di meno», conclude gioviale. E poi come dicevamo l'entusiasmo. Biino si dichiara "entusiasta" già sullo status di whatsapp: «Non faccio mai niente con riluttanza. Ogni tanto qualcuno mi dice: «vorrei coinvolgerti in un progetto», rispondo: «Mi hai già coinvolto». Credo che dietro alle idee, a meno che non si tratti della stupidaggine del secolo, ci sia sempre qualche cosa di interessante».

Rispetto dell'accademia, sì. Rispetto della funzione sociale e civile della cultura, di nuovo sì. Ma senza né accademicismi, né riduzioni al contenuto e a una presunta sacralità della cultura.

Il sogno nel cassetto

Il sogno di Biino sarebbe di portare al Salone del libro Barack Obama e Bruce Springsteen, i due renegade della politica mondiale e del rock, e poi anche i rapper, giusto? «I rapper sono il modo in cui possiamo parlare coi nostri figli. Poi io posso

anche dire che Springsteen è un grande artista e un rapper non lo sia. Il fatto è che non lo penso. Il rap è grande arte. Ci sono rapper di una complessità straordinaria, da Eminem a Kendrick Lamar.

Tra gli italiani c'è un ragazzo che si chiama Ernia, che ha una musicalità splendida e grandi contenuti. Ma al di là di tutto ci vuole trasversalità», precisa. Da questa chiacchierata emerge un'idea di cultura come gioco combinatorio più che come "orto concluso" di specialismi.

Testamento, un ponte tra passioni

E qual è l'atteggiamento di Biino nei confronti della professione, del notariato? «Il nostro compito come notai è trasmettere il nostro valore fondante. Al di là del rispetto della legge, dell'onestà, della legalità, che sono cose che ci vengono riconosciute, e che basta non deteriorare, noi notai dobbiamo sviluppare la nostra capacità di ascolto.

Anche perché in genere, anche in quest'epoca vorticosa, dal notaio ci si va a confessare, si parla di problemi molto intimi. Ai giovani notai dico: «Noi siamo spesso di fretta, ma non siamo mai frettolosi». Sta quasi parlando del ruolo del notaio come un ascoltatore di storie. E in questo, forse, c'è un ponte tra il notariato e la letteratura.

«Certo che c'è», risponde deciso Biino, e continua, inaspettatamente: «Il ponte tra l'attività notarile e le persone, tra la letteratura e l'attività del notaio è il testamento». Quasi un'autobiografia destinale, alla Proust.

«Pensi che all'inizio della mia attività per il Circolo dei Lettori ho tenuto degli incontri per un anno intero con dei gruppi di lettura. Li ho intrattenuti sui testamenti, intesi sia come libri che prendono

le mosse da un testamento, sia come libri che hanno un testamento al centro della trama, sia come racconti di qualche vicenda successoria particolarmente romanzesca, nella quale il romanzo era la vicenda stessa.

Ho avuto richieste di ripetere questa serie di incontri per anni», spiega. «Poi, se ci pensa, il testamento è l'ultimo messaggio che lasciamo. E ha un potere enorme, perché non dà a chi lo riceve facoltà di replica». C'è un qualcosa di ultimativo nel testamento, come nella narrativa. Non a caso Paul Ricoeur, il filosofo di Tempo e racconto, spiegava che ogni storia in fondo racconta la finitezza dell'uomo.

La cultura deve riconquistare spazio

Entusiasmo, trasversalità, il gusto per l'arte combinatoria. Temi che società e istituzioni, di questi tempi, però faticano ad apprezzare, così come la cultura in generale. «Non è un momento facile.

Da una parte c'è una sorta di pretesa, spesso non espressa, riguardo al fatto che la cultura debba essere gratuita. È giusto che la cultura sia gratuita per chi non può permettersela, ma per il resto vale quello che diceva mio nonno: se una cosa costa niente è perché non vale niente», dice Biino.

«E dopo la pandemia, con i problemi internazionali che sappiamo, la cultura è passata decisamente in secondo piano. Ma non dimentichiamo che quello che ci ha tenuto in vita, durante i tempi duri del lockdown, è stata la cultura: i libri, i film, le canzoni.

I vaccini ci hanno salvato la pelle, ma la forza di andare avanti ce l'ha data la cultura. Non bisogna dimenticare che prima di tutto c'è la nostra capacità di ragionare, di pensare, riflettere, di progettare e di guardare il futuro. E quello si fa solo con una cultura».



RECENSIONI

A cura di Luca Ciammarughi

LIBRO

Nicola Montenz, *Il carillon delle ombre*, Pendragon

Ecco, finalmente, un romanzo a tema musicale che riesce a conciliare una narrazione geniale con una visione profonda dell'arte dei suoni. Libro-mondo che si snoda fra luoghi cruciali dell'Europa negli anni ottanta e novanta, *Il carillon delle ombre*

di **Nicola Montenz** (ed. Pendragon) ricostruisce le esistenze di un gruppo di musicisti, amici complici amanti, sconvolte dalla tragedia dell'AIDS. Fra la carnalità del repertorio barocco e le vette (ma anche gli abissi) di Schubert, i protagonisti compiono una catabasi in cui disperazione e bellezza si intrecciano, delineando un percorso dal quale il lettore non può che uscire mutato. Ci si innamora dei personaggi, sia che rappresentino il



lato irrazionalmente dionisiaco sia che incarnino quello più lucido e apollineo: forse è proprio la musica a rendere possibile una sorta di sospensione del giudizio e ad aprire le porte alla verità della (com)passione.



OPERA

Alcina di Händel, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, 26 ottobre 2022

Difficile trovare una produzione così perfetta in tutte le componenti come *Alcina* di Händel recentemente andata in scena al Teatro del Maggio Fiorentino. Mesmerica, sovrumana (o meglio, umanissima fino a strapparti il cuore) **Cecilia Bartoli**; strabiliante **Carlo Vistoli**, controttenore che canta con pienezza vocale, agio nella coloratura, senso del teatro. Su tutto veglia la direzione di **Gianluca Capuano**, lucido, veemente quando occorre, ardito nella ricerca di molteplici colori; ha in mano un'orchestra di lusso, Les Musiciens du Prince-Monaco, ma ha anche le idee per trarne il meglio. Il bellissimo spettacolo di Michieletto, che già si conosceva da Salzburg, ha trovato la sua realizzazione ideale.



MOSTRA

Zeffirelli, Gli anni della Scala. Museo Teatrale alla Scala, fino al 31 agosto 2023

A cento anni dalla nascita di **Franco Zeffirelli**, regista iconico sia in ambito teatrale che cinematografico, il Museo Teatrale alla Scala ricostruisce attraverso costumi, video, foto delle produzioni da lui firmate per il Teatro alla Scala (1953-2006) un percorso artistico di oltre mezzo secolo.

Ne esce l'idea di un teatro che, anche quando contestato per una certa *grandeur* dai risvolti edonisti, si presentava come "di tutti e per tutti" - sorta di grande famiglia di cui facevano parte i divi (la Callas innanzitutto) come i melomani.



CD

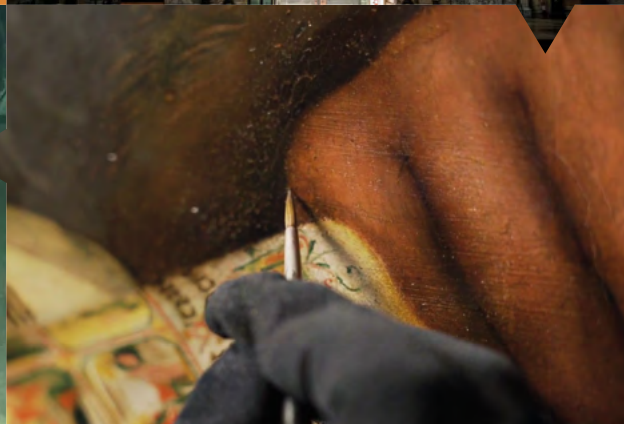
Beethoven, la passione di una vita

Ancora un'integrale delle Sonate di Beethoven? Perché no, quando a inciderla è una pianista della caratura di **Muriel Chemin**, lodata in questo repertorio da colossi come Giulini e Badura-Skoda.

I modelli della Chemin sono Pollini e Serkin, ma la pianista francese da tempo residente in Italia sa dare del testo beethoveniano - a cui è estremamente aderente - una lettura profondamente personale, che esalta l'affettuosa cantabilità senza rinunciare agli aspetti imperiosi.

Più che un'impresa, un mirabile viaggio fondato sulla passione di una vita.

Destinazione Cultura



Con la dichiarazione dei redditi puoi destinare
l' **8x1.000** ai beni culturali,
il **5x1.000** alle attività di tutela e valorizzazione
e il **2x1.100** alle associazioni culturali

Scopri di più su cultura.gov.it/destinazionecultura



MINISTERO
DELLA
CULTURA

IN VETRINA

in collaborazione con BeProf

BeProf, la risposta alle esigenze del libero professionista

BeProf è l'app gratuita di Confprofessioni che offre un **catalogo di convenzioni** selezionate per rispondere a tutte le esigenze della libera professione. Registrati gratuitamente e scopri le offerte dedicate ai liberi professionisti su **coperture sanitarie**, RC professionale, finanziamenti, buoni pasto e molto altro ancora.

Tutto in una unica app! Vuoi rimanere sempre aggiornato sulle ultime novità? Scarica l'app BeProf e avrai gratuitamente a disposizione **news**



in tempo reale, una rassegna stampa quotidiana, il TgProf, il Libero Professionista Reloaded e altre riviste di settore in formato sfogliabile.



BEPROF È L'APP DEI LIBERI PROFESSIONISTI
[REGISTRATI ORA](#)



Assistenza sanitaria di alto livello

caricando BeProf puoi accedere a un mondo di servizi dedicati ai liberi professionisti. Per la tutela della tua salute BeProf mette a catalogo le **Coperture Sanitarie Base** e Premium che ti offrono un'assistenza medica e assicurativa di alto livello **a soli 48€ o 72€ all'anno**. Tra le prestazioni incluse avrai accesso a **check up di prevenzione annuali**, visite specialistiche, accertamenti diagnostici, terapie, il **pacchetto maternità** (anche in strutture non convenzionate) e molto altro.

CERCHI UNA COPERTURA SANITARIA A MISURA DI PROFESSIONISTA?

[VAI AL SITO](#)



Accesso al credito più facile con Fidiprof

Tramite BeProf puoi ottenere velocemente un finanziamento grazie a **Fidiprof, il Confidi di Confprofessioni**.

Fidiprof è stato riconosciuto come «soggetto garante autorizzato» e può così certificare il merito creditizio dei professionisti e delle loro società.

In questo modo al professionista non vengono richieste garanzie reali né fidejussioni o firme di terzi.

IL CONFIDI, SOSTIENE LA CRESCITA DELLA LIBERA PROFESSIONE

[VAI AL SITO](#)



Crediti formativi, la convenzione che aspettavi

Ai professionisti iscritti a BeProf, **Fiscal Focus** offre uno **sconto esclusivo del 15% sui corsi formativi** in materia fiscale, tributaria, contabile. Fiscal Focus è il portale di informazione, formazione e consulenza per professionisti con contenuti sempre aggiornati e approfondimenti.

Ottenere lo sconto è semplicissimo, basta accedere a BeProf, copiare il **codice** presente nel Catalogo e incollarlo direttamente nel carrello di Fiscal Focus.

BEPROF E FISCAL FOCUS. DA PROFESSIONISTI. PER PROFESSIONISTI.

[VAI AL SITO](#)



I migliori brand per lo shopping

La **Piattaforma Convenzioni BeProf** ti offre **oltre 220 promozioni** su prestigiose marche come Boggi, Calligaris, Verisure, Expedia e tante altre.

Ogni mese per te sempre nuove offerte con **sconti fino al 75%**.

L'accesso alla Piattaforma Convenzioni è gratuito, all'interno troverai i codici sconto a te riservati per ottenere immediatamente vantaggi esclusivi per il tuo shopping.

OLTRE 220 LE CONVENZIONI DI PRESTIGIOSI MARCHI E DELLE MIGLIORI AZIENDE

[VAI AL SITO](#)



CADIPROF

CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

PIANO SANITARIO

Permette di usufruire di molte prestazioni sanitarie come:

- Ricovero e interventi chirurgici
- Accertamenti diagnostici e terapie
- Gravidanza
- Trattamenti fisioterapici
- Odontoiatria
- Prevenzione

PACCHETTO FAMIGLIA

Prevede interventi socio-sanitari a sostegno della famiglia e della maternità come:

- Assistenza bambini
- Tutela della maternità e della paternità
- Assistenza a familiare non autosufficiente
- Gravi eventi
- Rimborso vaccinazioni

DENTISTA PER LA FAMIGLIA

Nato dalla collaborazione con A.N.D.I. prevede:

- Impianti osteointegrati
- Riabilitazione protesica
- Ortodonzia per i figli

**PER SAPERNE DI PIÙ,
SCANSIONA IL QR-CODE**



Europubblicità - 2022

CADIPROF

Viale Pasteur, 65 - 00144 ROMA

t. 06.54210812 - 06.5910526

f. 06.5918506

info@cadiprof.it - www.cadiprof.it

CCNL STUDI PROFESSIONALI

POST SCRIPTUM

di Giovanni Francavilla



Un record dietro l'altro. Da quando l'Istat ha cominciato a misurare i dati sul mercato del lavoro, nel lontano 1977, non si era mai visto un tasso di occupazione salire al 60,5% e mai si era registrato un incremento di quasi 500 mila occupati che nel giro di un anno ha portato sulla soglia di 18 milioni e 250 mila il numero dei dipendenti con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. E anche il tasso di disoccupazione segna un nuovo record, attestandosi al 7,8%. I dati provvisori su occupazione e disoccupazione diffusi dall'Istat il 1° dicembre scorso sono un rebus per ricercatori e analisti, fino a un certo punto. A partire dal terzo trimestre del 2020 il numero degli occupati ha imboccato una strada in salita senza soste, recuperando i livelli pre-pandemia e lo stesso discorso vale anche per la disoccupazione, ma in senso inverso. Insomma, aumentano i lavoratori e diminuiscono i disoccupati, nonostante la crisi energetica e l'inflazione. Una bella notizia per vivacizzare la spesa per i consumi e allentare la morsa dei prezzi. Nel tripudio generale, però, è passato in secondo piano un dato che conferma le debolezze del lavoro autonomo e professionale. Se l'indice tendenziale osservato dall'Istat su base annua segna un balzo del 2,6% per la componente dei lavoratori dipendenti, lo stesso dato si ferma allo 0,6% per gli indipendenti, che tra settembre e ottobre 2022 registrano una flessione dello 0,3%. Non è un fenomeno nuovo, negli ultimi dieci anni l'occupazione indipendente ha perso più di 600 mila posti di lavoro, come riporta il VI Rapporto sulle libere professioni di Confprofessioni. Un declino strutturale che trae origine dal mutato contesto competitivo e che si è consolidato negli ultimi anni attraverso politiche poco incentivanti, una fiscalità penalizzante e redditi in costante calo. Un record dietro l'altro.